

COMUNE DI VENTICANO

provincia di AVELLINO



Piano Urbanistico Comunale

(L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii.)

Documento Preliminare

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Il Sindaco
dott. Luigi DE NISCO

il R.U.P.
ing. Antonio MASCIOLA

GRUPPO DI LAVORO

arch. Antonio LO CONTE
Progettista

Irpinia Consulting 4.0
V.A.S. Ing. Vito Del Buono

geol. Fiammetta SARMENTO
Consulenza Geologica

dott. Fiore Paolo NITTOLO
Uso Agricolo del Suolo

dott. Tommaso LANZA
Zonizzazione Acustica

collaborazioni
arch. Andrea LO CONTE

collaborazioni
Pianificatore Territoriale
Antonio Faija

F

Il professionista

- 1. PRMESSA**
- 2 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE – LA VAS**
 - 2.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI VAS (SCA)
 - 2.2 L'ITER DI VALUTAZIONE AMBIENTALE PREVISIONALE
 - 2.3 MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE
 - 2.4 LE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE E DI VALUTAZIONE AMBIENTALI – MODALITÀ DI INTERAZIONE
- 3 ASPETTI GENERALI DEL PUC**
 - 3.1 LE FINALITÀ DEL PUC
 - 3.2 INDICAZIONI PRELIMINARI DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PUC
- 4 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO**
 - 4.1 L'INTERSCALARITÀ CON I PIANI E PROGRAMMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - 4.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE INTEGRATO CON LE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA
 - 4.3 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E)
 - 4.4 IL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI
 - 4.5 IL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA
 - 4.6 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE
 - 4.7 IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA CAMPANIA
 - 4.8 IL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI
 - 4.9 IL PIANO DI BACINO
 - 4.10 IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA
 - 4.11 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO
 - 4.12 IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI- DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE DIRETTIVA 2007/60CE – DLgs. 49/2010
 - 4.13 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE (PIANO REGOLATORE GENERALE)
 - 4.14 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE (PIANI ATTUATIVI)
- 5 L'INTERRELAZIONE RE LA VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PRELIMINARE DI PIANO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**
 - 5.1 L'INTERRELAZIONE TRA IL PUC E I PIANI SOVRAORDINATI
 - 5.2 L'INTERRELAZIONE ESPRESSA IN MATRICE, LA PRIMA MATRICE PRELIMINARE
 - 5.3 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE OBIETTIVI GENERALI
- 6 ANALISI TERRITORIALE E URBANA DELL 'AMBITO DEL PUC**
 - 6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
 - 6.1.1 GEOMORFOLOGIA
 - 6.1.2 RISORSE E SVILUPPO STORICO
 - 6.1.3 IL CENTRO STORICO
 - 6.1.4 IL CASTELLO DEL LAGO
 - 6.1.5 ALTRE EMERGENZE ARCHITETTONICHE
 - 6.1.6 RISORSE ARCHEOLOGICHE E NATURALISTICHE
 - 6.2 ASPETTI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICI**
 - 6.3 ANALISI DINAMICA DEMOGRAFICA**
 - 6.4 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE**
 - 6.6 LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA**
 - 6.7 IL PATRIMONIO ABITATIVO**
 - 6.8 DISTRIBUZIONE DELLE ABITAZIONI SUL TERRITORIO**
 - 6.9 IL PATRIMONIO ECONOMICO DELL'AREA**

- 6.10 ATTIVITA' ECONOMICHE
- 6.11 L'AMBIENTE AGRICOLO
- 6.12 I INDUSTRIA E ARTIGIANATO
- 6.13 I TRASPORTI
- 6.14 STUDIO DELLA MOBILITA' LOCALE
- 6.15 CLIMA ED ENERGIA
- 6.16 ARIA
- 6.17 RIFIUTI
- 6.18 RUMORE
- 6.19 RISCHIO NATURALE
- 7 IL SISTEMA VINCOLISTICO
- 8 CRITERI E OBIETTIVI AMBIENTALI
- 9 VERIFICA DI COERENZA DEL PUC CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
 - 9.1 GLI OBIETTIVI DEL PIANO
 - 9.2 VERIFICA DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CON L'AMBITO DEL PIANO
 - 9.3 VERIFICA PRELIMINARE DI COERENZA DEL PUC CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
 - 9.4 VERIFICA PRELIMINARE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PUC
 - 9.5 POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI
- 10 PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE
- 11 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
 - 11.1 PIANO DI MONITORAGGIO ED INDICATORI DI MONITORAGGIO
- 12 CONCLUSIONI

1. PRMESSA

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (di seguito PUC) del Comune di Venticano, ed è finalizzata all'attività di "consultazione" tra "Autorità Procedente", "Autorità Competente" e "Soggetti Competenti in materia Ambientale" secondo quanto previsto dalla normativa vigente, al fine di garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate e ne accompagna la gestione per quanto attiene al monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano.

Il PUC, come strumento di pianificazione urbana e territoriale, deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 04/08/2008, n. 535 e D.G.R. n. 203 del 05/03/2010 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania" emanato con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009. Approvazione degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"

L'art. 11 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. dispone infatti che:

«La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.».

L'art. 13 del citato Decreto, disciplinando la redazione del Rapporto ambientale, dispone che le consultazioni tra autorità procedente ed autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano avviate fin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma».

La L.r. 16/2004 recante "Norme per il governo del territorio" ha recepito di fatto a livello regionale la direttiva 2001/42/CE ed in specifico l'art. 47 recita: " 1. I Piani Territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati

dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la redazione dei piani...”

La legge ha pertanto stabilito la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e delle procedure da seguire nell'ambito del procedimento di VAS. Contenuti e procedure sono delineati dal D.Lgs 152/2006 e D.LGd 04/2008 e dal “Regolamento di Attuazione della VAS in Regione Campania n.17/2009”.

Ai sensi quindi delle citate normative, “ La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”

Pertanto con il presente documento si individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PUC del comune di Venticano .

Si ricorda inoltre che il Regolamento n. 5 del 04 agosto 2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 dell'8 agosto 2011, all'art.2 disciplina la Sostenibilità Ambientale dei Piani, mediante la Valutazione Ambientale Strategica, ed individua i Comuni quali Autorità Competenti per la VAS.

Pertanto viene definito uno schema operativo sintetico che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel Rapporto Ambientale

2 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE – LA VAS

Il D.lgs 152/2006 dispone che al fine di delineare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nella Rapporto Ambientale siano consultati l'autorità competente e i soggetti con competenza ambientale (SCA)

Il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011 pubblicato sul B.U.R.C. n. 53 del 8.08.2011 ha sostanzialmente modificato alcuni aspetti dell'iter procedurale relativo al PUC e alla VAS in particolare l'art.2 recita: “Sostenibilità ambientale dei piani” e stabilisce al comma 3 che “la Regione ed i Comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i Piani di settore dei relativi territori ai sensi del D.Lgs. 152/2006”; il successivo comma 4 infine dispone che: “l'amministrazione procedente predispone il Rapporto Ambientale contestualmente al preliminare di Piano composto da indicazioni strutturali del Piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.”

Pertanto ai fini della fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario che sia predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping).

Il Documento di Scoping ha la finalità di delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

Per agevolare il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, il presente documento è articolato in capitoli che ripropongono l'indice del Rapporto Ambientale che si dovrà redigere contestualmente alla elaborazione del progetto definitivo di PUC e, per ognuno di essi, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico ed alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto è meglio specificato all'interno nell'art.5 della Direttiva comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006), laddove si afferma che il Rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

La proposta di articolazione del Rapporto Ambientale è stata quindi definita sulla base dei contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e del Regolamento regionale n.17/2009.

In definitiva il Documento di Scoping illustra il contesto programmatico, indica i principali contenuti del piano e definisce il suo ambito di influenza. Inoltre in relazione alle questioni ambientali identificate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, il documento riporterà il quadro ed il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale, gli obiettivi di valutazione, le fonti informative di riferimento per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare, per determinare coerenze, impatti ed alternative.

In conclusione il Documento di Scoping forma l'introduzione programmatica e metodologica che definirà i contenuti del Rapporto Ambientale per il PUC del comune di Venticano.

Appare evidente che la normativa vigente in Campania per la formazione del Piano Urbanistico Comunale, Legge Regionale n.16/2004, e i successivi riferimenti normativi relativi alla procedura di VAS per piani e programmi vigente in Campania e a livello nazionale, impongono che questa venga effettuata per un piano che investe l'intero territorio comunale.

2.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI VAS (SCA)

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- l'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs 152/2006, all'art. 5, definisce: "la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale Campana, ha individuato i Comuni quali Autorità Competente in materia di VAS per il piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Altro soggetto interessato nel procedimento è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs 152/2006 all'art.5 definisce: "la Pubblica Amministrazione che elabora il Piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma".

Con Determina del Responsabile Settore Tecnico n. 85 del 18/06/2021 il Comune di Venticano (AV) ha incaricato arch. Antonio Lo Conte, libero professionista iscritto all'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Avellino al n.123 per la redazione del Piano Urbanistico Comunale.

Con successiva determina è stata incaricata per la redazione del rapporto preliminare ambientale

- La società Irpinia Consulting 4.0 S.r.l.s. (Ing. Vito del Buono)

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs 152/2006, all'art.5 "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Di seguito si riporta l'elenco degli SCA da verificare ed eventualmente integrare con l'autorità competente in materia ambientale:

RIFERIMENTO

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE / PROVINCIALE	
	• REGIONE CAMPANIA AUTORITÀ AMBIENTALE • REGIONE CAMPANIA DIREZIONE GENERALE 501700- CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI • REGIONE CAMPANIA 500903 – UOD RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE • REGIONE CAMPANIA 500400 DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E COORDINAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE • REGIONE CAMPANIA 500700 – DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI • REGIONE CAMPANIA 500203- UOD ENERGIA,

EFFICIENTAMENTO E RISPARMIO
ENERGETICO, GREEN ECONOMY E
BIOECONOMIA.

- REGIONE CAMPANIA 500807 – UOD
INFRASTRUTTURE VIARIE E VIABILITÀ
REGIONALE
- REGIONE CAMPANIA 051200 – DIREZIONE
GENERALE PER LE POLITICHE CULTURALI E
IL TURISMO
- REGIONE CAMPANIA – ARPAC
- REGIONE CAMPANIA – ARPAC
DIPARTIMENTO DI AVELLINO
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI DIREZIONE REGIONALE PER I
BENI CULTURALI E PESAGGISTICI DELLA
REGIONE CAMPANIA
- PROVINCIA DI AVELLINO –
ASSESSORATO AMBIENTE – SETTORE
AMBIENTE, TERRITORIO E URBANISTICA
PER AMBIENTE, TUTELA AMBIENTALE E
A.U.A.
- PROVINCIA DI AVELLINO –
ASSESSORATO URBANISTICA E
TRASPORTI SETTORE AMBIENTE,

TERRITORIO E URBANISTICA PER
AMBIENTE, TUTELA AMBIENTALE E
A.U.A.

- PROVINCIA DI AVELLINO –
ASSESSORATO URBANISTICA E
TRASPORTI SETTORE AMBIENTE,
TERRITORIO E URBANISTICA PER
P.T.C.P. E URBANISTICA
- PROVINCIA DI AVELLINO- ASSESSORATO
AGRICOLTURA ED ATTIVITÀ
PRODUTTIVE 500710 – UOD SERVIZIO
TERRITORIALE PROVINCIALE AVELLINO
- DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO
MERIDIONALE
- SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO E
PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO
ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE
PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO
- SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI PER LE PROVINCE DI
SALERNO, AVELLINO E BENEVENTO
- ENTE IDRICO CAMPANO- EIC
- GENIO CIVILE AVELLINO
- IRPINIAAMBIENTE S.P.A
- GAL IRPINIA SANNIO S.C.R.L.
- CORPO FORESTALE PROVINCIA DI
AVELLINO
- COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL
FUOCO
- A.S.L. AVELLINO 2

SOGGETTI DI LIVELLO COMUNALE CONTERMINI

COMUNE DI APICE
COMUNE DI CALVI
COMUNE DI MIRELLA ECLANO
COMUNE DI PIETRADEIFUSI
COMUNE DI TORRE LE NOCELLE

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs 152/2006 all'art.5 definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione ambientale e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse".

2.2 L'ITER DI VALUTAZIONE AMBIENTALE PREVISIONALE

Da un punto di vista procedurale, il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 individua le seguenti fasi da espletare nell'ambito della procedura di VAS:

1. L'Amministrazione procedente avvia la VAS contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'Amministrazione procedente predispone il Rapporto Preliminare contestualmente al Preliminare di Piano (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un Documento strategico, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati. Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.
3. L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento del Piano, per cui prima dell'adozione del PUC sono previste specifiche consultazioni, al fine della condivisione del Preliminare di Piano.

4. Sulla base del Rapporto Preliminare e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, l'amministrazione procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale.
5. L'Amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del Piano, la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti, ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore. Il PUC, redatto sulla base del Preliminare di Piano, è adottato dalla Giunta comunale, salvo diversa previsione dello Statuto. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della L.R. 16/2004.
6. Il Rapporto Ambientale, contestualmente al Piano adottato in Giunta, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente, ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Amministrazione procedente, nonché pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano. L'Amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al Piano, entro e non oltre il termine dei 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione per un'ulteriore fase di confronto. Inoltre, l'Amministrazione procedente può invitare a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni. La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di Piano.
8. La Giunta comunale, entro 90 giorni dalla pubblicazione del PUC per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al Piano.
9. Il PUC, integrato con le osservazioni ed il Rapporto Ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.
10. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovracomunale da essa individuate anche in riferimento al proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente.
11. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'Amministrazione procedente e della documentazione presentata, nonché delle osservazioni, delle obiezioni e dei suggerimenti inoltrati, l'Autorità Competente esprime il proprio parere motivato di VAS, così come previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

12. Acquisito il parere motivato il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli art. 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che fanno riferimento alle fasi della “decisione”, dell’“informazione sulla decisione” ed al “monitoraggio”.
13. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell’amministrazione provinciale, e di tutti i pareri e gli atti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del Piano adottato.
14. Il PUC approvato in Consiglio comunale è pubblicato (comprensivo di tutti i documenti di VAS) contestualmente nel BURC e sul sito web dell’Amministrazione procedente. Il PUC è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento chiarisce, infine, che per quanto non espressamente disciplinato nel suo articolato, si applicano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.

2.3 MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell’ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle “autorità” e del “pubblico” (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

L’Amministrazione procedente, pertanto, avvierà la fase di consultazione con gli SCA sulla base del presente Rapporto Preliminare, nonché del Documento Preliminare di Piano, e, prima dell’adozione del PUC saranno previste ulteriori specifiche consultazioni con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel procedimento del Piano, al fine della condivisione del Preliminare di Piano. Pertanto, il presente Rapporto Preliminare (corredato dal Documento Preliminare di Piano e dal Documento Strategico) può costituire la base per attivare un processo partecipativo che coinvolga il pubblico ed il pubblico interessato (costituito da organizzazioni e cittadini).

Inoltre ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai quali è indirizzato il presente documento, si chiedono osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche, affinché il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere possa efficacemente supportare la valutazione delle scelte di piano. A tal fine,

pag. 13

per agevolare il lavoro di quanti sono chiamati ad esprimersi, affinché questi abbiano la possibilità di esprimersi in adempienza a quanto disposto dal D.Lgs 152/2006, cos' come modificato dal D.Lgs 4/2008 ed in base a quanto disciplinato a livello regionale, è prevista la trasmissione di un questionario di consultazione al fine di semplificare il lavoro di tali soggetti attraverso un sintetico ed esaustivo set di domande a cui rispondere nei tempi stabiliti attraverso avviso BURC, in formato cartaceo e digitale presso le sedi dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

2.4 LE ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE E DI VALUTAZIONE AMBIENTALI – MODALITÀ DI INTERAZIONE

Il Venticano, ha avviato contestualmente al processo di pianificazione urbanistica comunale, anche il processo di pianificazione di Valutazione Ambientale Strategica, prevista dalla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 e dal quadro normativo nazionale.

Il presente rapporto preliminare, redatto ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 04/2008, in conformità agli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania, al regolamento n°5/2011 di attuazione per il governo del territorio della LR 16/2004, costituisce il contributo ed il supporto alla fase di Scoping del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Venticano

Lo Scoping rappresenta l'avvio della procedura VAS, pertanto, ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario che sia predisposto un rapporto di Scoping che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali identificate in prima istanza, tale documento porterà il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative. In definitiva il documento di Scoping costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che definirà i contenuti del Rapporto Ambientale per il PUC di Venticano

3 ASPETTI GENERALI DEL PUC

3.1 LE FINALITÀ DEL PUC

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie di intervento del PUC di Venticano, con particolare riferimento a quelli pertinenti alla Valutazione Ambientale: lo scopo è la costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del Piano.

Si rimanda alla lettura della relazione tecnica ed alla consultazione degli elaborati cartografici costituenti il Preliminare di Piano che si allegano al presente documento, costituendone parte integrante e sostanziale.

In attuazione di quanto stabilito dall'art.3 della LrC n.16/2004 il Piano Urbanistico Comunale si dovrà comporre di disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità; e disposizioni programmatiche tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Tale disciplina ha il compito di fissare uno scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del PUC. Vengono esplicitati gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale, la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali e le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

La Legge Urbanistica Regionale della Campania, L.R. n° 16 del 22 Dicembre del 2004 'Norme sul Governo del Territorio', stabilisce per il PUC un orizzonte temporale stimato in 10 – 20 anni.

Il Piano Operativo ha invece durata di 5 anni mentre gli Atti di Programmazione degli Interventi API 3 anni.

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del

territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1).

La formazione del PUC prende dunque avvio con la predisposizione del Preliminare di piano, costituito da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico, e, contestualmente, del rapporto ambientale preliminare ai fini della VAS.

La predisposizione del Preliminare di piano rappresenta un momento fondamentale del processo di formazione del PUC, in quanto consente preventivamente di verificare i quadri interpretativi degli assetti e delle dinamiche territoriali e le opzioni strategiche di tutela, riassetto e sviluppo del territorio, promuovendone la discussione in ambito politico-amministrativo e con la comunità locale. I documenti che lo compongono si configurano come nucleo sostanziale di indirizzo per l'elaborazione del PUC e, quindi, come riferimento per attivare il processo di partecipazione e condivisione del percorso e delle scelte di pianificazione.

Il preliminare di piano, inoltre, costituisce il supporto di base per l'avvio della procedura di VAS e di VI e, specificamente in questa fase, per la predisposizione del Rapporto ambientale preliminare.

Il riferimento normativo per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica e del Piano Urbanistico Comunale di Venticano, sono:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 per la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Nazionale:

- Legge n. 1140 del 1942
- D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 'Norme in materia ambientale';
- D.lgs. 16 gennaio 2008, °4 'Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152, recante norme in materia ambientale';

Regionale:

- L.R. n° 16 del 22 Dicembre del 2004 'Norme sul Governo del Territorio';
- L.R. n°13 ottobre 2008 ' Piano Territoriale Regionale';

- Regolamento regionale n°17 del 18 dicembre 2009 ' Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS in Regione Campania (parte seconda del DLgs 152/2006 e B.U.R.C. n°77 del 21/12/2009);
- Regolamento regionale n° 1/2010 'Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale (B.U.R.C. N°10 del 1 febbraio 2010);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica VAS in Regione Campania, indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania (B.U.R.C. N°26 del 06 aprile 2010).
- Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04.08.2011.
- D.G.R. n. 203 del 05/03/2010 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania" emanato con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009. Approvazione degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania.

3.2 INDICAZIONI PRELIMINARI DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PUC

Analizzate le caratteristiche del territorio comunale nonché i vincoli e gli strumenti di pianificazione sovraordinata insistenti su di esso, la predisposizione del Piano Urbanistico Comunale di Venticano dovrà tenere conto dei valori paesaggistici, ambientali, storico-culturali del territorio e della sua fragilità geomorfologica cercando di integrare ad azioni di tutela, conservazione e valorizzazione anche ipotesi di sviluppo sociale ed economico sostenibili.

Si possono, quindi, iniziare a delineare gli obiettivi che rivestono valore strategico per la valorizzazione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio, al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto della sostenibilità e rivalorizzazione del turismo.

La qualità e diversità delle scelte, i nuovi sistemi di gestione e di compatibilità devono modificare e regolare la precedente strumentazione urbanistica che ha individuato nel parametro quantitativo l'unica regola certa per definire i limiti delle trasformazioni.

Un nuovo progetto che deve necessariamente abbandonare il disegno del piano a retino.

L'impostazione della nuova programmazione territoriale deve orientarsi nel rispetto dell'ambiente e delle molteplici relazioni complesse del contesto territoriale del Comune di Venticano

L'attività edilizia dopo l'emergenza della ricostruzione dopo terremoto deve salvaguardare tutte le condizioni di carico del costruito, l'equilibrio ambientale deve essere il metro per creare e verificare le condizioni del buon vivere.

Bisogna quindi, non solo lavorare sulla forma edilizia (urbana), ma sulla risorsa del territorio, puntando ad uno sviluppo della comunità in modo ecocompatibile e sostenibile, sia in termini quantitativi sia qualitativi. L'esperienza d'altre realtà italiane insegna come il recupero dei centri abitati e del territorio intervenga significativamente e direttamente sul riequilibrio territoriale e che la loro tutela, oltre ad aumentare la generale qualità della vita dei cittadini, determina un

pag. 17

sensibile miglioramento della realtà socio-economica locale. Inoltre, il progetto preliminare di PUC tiene in considerazione quanto previsto nei documenti di programmazione economica stilati dal Comitato Economico Nazionale che prevedono gli obiettivi da seguire negli investimenti pubblici al Sud:

- ▪ il suolo, garantendo la sicurezza del suolo attraverso interventi volti a preservare il patrimonio abitativo esistente;
- ▪ il patrimonio culturale, recuperando e ripristinandolo e prevedendo il suo sfruttamento a fini economici sempre in ottica di mantenerne intatte le caratteristiche per le generazioni future;
- ▪ il lavoro e le risorse umane, favorendo la formazione professionale nei settori maggiormente presenti nel territorio e raccordando la domanda e l'offerta di lavoro;
- ▪ la ricerca e l'innovazione tecnologica, prevedendo attività di ricerca applicata da trasferire al settore edilizio e produttivo allo scopo di aumentarne le potenzialità produttive e di diminuirne i rischi in termini di impatto ambientale;
- ▪ i sistemi locali di sviluppo, nella misura in cui gli interventi realizzati tendono a rafforzare la struttura produttiva nell'agroalimentare tipico locale e nell'artigianato anche attraverso il potenziamento dei servizi tradizionali ed avanzati alle imprese;
- ▪ città, migliorando la qualità della vita in centri che necessitano di attività recupero riqualificazione urbana;
- ▪ trasporti, migliorando e recuperando le reti di trasporto locale ed intensificandone la manutenzione.
- E quanto previsto dall'art. 2 della legge 16/2004 che fissa come obiettivi da seguire nella pianificazione territoriale e urbanistica:

E quanto previsto dall'art. 2 della legge 16/2004 che fissa come obiettivi da seguire nella pianificazione territoriale e urbanistica:

- L'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo
- La salvaguardia della sicurezza degli insediamenti
- La tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio
- Il miglioramento della vivibilità dei centri abitati
- Il potenziamento dello sviluppo economico
- La tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse
- La tutela e lo sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

4 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

4.1 L'INTERSCALARITÀ CON I PIANI E PROGRAMMI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'operazione di analisi del territorio, sviluppata attraverso lo studio degli strumenti di pianificazione che ne governano e indirizzano lo sviluppo, è stata compiuta considerando il territorio di Venticano.

La costruzione del quadro normativo del PUC è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali di livello regionale, interprovinciale e provinciale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002;
- Piano Regionale di Bonifica, approvato dal Consiglio Regionale della Campania con Deliberazione n. 777 del 25 ottobre 2013;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- Piano Regionale dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 8 del 23 gennaio 2012.
- Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania approvato con DGR n. 363 del 20/06/2017

I piani ed i programmi di livello interprovinciale e provinciali sono i seguenti:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Avellino approvato con D.C.S. n. 42 del 25/02/2014.
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712

del 20/11/2007

- Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale- Direttiva 2007/60CE –Dlgs.49/20

4.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE INTEGRATO CON LE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008 ; esso rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Nel PTR sono elaborati cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province.

I QTR sono:

- **Il Quadro delle reti.**
La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- **Il Quadro degli ambienti insediativi.**
Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).**
I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori

delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Sono stati individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.

- **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC).**

Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- **Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di "Buone Pratiche".**

I processi di "Unione di Comuni" in Italia è andato progressivamente incrementandosi dal 2000. In Campania (anno 2015) si registrano 26 unioni, 7 delle quali in provincia di AVELLINO (Unione dei comuni Antico Clanis, Unione dei comuni Medio Calore, Unione dei comuni Terre dei Filangieri, Unione dei comuni Terre dell'Ufita, unione dei comuni Terre di Mezzo, Unione dei comuni Alto Ofanto, Unione dei comuni Baianese - Alto Clanis).

Il Comune di VENTICANO ha promosso l'Unione dei Comuni Medio Calore unitamente ai comuni di Pietradefusi e Torre le Nocelle.

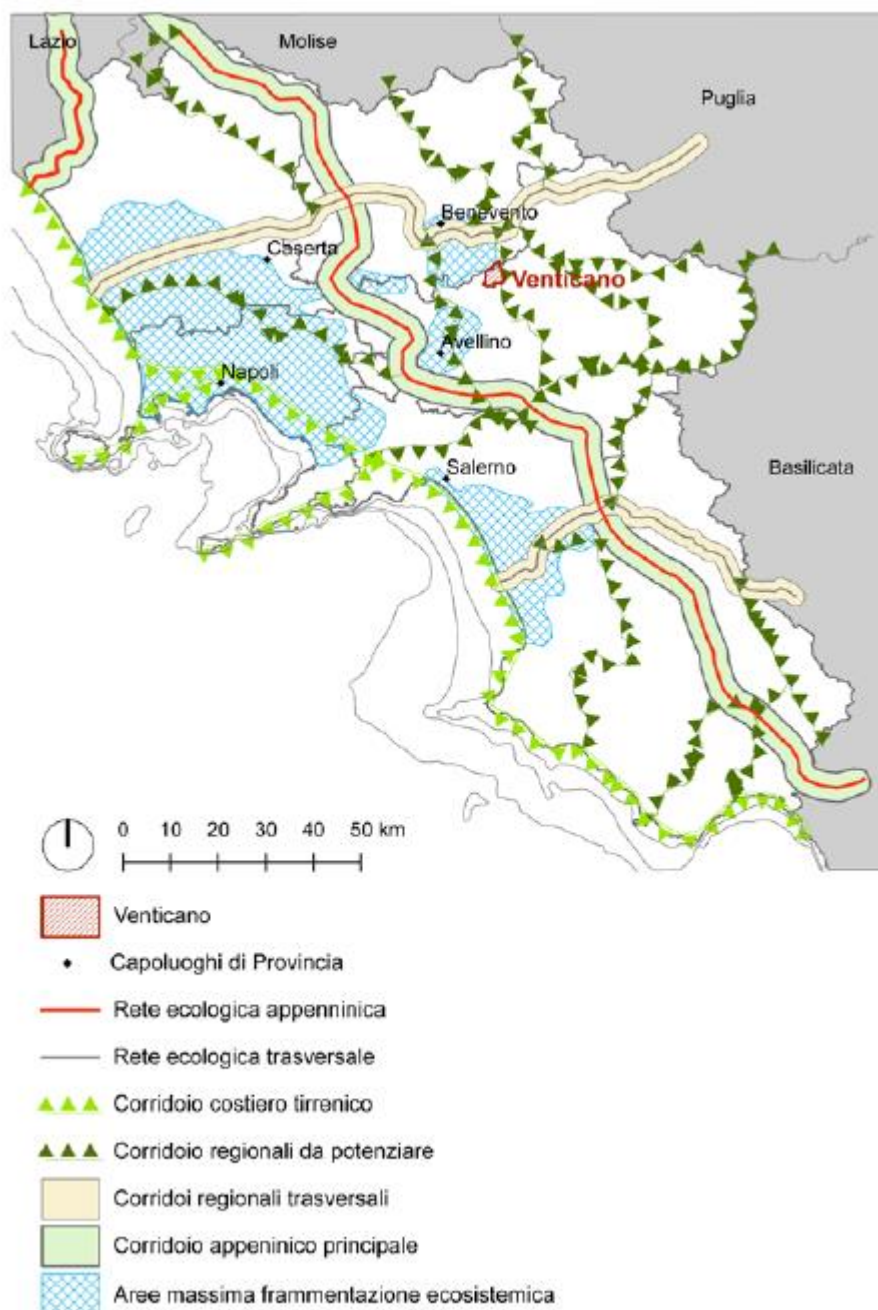
Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Con riferimento ai singoli Quadri Territoriali di Riferimento da un'analisi dettagliata delle previsioni inerenti il territorio oggetto di esame risulta che :

- 1° QTR – Rete ecologica :

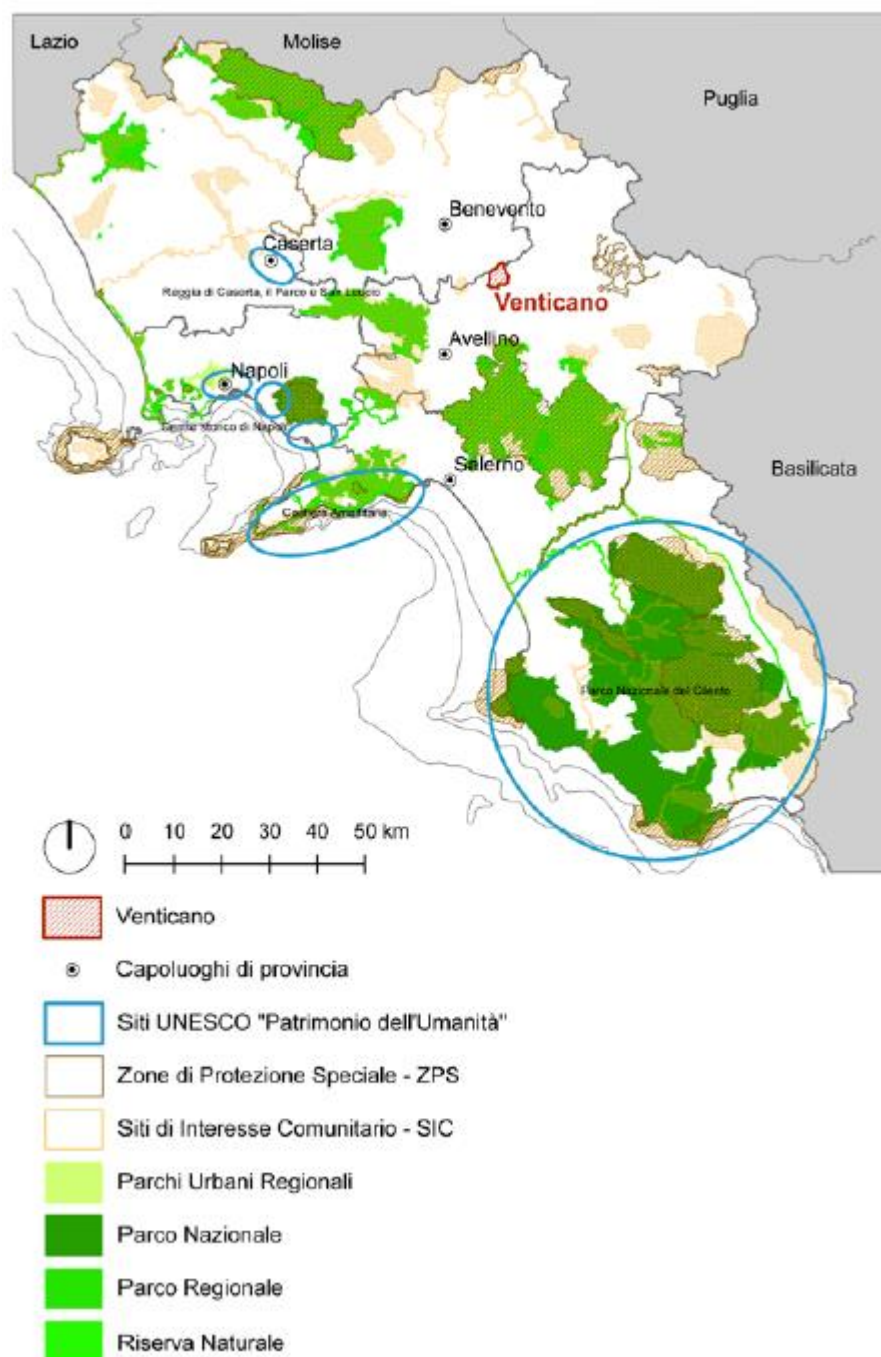
il territorio del Comune di VENTICANO è al margine di una zona di massima frammentazione ecosistemica nella confinante Provincia di BENEVENTO e del corridoio regionale trasversale verso la Puglia ;

1 - La rete ecologica



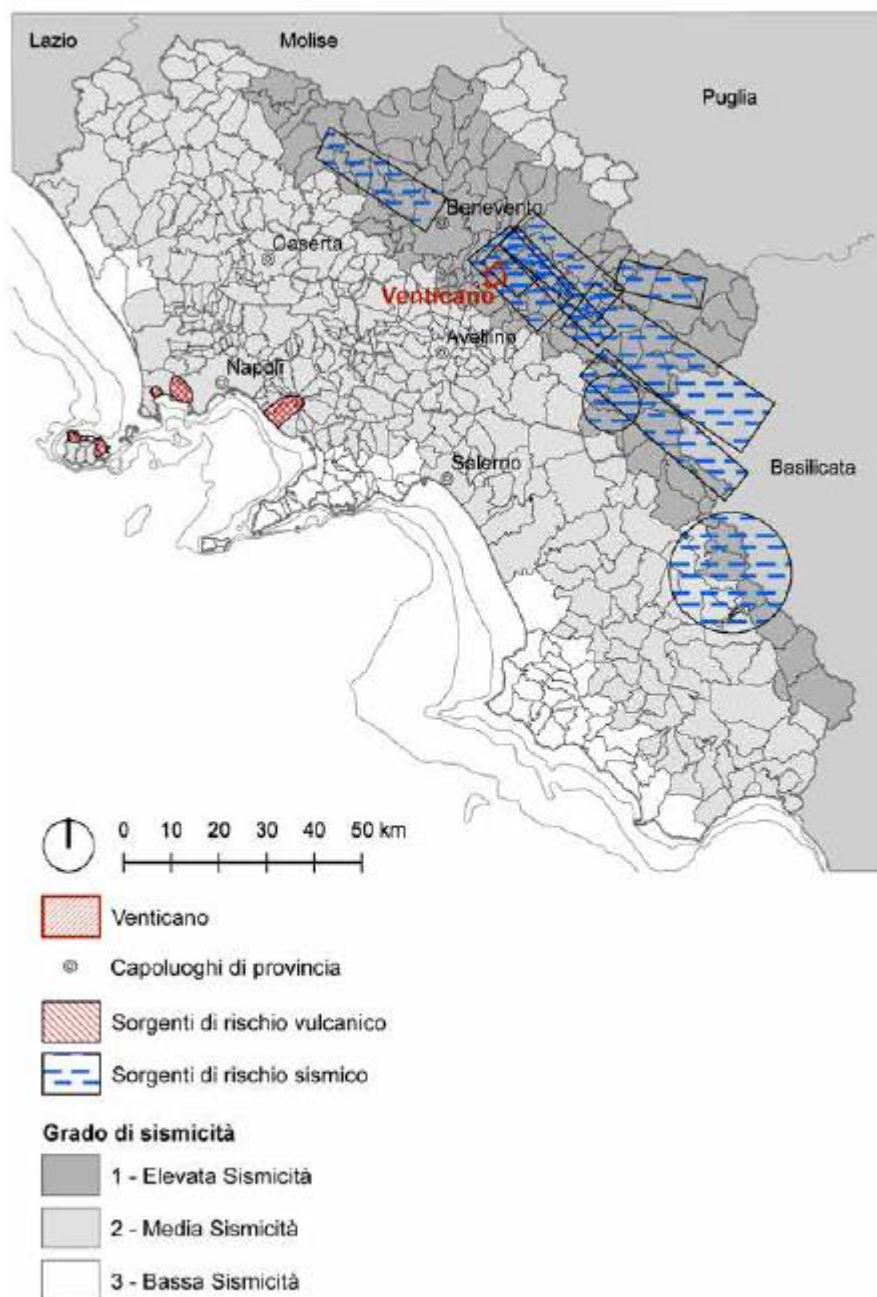
- 1° QTR – Aree protette e siti UNESCO “Patrimonio dell’Umanità” :
non ci sono aree protette e/o sini UNESCO ;

2 - Aree Protette



- 1° QTR: Governo del rischio - Rischio sismico e vulcanico :
VENTICANO è compreso tra i comuni campani a più alta sismicità (1)

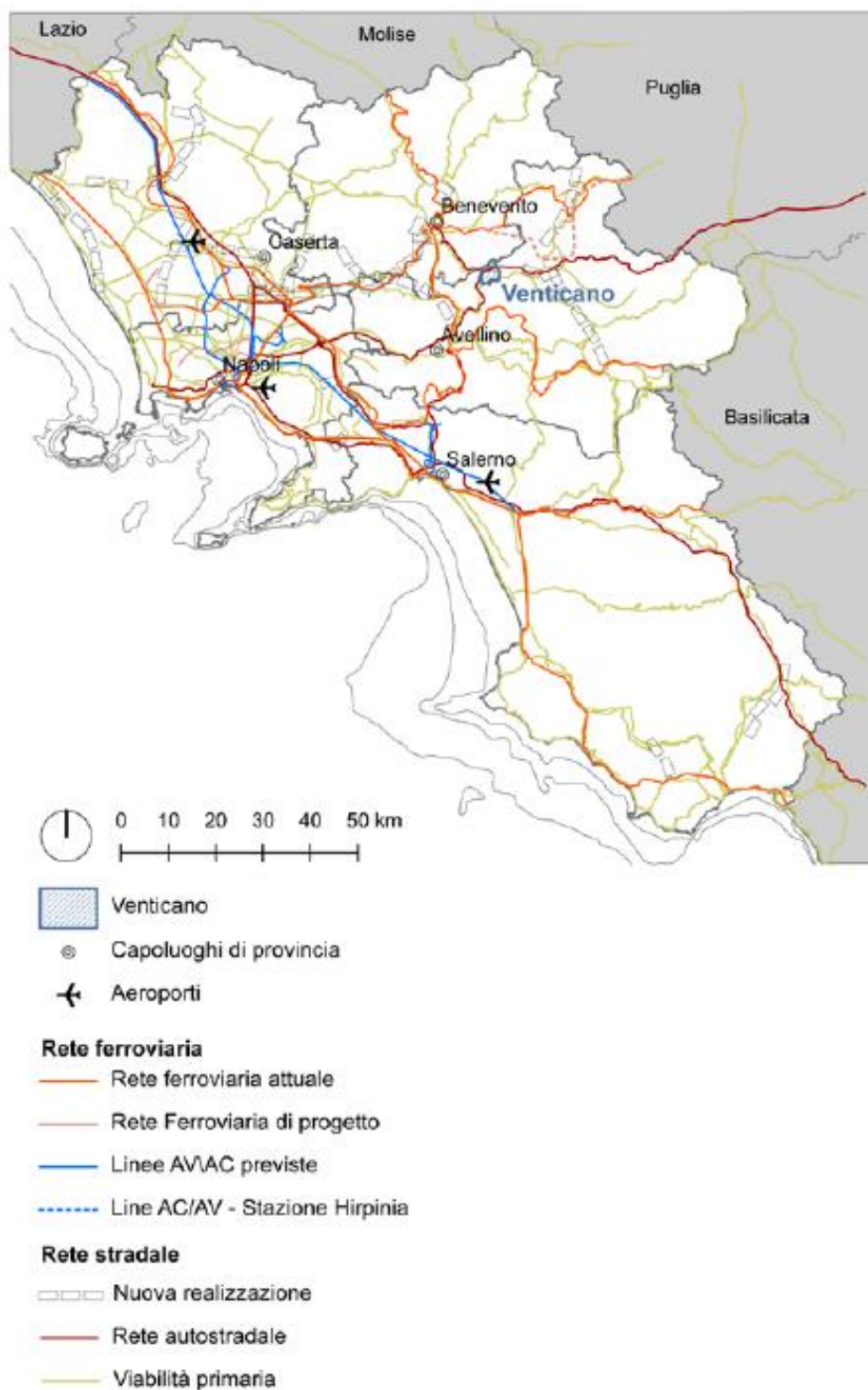
2 - Rischio Sismico e Vulcanico



- 1° QTR: Rete infrastrutturale :

il territorio del Comune di VENTICANO con la presenza del casello autostradale A16 lambisce la viabilità principale segnata nel PTR ; nel processo formativo dello stesso PTR , le osservazioni presentate dalla stessa Amministrazione Comunale segnalavano l'esigenza di prevedere – tra l'altro – un nodo di interscambio modale per persone e merci, sia per la particolare posizione rispetto alle aree centro-meridionali (baricentrica), sia perché crocevia di una rete già consolidata (direttrici: Bari – Napoli, Bari – Benevento – Caianello, Bari – Benevento – Caserta) ; ovviamente con riferimento alla situazione esistente negli anni 2006-2008.

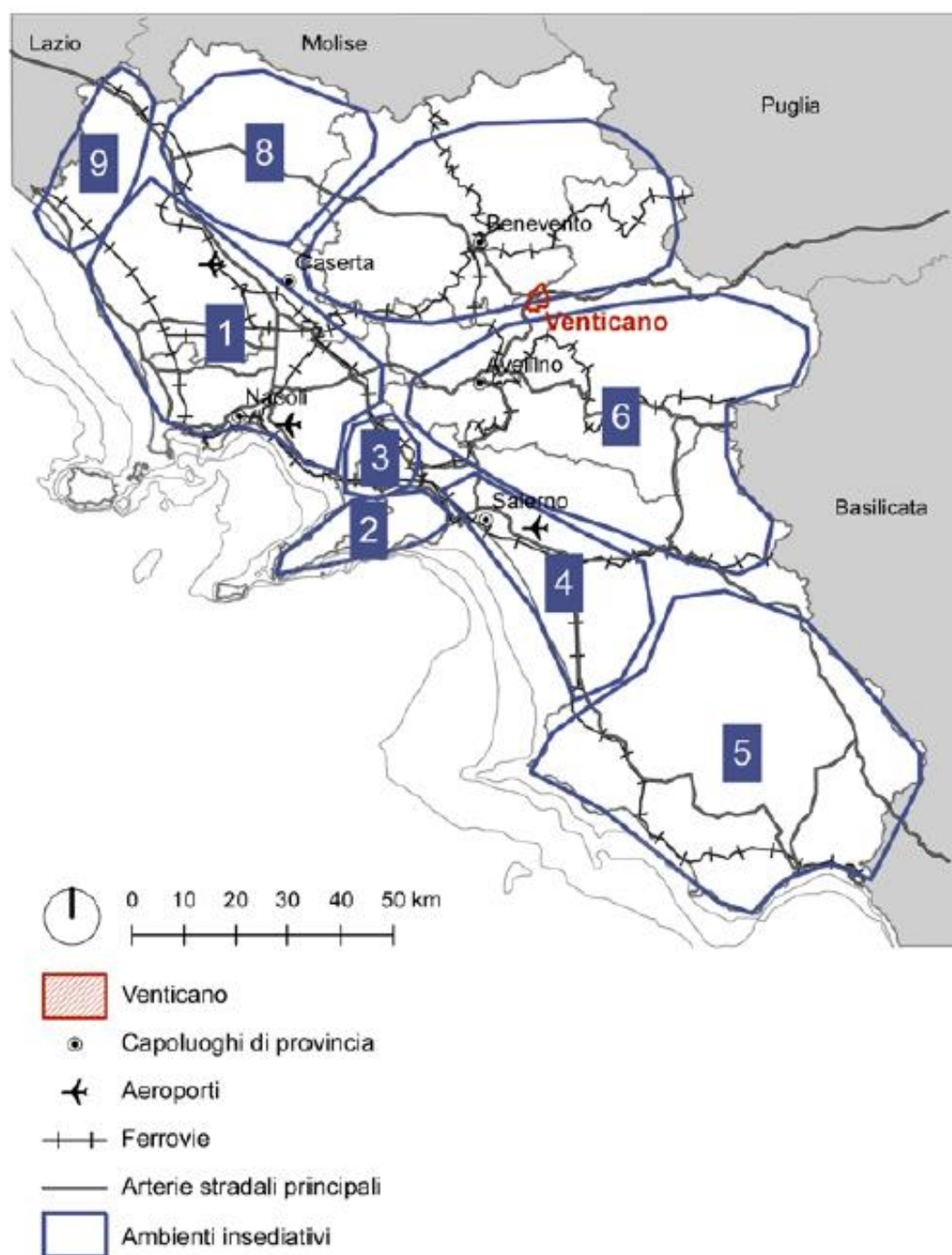
4 - Rete Infrastrutturale



- 2° QTR: Ambiti insediativi :

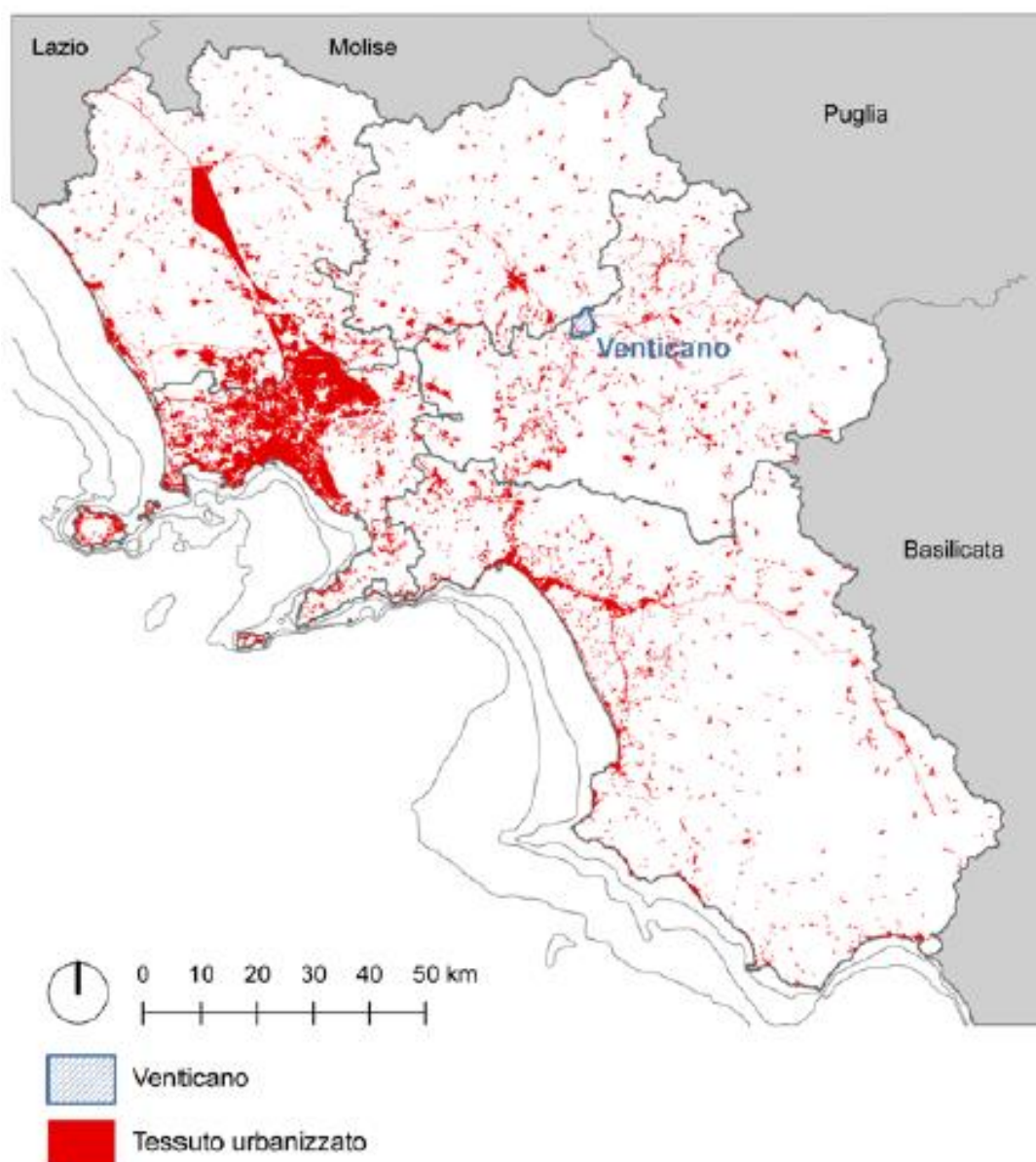
il secondo QTR è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene. VENTICANO si colloca nell'ambiente insediativo n. 7 “Sannio” una realtà territoriale caratterizzata da diffuse situazioni di rischio sismico, ma soprattutto idraulico. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area .

5 - Ambienti Insediativi



- 2° QTR: Livelli di urbanizzazione :
il territorio comunale di VENTICANO è collato in un'area a basso livello di urbanizzazione

6 - Livelli di Urbanizzazione



- 3° QTR: Sistemi Territoriali di Sviluppo :

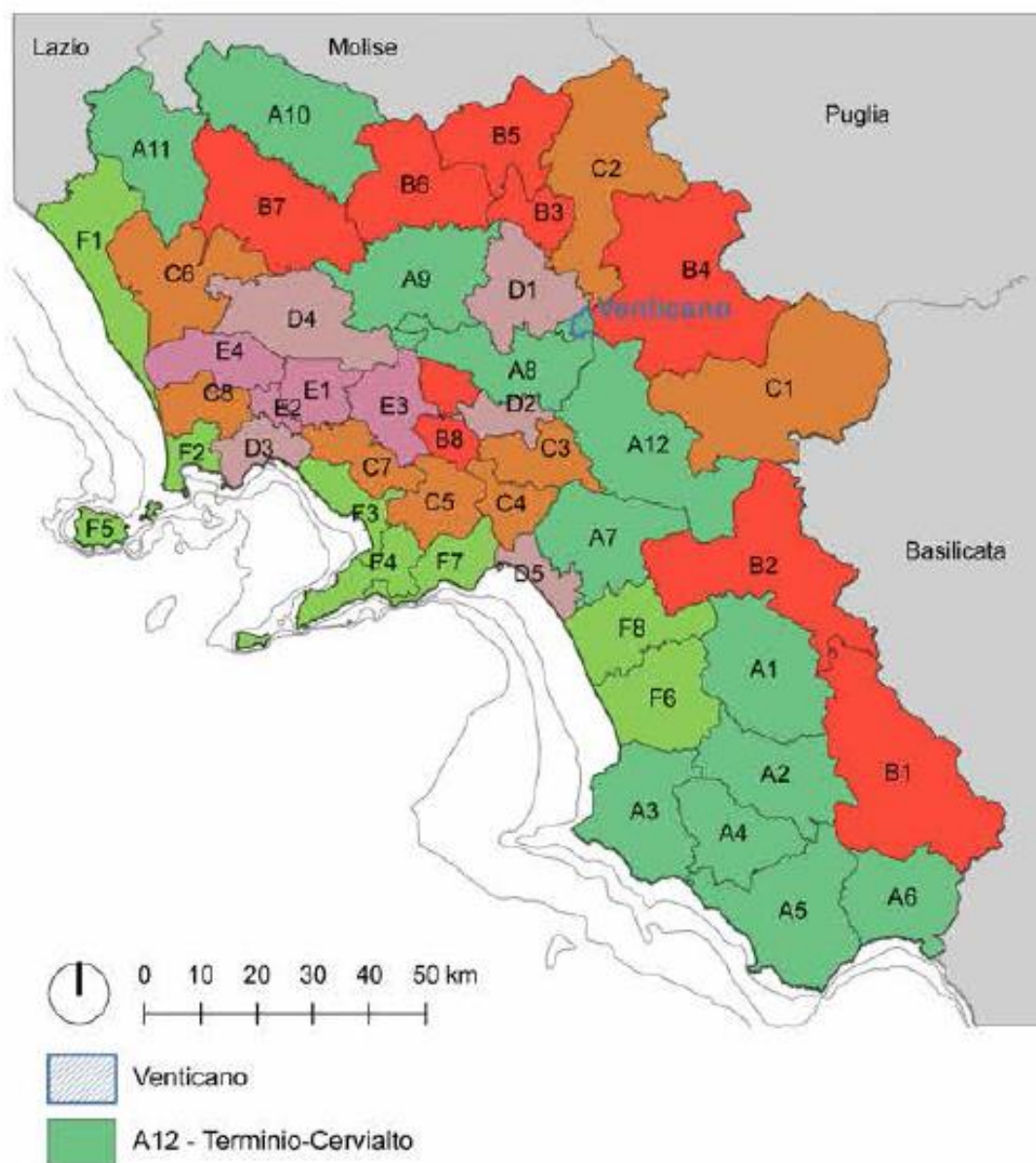
il terzo QTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I STS sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-culturale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

VENTICANO rientra nel STS A12 "*Terminio Cervialto*", caratterizzato dalla dominante naturalistica .

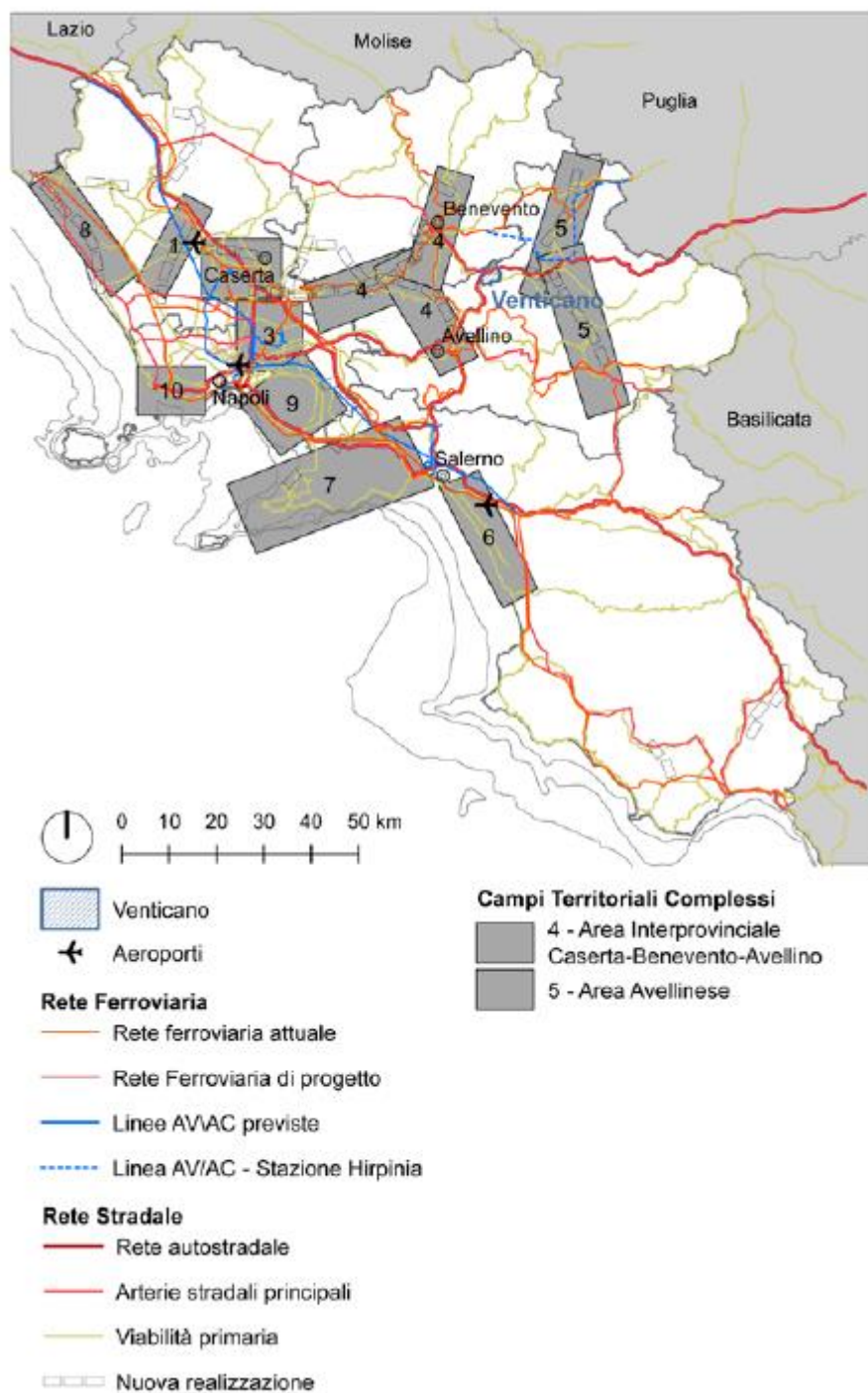
Esso comprende i comuni di : Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvete sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

7 - Sistemi Territoriali di Sviluppo



- 4° QTR: Campi Territoriali Complessi

9 - Campi Territoriali Complessi



Il quarto QTR si riferisce ai Campi territoriali complessi (CTC), intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti QTR mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi.

Il Comune di VENTICANO ricade quasi nel fulcro del CTC n.4 Area Interprovinciale Caserta-Benevento-Avellino , individuato quale "Area geografica" che "si colloca al centro della parte settentrionale del territorio regionale, in un'area intermedia tra le province di Benevento e di Avellino. I collegamenti stradali extraregionali che si dipartono da questo campo sono l'autostrada A16 (attraverso il raccordo "Castel del Lago-Benevento" tra l'A16 e la tangenziale di Benevento), la SS 88 "dei due principati" e la SS 212 (direzione Molise), la SS 369 e la SS 90 bis "delle Puglie" (direzione Foggia). Le linee ferroviarie a servizio di quest'area sono cinque: la Cancellone-Benevento, la Caserta-Benevento, la Benevento-Foggia, la Benevento-Avellino e la Benevento-Campobasso.

Il "Tema Territoriale" prevede : *"il perfezionamento del sistema della mobilità, mediante la chiusura della maglia autostradale tra i capoluoghi di Provincia della Campania ed il collegamento del territorio compreso tra Caserta e Benevento alle aree costiere ed alla rete autostradale nazionale, nonché il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle aree interne della provincia di Benevento e di Avellino. Questi interventi si incrociano con alcune componenti strutturali della rete ecologica e del sistema dei valori paesistici ed ambientali. Pertanto l'incremento di interconnessione tra le aree interessate e le reti nazionali, dovrà essere basato su interventi di cui siano valutati con attenzione gli impatti in termini di sistema"*

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Rispetto ai Quadri Territoriali di Riferimento l'analisi svolta mette in evidenza gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "a dominante naturalistica" A12 – Terminio Cervialto , ambito nei quali rientra il Comune di VENTICANO

1. DEMOGRAFIA

(Fonte ISTAT – VII ed VIII Censimento della popolazione e delle abitazioni)

Tabella a1 – Dinamica demografica 81 – 91 – 01 STL

A12 – TERMINIO CERVIALTO								
	COMUNI	POP 1981	POP 1991	POP 2001	POP91-81	%81-91	POP01-91	%91-01
1	Mirabella Eclano	8029	8477	8303	448	5,58	-174	-2,05
2	Montella	8738	7677	7762	-1.061	-12,14	85	1,11
3	Nusco	5206	5053	4404	-153	-2,94	-649	-12,84
4	Volturara Irpina	4435	4226	4229	-209	-4,71	3	0,07
5	Caposele	4005	4026	3797	21	0,52	-229	-5,69
6	Fontanarosa	4176	3769	3450	-407	-9,75	-319	-8,46
7	Bagnoli Irpino	3851	3220	3323	-631	-16,39	103	3,20
8	Montemarano	3700	3382	3039	-318	-8,59	-343	-10,14
9	Calabritto	3004	3114	2869	110	3,66	-245	-7,87
10	Taurasi	3014	3064	2749	50	1,66	-315	-10,28
11	Paternopoli	3123	3118	2716	-5	-0,16	-402	-12,89
12	Pietraderusi	2526	2774	2551	248	9,82	-223	-8,04
13	Venticano	2393	2567	2545	174	7,27	-22	-0,86
14	Castelfranci	2798	3034	2524	236	8,43	-510	-16,81
15	Chiusano San Domenico	2522	2539	2490	17	0,67	-49	-1,93
16	Lapio	2073	1869	1750	-204	-9,84	-119	-6,37
17	Castelvetro sul Calore	1920	1838	1713	-82	-4,27	-125	-6,80
18	Torre le Nocelle	1287	1310	1370	23	1,79	60	4,58
19	Luogosano	1298	1313	1298	15	1,16	-15	-1,14
20	San Mango sul Calore	1593	1376	1235	-217	-13,62	-141	-10,25
21	Cassano Irpino	983	1004	945	21	2,14	-59	-5,88
22	Sant'Angelo all'Esca	1075	1058	942	-17	-1,58	-116	-10,96
23	Senerchia	1057	1072	882	15	1,42	-190	-17,72
24	Salza Irpina	965	852	797	-113	-11,71	-55	-6,46
25	Sorbo serpico	613	599	566	-14	-2,28	-33	-5,51
A12 - TERMINIO CERVIALTO TOTALE		74384	72331	68249	-2.053	-2,76	-4.082	-5,64
TOTALE REGIONE CAMPANIA		5.463.134	5.630.280	5.652.492	167.146	3,06	22.212	0,39

Analisi socio demografica dei STL individuati nelle Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale (P.T.R.) - B.U.R.C. Numero Speciale 24-12-02

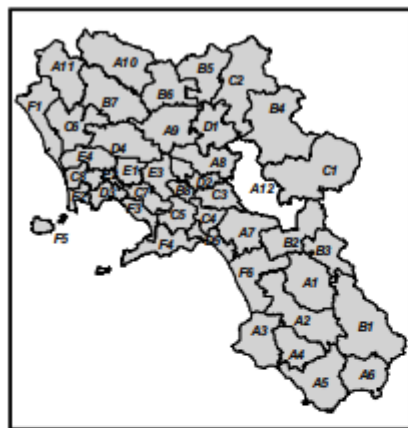


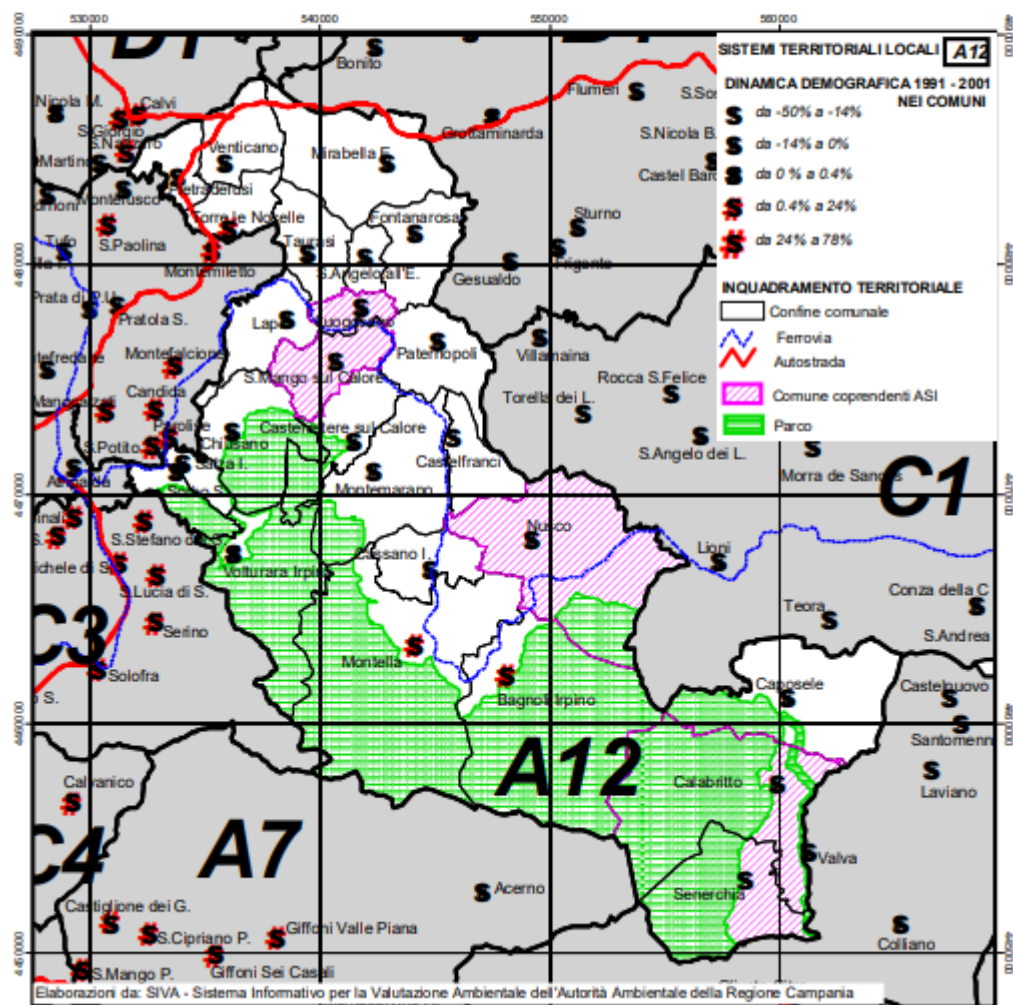
Grafico a - Inquadramento Regionale del STL

Regione Campania

A12

TERMINIO CERVIALTO

Grafico B - Inquadramento del Sistema Territoriale Locale



Elaborazioni da: SIVA - Sistema Informativo per la Valutazione Ambientale dell'Autorità Ambientale della Regione Campania

Analisi socio demografica dei STL individuati nelle Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale (P.T.R.) - B.U.R.C. Numero Speciale 24-12-02

1

Gli indirizzi strategici relativi al STS A12 sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La MATRICE DELLE STRATEGIE PER STS A12 Terminio Cervialto è la seguente :

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS - A12 - TERMINIO CERVIALTO													
STS	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C2	C3	C6	E1	E2a	E2b	E3
A12	3	3	4	4	3	1	4	3	1	3	4	4	3

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento

ambientale e paesaggistico;

- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

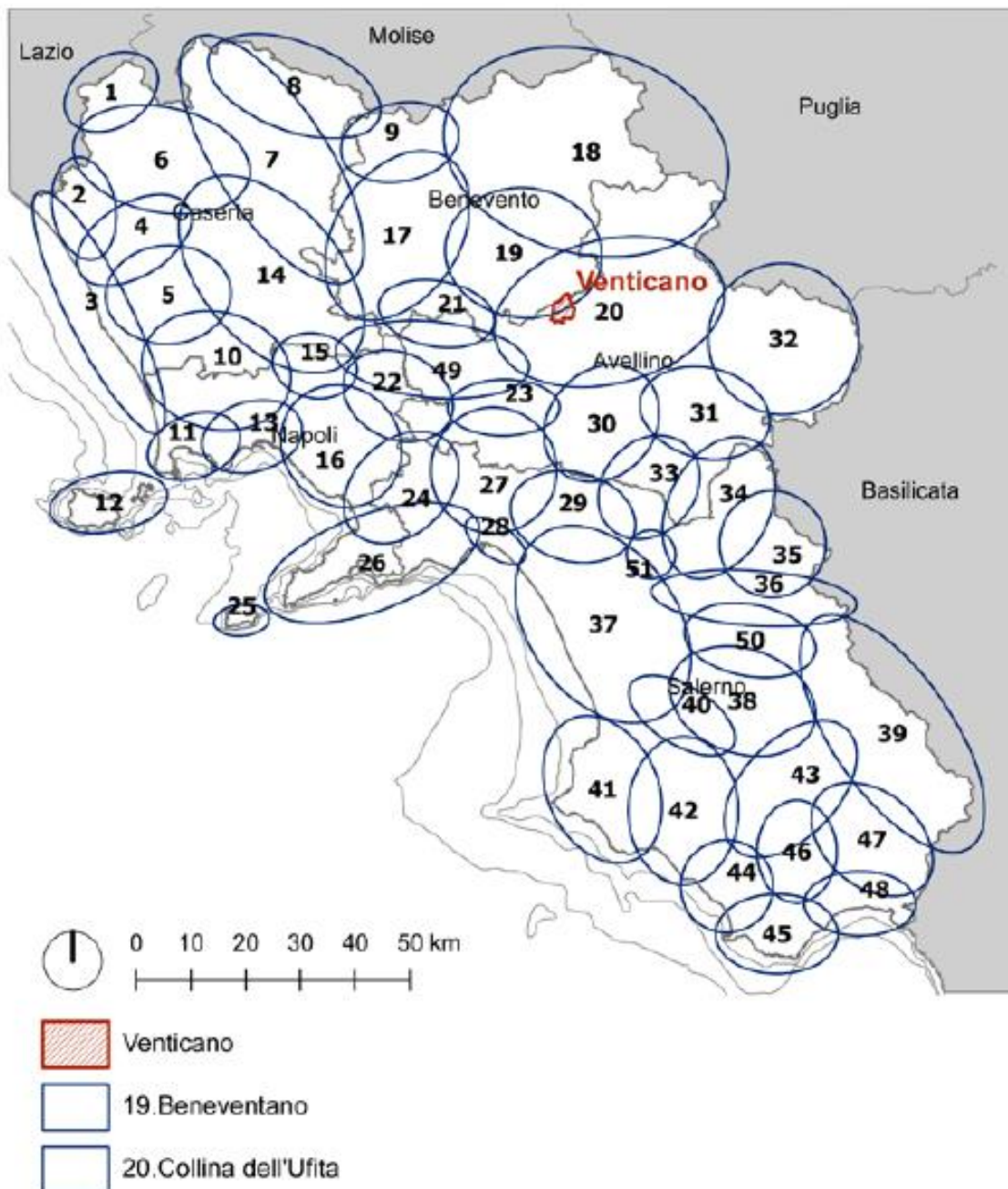
Il PTR detta infine anche le LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO in Campania, attraverso le quali la Regione applica all'intero del suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

IL PTR individua 51 ambiti di paesaggio ; il territorio comunale di VENTICANO ricade a cavallo tra l'ambito di paesaggio n. 19 *"Beneventano"* e quello n. 20 *"Collina dell'Ufita"*.

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR e riferimento essenziale per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania, indicano i principi fondamentali e definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale.

Riporta infine nel Comune di VENTICANO , tra le Aree di tutela paesistica individuate per decreto ministeriale 24 marzo 1960 , la zona tra la piazza Monumenti ai Caduti e la strada Chiaire - Frazione di Campanarello (G.U. n.80 del 01/04/1960)

18 - Articolazione dei Paesaggi



4.3 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.)

Il Piano regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

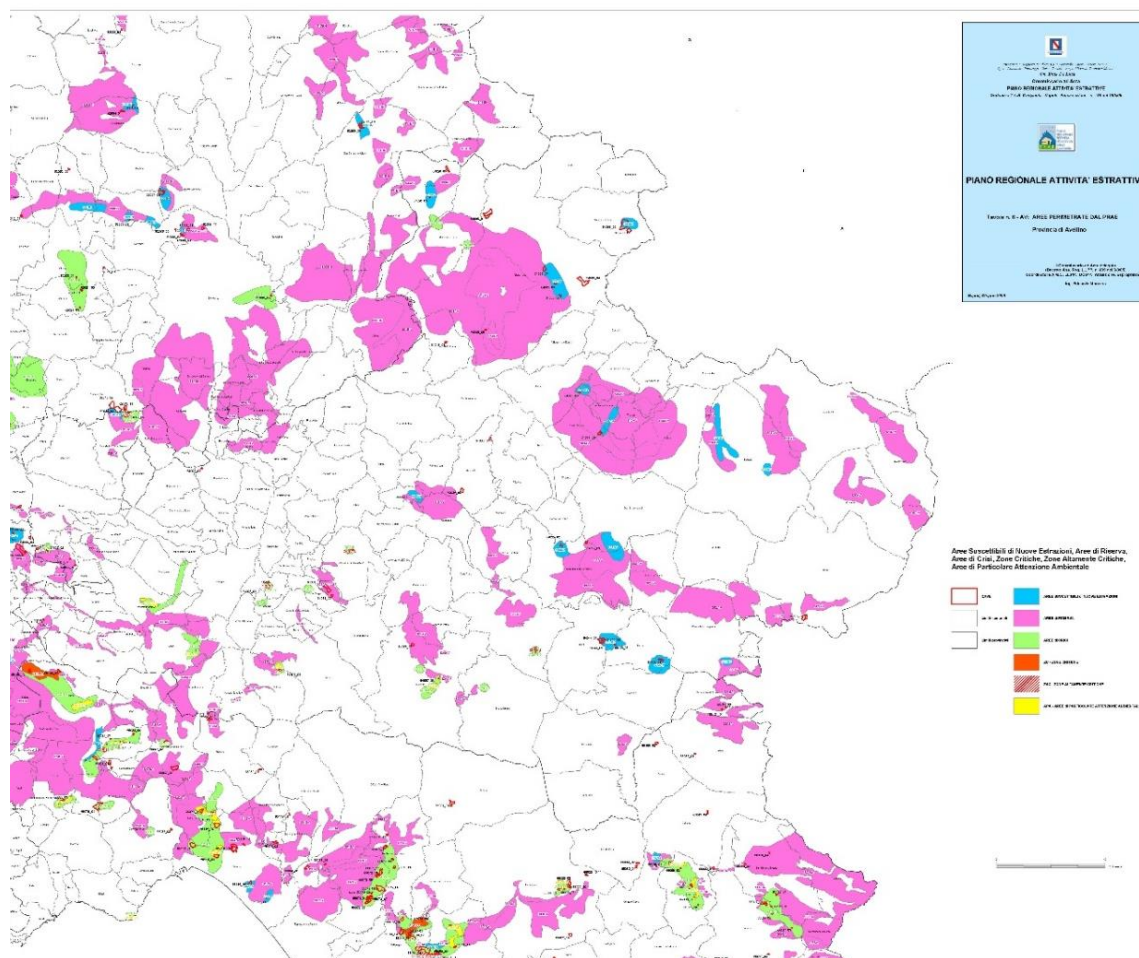
Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla Regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate. Le caratteristiche del P.R.A.E. sono quelle già definite ed approvate dalla Giunta Regionale della Campania con gli atti di Deliberazioni n.7253 del 27/12/2001, n. 3093 del 31/10/2003 e n. 1544 del 6/08/2004, con conferma sostanziale della Relazione illustrativa Generale settembre 2003 e delle Linee Guida ottobre 2003.

Per quanto concerne la Normativa di Attuazione si è ritenuto necessario intervenire, attraverso lievi modifiche ed integrazioni per renderla più attuabile, in considerazione del lasso di tempo trascorso dalla sua stesura, e del breve tempo concesso dal Tribunale amministrativo regionale per l'approvazione del P.R.A.E..

Pertanto, la struttura è sostanzialmente rimasta immutata rispetto a quella definita nell'ottobre 2003. Si è proceduto all'aggiornamento della cartografia, in funzione dei vincoli territoriali di nuova imposizione o di una riperimetrazione di quelli già esistenti a seguito di modifiche legislative successivamente intervenute, atteso che la data di redazione della cartografia è l'anno 2001. Nel contempo è stato anche aggiornato il fabbisogno medio annuo di materiale di cava estratto in Campania.

Nella Relazione illustrativa generale datata settembre 2003 e, nelle Linee Guida datate ottobre 2003, rimaste invariate, ogni qualvolta si legge "Area di Completamento" ed "Area di Sviluppo", le stesse sono sostituite rispettivamente con "Area Suscettibile di nuove estrazioni" e "Area di Riserva"; e ove si legge "Regolamento tecnico attuativo" deve intendersi "Norme specifiche tecniche".



Inquadramento area di riferimento estratto del P.R.E.

Il comune di Venticano non ricade in nessuna area delimitata dal PRAE come comparti estrattivi

4.4 IL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI

Il Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti è stato approvato dalla Giunta della Regione Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002.

Questo programma è diventato negli anni parte integrante della pianificazione regionale e in particolare del Piano Territoriale Regionale (Quadro Conoscitivo – Interpretativo).

Gli obiettivi prefissati e le strategie adottate nel PTR dalla Regione Campania sono stati elaborati nel quadro delle nuove direttrici pianificatorie e programmatiche europee, oltre a quelle introdotte dal Decreto Legislativo n. 422/97 e

dal Piano Generale dei Trasporti nonché nel quadro delle indicazioni dello Strumento Operativo per il Mezzogiorno, il quale focalizza le modalità di intervento nelle regioni meridionali secondo i criteri europei.

OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI

- Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi
- Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio
- Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie
- Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio
- Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale
- Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)

4.5 IL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).

Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI

- Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene
- Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene
- Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca
- Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione
- Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante
- Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto

Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene). Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenire il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

4.6 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano art.44 D.Lgs. 152/2006 come s.m.i. costituisce un piano stralcio di settore del piano di bacino di cui all'art. 17 della legge n°183/89 e pertanto si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.

Il piano individua in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi di impatto antropico esercitata sullo stato dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento e il loro mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.

OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI

- Perseguire il raggiungimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali;
- Recuperare e salvaguardare, con particolare riguardo alle aree protette, le caratteristiche ecologiche degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici superficiali, anche recuperandone lo stato idromorfologico “buono” e promuovendo la diffusione di interventi di riqualificazione fluviale;
- Invertire le tendenze all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee;
- Individuare le modalità più adatte per coniugare la difesa dalle alluvioni con il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla DQA 2000/60/CE;
- Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata per gli usi primari, anche mediante la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
- Affermare l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche attraverso la promozione e diffusione delle tecnologie e delle migliori pratiche gestionali per un uso efficiente dell'acqua improntato al risparmio, recupero e riutilizzo;
- Attuare una sinergia delle misure di piano con le strategie del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

4.7 IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA CAMPANIA

Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia eco-efficiente, idrogeno e reti “smart-grid” di distribuzione energetica.

Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013.

Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:

- la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati: raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.

Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- -valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali;
- -promuovere processi di filiere corte territoriali;
- -stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali;
- -generare un mercato locale e regionale della CO₂;
- -potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico;

-avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la “decarbonizzazione” del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva.

In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.

4.8 IL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI

Il Piano, elaborato ai sensi dell'art.9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.

Il Piano dei Rifiuti Urbani costituirà congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.

Nella elaborazione del Piano sono state prese in considerazione le principali criticità connesse allo svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che possono essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio alla termoutilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.

4.9 IL PIANO DI BACINO

Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale Liri –Garigliano - Volturno costituisce piano stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06.

Ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, il PSAI, tra l'altro, individua aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di attuazione.

<i>Liri-Garigliano e Volturno</i>	
tipologia	Nazionale
territorio di competenza	Bacini dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno
superficie	F. Liri Garigliano 5.142 Km ²
	F. Volturno 6.342 Km ²
	Totale 11.484 Km ²
regioni interessate	Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Puglia
provincie interessate	11
comuni interessati	450

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il PSAI persegue gli obiettivi di:

- Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni culturali;
- Impedire l'aumento degli attuali livelli di rischio oltre la soglia che definisce il livello di rischio accettabile (rischio medio R2);
- Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti;
- Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità;

Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento, integrazione dei sistemi di difesa esistenti;

- Programmare la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture;
- □ Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti;

Ai sensi dell'art. 65 comma 4, 5 e 6 e dell'art. 68 comma 3 del D.Lgs. 3/04/06, n° 152 e della Legge Regionale n° 8/94 gli enti territoriali sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica alle disposizioni del PAI.

Spetta all'autorità esprimere un parere preventivo, obbligatorio e vincolante sugli atti di pianificazione relativi a piani urbanistici attuativi e piani territoriali e urbanistici, di coordinamento e di settore, loro varianti e aggiornamenti.

4.10 IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA

Il Piano Regionale di Bonifica, aggiornato a dicembre 2018 e adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 35 del 29/01/2019 (BURC n. 15 del 22/03/2019), è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:

- individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Il PRB contiene, tra l'altro, disposizioni normative riportate nell'Allegato 10 "Norme Tecniche di Attuazione del PRB". I siti censiti nel PRB, in numero totale pari a 4.692, sono stati raggruppati nei seguenti elenchi:

Archivio dei procedimenti conclusi: contiene i siti a vario titolo inseriti nel PRB per i quali i procedimenti avviati di indagini, caratterizzazione, messa in sicurezza permanente o bonifica sono conclusi (Allegato 1);

Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB): l'elenco dei siti bonificati e dei siti contaminati da sottoporre ad intervento di bonifica e ripristino ambientale secondo le procedure previste agli artt. 242 e successivi del D. Lgs. 152/06 (Allegato 2);

Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali (CSPC locali): l'elenco di tutti i siti per i quali sia stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) non ricadenti nel perimetro dei SIN e che non siano stati sub-perimetrati o censiti negli ex SIN (Allegato 3);

Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN): l'elenco di tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro dei siti di interesse nazionale della Regione Campania (Allegato 4);

Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN): l'elenco di tutti i siti sub-perimetrati o censiti all'interno del perimetro degli ex siti di interesse nazionale della Regione Campania fino alla data del decadimento del SIN (Allegato 4bis);

Censimento dei Siti in Attesa di Indagini (CSAI): l'elenco dei siti, già individuati come "siti potenzialmente inquinati" nel PRB 2005, per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dal PRB 2013, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere, le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari (Allegato 5);

Sul territorio comunale di VENTICANO risulta essere presente il seguente sito

Allegato 2

Tabella 2
Anagrafe dei Siti da Bonificare

Codice	Denominazione	Indirizzo	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito	Contaminanti			Iter Procedurale	Superficie (m ²)	coord. X	coord. Y
							Suolo	Acque sotterranee	Acque Superficiali / Sedimenti				
4116C001	Discarica Loc. Contrada Chiaire	Loc. Contrada Chiaire	Venticano	AV	Pubblica	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi	Metalli e Metalloidi, Composti Inorganici		Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Eseguito	3195	452424	4543407

che ricompare poi all'interno dei Siti con Progetti di Bonifica conclusi

Allegato 2

Tabella 2.b
"Anagrafe dei Siti con Progetti di Bonifica conclusi"

Codice	Denominazione	Indirizzo	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito	Contaminanti			Iter Procedurale	superficie (mq)	coord. X	coord. Y
							Suolo	Acque sotterranee	Acque Superficiali / Sedimenti				

4.11 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Il PTC della provincia di Avellino, Approvato con Delibera CS 42 del 25/02/2014, si basa sui seguenti quattro indirizzi programmatici:

1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa; sistema interessato: sistema ambientale
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio; sistema interessato: sistema insediativo
3. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive; sistema interessato: sistema produttivo
4. Accessibilità e mobilità nel territorio; sistema interessato: sistema infrastrutturale della mobilità

Più specificamente si riporta di seguito un'articolazione schematica degli indirizzi in macro-obiettivi e in strumenti, così come emerge dalla citata delibera della Giunta Provinciale. Per maggiore chiarezza tale articolazione è descritta anche in riferimento alle indicazioni del Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 (REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO) e del relativo Manuale operativo.

Indirizzo	Articolazione	Macro-obiettivi	Strumenti, programmi, progetti	Quadri PTR	
1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa	Aspetti paesaggistici e ambientali	la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.	Il PTCP individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso	1	1.1.1
			Il PTCP precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo di greenways	1	1.1.1
			Il PTCP detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario	1	1.1.2
			Il PTCP contribuisce alla pianificazione paesistica regionale	1	1.1.2
	Protezione dai rischi	preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	Il PTCP valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi	1	1.2.1
			Il PTCP considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile	1	1.2.2
			Il PTCP tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici	1	1.2.2

Indirizzi	Articolazione	Macro-obiettivi	Strumenti, programmi, progetti	Quadri PTR	
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio	Strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico	Il PTCP articola i propri obiettivi nei STS	1	1.1.1
			Il PTCP si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo	1	1.1.1
		Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti	Il PTCP contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR	1	1.1.2
		Promozione dell'identità contemporanea a dell'Irpinia	Il PTCP punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; Individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno	1	1.1.2
	Sistema insediativo	Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	Il PTCP identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali	2	2.2
			Il PTCP identifica l'asse Nord- Sud tra le province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice EST Ovest Bari - Avellino - Napoli	2	2.3
		Promozione di assetto urbano territoriale policentrico	Il PTCP promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti: detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni	2	2.2, 2.4, 2.5
		Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale			

		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	Il PTCP identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovracomunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottosistemi urbani	2	2.3, 2.5
--	--	---	--	---	----------

Indirizzi	Articolazione	Macro-obiettivi	Strumenti, programmi, progetti	Quadri PTR	
3. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione.	Riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale.	Il PTCP si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale	1, 2, 3	1.2.2, 2.4, 2.5, 3.1, 3.2, 3.3
		Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali.	Il PTCP definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti		
		Promuovere l'efficienza delle aree industriali	Il PTCP, nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive, terziarie e di servizio		
			Il PTCP promuove la salubrità dei siti industriali		
			Il PTCP propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte		
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	Il PTCP propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)	2,3	2.5, 3.1, 3.2, 3.3
		Sviluppo dei "Turismi"	Il PTCP integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"		

		Sviluppo delle attività agricole	Il PTCP assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale	1,2,3	1.1.1, 1.1.2, 2.4, 2.6, 3.2,3.3
			Il PTCP offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio		
		Risparmio energetico	Il PTCP Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili	2,3	2.3, 2.5, 3.3
			Il PTCP definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC		
			Il PTCP individua criteri e aree per i distretti energetici		

Indirizzi	Articolazione	Macro-obiettivi	Strumenti, programmi, progetti	Quadri PTR	
4. Accessibilità e mobilità nel territorio	Sviluppo del corridoio est-ovest	Favorire le province interne come cerniera tra il Tirreno e l'Adriatico	Potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale	1,2,3,4	1.3.1,1.3.2, 2.3, 2.5, 2.4, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2
			Collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento		
			Realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita.		
			Potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari		
	Sviluppo del corridoio nord-sud	Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria		
	Integrazione dei territori delle	Sviluppo assi longitudinali	Potenziamento collegamento Avellino - Lioni - Candela (Ofantina e Ofantina bis)		

	province di Avellino, Benevento e Salerno		Completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S.Agata dei Goti-Valle Caudina		
			Completamento asse attrezzato Cervinara – Pianodardine		
			Realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino.		
			Adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento		
	Sviluppo trasversali	assi	conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16		
			realizzazione/potenziamento asse Contursi- Lioni-Grottaminarda		
			Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino- Rocchetta S. Antonio		

Indirizzi	Articolazione	Macro-obiettivi	Strumenti, programmi, progetti	Quadri PTR	
4. Accessibilità e mobilità nel territorio	Forte	Trama di connessione dei “sistemi di città – città dei borghi” Permeabilità delle aree interne	Potenziamento asse Monteforte - Taurano - Vallo di Lauro (bretella) - Baiano	1,2, 3,4	1.3.1,
	integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	Potenziamento s.s. 164, 368, collegamento Castelfranci - Montella - Laceno		1.3.2, 2.3, 2.5, 2.4, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2

		Infrastrutture logistiche di scala provinciale	Realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino		
--	--	--	---	--	--

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal PTR per il STS – A12 Terminio Cervialto , a cui appartiene il territorio di VENTICANO , il PTCP opera le seguenti variazioni :

A) Indirizzo B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio da 3 a 4 , con le seguenti motivazioni :

“Le aree del Sistema territoriale A12 , ricco di ecosistemi (parco, SIC, ZPS) e di elementi di interesse ecologico e faunistico, trovano un più forte valore strategico attraverso il rafforzamento della qualità paesaggistica ed ambientale, e alla valorizzazione rurale e turistica.

Ciò si esplica sia per mezzo dei principali componenti della Rete ecologica regionale (RER), quali il Corridoio appenninico principale ed i Corridoi Regionali, sia con la costruzione delle Diretrici Polifunzionali REP all'interno della rete ecologica provinciale (Parco dei Monti Picentini - SIC Pietra Maula - Monti di Lauro).

I corridoi ecologici, legati non soltanto al sistema idrografico dei territori del sistema, suggeriscono, a livello extraprovinciale ed interregionale, lungo la linea trasversale della rete ecologica regionale, una possibile direttrice di connessione Mare-Montagna.

Inoltre, i caratteri, i valori fisici e naturalistici sicuramente di pregio, gli obiettivi di qualità (v. elaborati P.10 – Schede Unità di Paesaggio) declinano una specie di nuovo indirizzo strategico, quello della “Valorizzazione e salvaguardia della montagna” (vedi Progetto APE), in analogia all’indirizzo di riqualificazione della costa.

Infine, può considerarsi azione ulteriore per il rafforzamento dei corridoi polifunzionali della rete ecologica provinciale anche quella relativa alla realizzazione delle “strade del Vino Taurasi DOCG o dei Formaggi.

Quanto appena detto giustifica il cambiamento della matrice da 3 a 4.”

B) Indirizzo E.3 - Attività produttive per lo sviluppo turistico: da 3 a 4 , con le seguenti motivazioni :

“Nelle macrozone del sistema territoriale si evidenzia, nel quadro dei programmi e/o progetti strategici, la presenza degli impianti di risalita (seggiovie di Rajamagra e stazione sciistica) del Centro turistico invernale del Laceno. Tali infrastrutture, anche in prospettiva del relativo potenziamento, costituiranno una buona piattaforma per l’incremento del turismo montano.

Nel progetto di Piano le aree del Sistema territoriale A12 risultano percorse dalla direttrice del turismo religioso oltre a quella del turismo enogastronomico (sicuramente per effetto della presenza di prodotti tipici di eccellenza come formaggi, castagne etc ...), pertanto, si rafforzano e si candidano per uno sviluppo turistico a scala anche regionale, con tutte le ricadute sul piano delle attività produttive.

Non si trascurava nel sistema territoriale di riferimento la notevole presenza di elementi quali nuclei antichi, centri storici, ed elementi architettonici extra urbani (vedi elaborati QC1) che traducono valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un’offerta insediativa spesso sottoutilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Ciò si trova ad essere in perfetta coerenza ed in completa armonia con gli obiettivi del PTCP intende promuovere azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici e del Sistema Insediativo.

Per questo motivo è stato rafforzato il peso dell’indirizzo, cambiando il valore della matrice da 3 a 4.

Tali variazioni comportano che gli indirizzi diventino per il PTCP “rilevante valore strategico da rafforzare” a “scelta strategica prioritaria da consolidare”.

COMPONENTI STRUTTURALI E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il PTCP, in coerenza con l’art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal PTCP sono riportate nella parte seconda “Componenti strutturali e assetto del territorio” delle relative NTA.

In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette NTA, il PTCP definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" :

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di VENTICANO contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche negli elaborati di piano P.03 - Schema di assetto strategico strutturale – Quadrante B2

P.04 – Rete ecologica.

Vengono individuati all'interno del comune di VENTICANO nello schema di assetto strategico strutturale:

- ✓ gli elementi lineari di interesse ecologico : il fiume Calore che delimita per un lungo tratto ad EST il territorio comunale ;
- ✓ le varie *buffer zone* (zone cuscinetto) della rete ecologica
- ✓ il geosito "I Diaspri di Campanarello"

Quanto alla rete ecologica , oltre ad aree di presidio antropico quali :

- ✓ ambienti urbanizzati e superfici artificiali
- ✓ matrici agricole

vengono individuate emergenze geologiche ed idrografiche :

- ✓ geositi
- ✓ Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
- ✓ Fasce di tutela dei corsi d'acqua (1000 ml)

nonché elementi di interesse faunistico (quali zone di ripopolamento e cattura) ed ecosistemi ed elementi di interesse ecologico , quali sporadici boschi di conifere e latifoglio .

Nell'elaborato P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico , il Comune di VENTICANO è inquadrato quasi nella sua totalità (al di là delle superfici artificiali e di altre poco diffuse aree forestali innanzi dette) nella categoria dei *"Paesaggi delle produzioni vinicole e/o oleicole di qualità comprese nei territori del DOC,DOCG e DOP."*

b) Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, il PTCP prevede un'articolazione in Sistemi di Città *“al fine di promuovere il rafforzamento dell'armatura urbana provinciale e la pianificazione coordinata a livello di più comuni confinanti ; il PTCP individua i territori comunali dove favorire tale pianificazione (denominati Sistemi di città) e riportati nell'elaborato P.09. Articolazione del Territorio in Sistemi di Città. Ciò anche ai sensi del Decreto-Legge n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l'obbligo della gestione associata dell'esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale. “*

Il suddetto elaborato P.09 , inquadra il territorio del Comune di VENTICANO nel Sistema di Città delle Colline del Calore insieme ai comuni di Candida , Montefalcione , Montemiletto , Parolise , Pietradefusi , Salza Irpina , San Potito Ultra , Sorbo Serpico e Torre le Nocelle .

Tale scelta - a parer di chi scrive – può essere non esente da censure per la scarsa affinità con la maggior parte dei Comuni sopraindicati eccezion fatta per Pietradefusi e Torre le Nocelle con i quali , si è già detto , il Comune di VENTICANO aveva per così dire già manifestato espressa volontà di “condivisione” con la creazione dell'Unione dei Comuni del Medio Calore .

Maggiore affinità si sarebbe potuta ricercare con la Città delle Colline del Taurasi.

La Città delle Colline del Calore nel PTCP al 2011 si presenterebbe dunque con le seguenti caratteristiche demografiche valutata con l'incremento 2001/2011 :

Popolazione 2001/2011				
Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	%
<i>Candida</i>	1.070	1.148	78	7,29%
<i>Montefalcione</i>	3.394	3.446	52	1,53%
<i>Montemiletto</i>	5.309	5.377	68	1,28%
<i>Parolise</i>	653	687	34	5,21%
<i>Pietradefusi</i>	2.551	2.391	-160	-6,27%
<i>Salza Irpina</i>	797	769	-28	-3,51%
<i>San Potito Ultra</i>	1.439	1.602	163	11,33%
<i>Sorbo Serpico</i>	566	596	30	5,30%
<i>Torre Le Nocelle</i>	1.370	1.365	-5	-0,36%
<i>Venticano</i>	2.545	2.537	-8	-0,31%
TOT CITTA' DELLA COLLINA DEL CALORE	19.694	19.918	224	1,14%

c) Sistema della mobilità , delle infrastrutture e della produzione

- ✓ con la rete di tipo autostradale ed il casello esistente
- ✓ le reti secondarie
- ✓ le aree produttive attivate e da riqualificare

Il sistema della mobilità analizzato dal PTCP della Provincia di AVELLINO al fine di orientare il territorio verso uno sviluppo sostenibile , individua una serie di infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie) .

Quelle di maggior rilievo , interesse e possibile incidenza per il territorio comunale di VENTICANO sono , fra le infrastrutture esistenti , l'autostrada Napoli – Bari e la SS. 7 che costituiscono un fascio infrastrutturale in direzione Est-Ovest.

Fra quelle di nuova previsione (alcune delle quali oggi già in via di realizzazione):

- ✓ la nuova linea ferroviaria AV/AC Napoli Bari con la nuova stazione Irpinia;
- ✓ il completamento della strada veloce in costruzione Contursi – Lioni – Grottaminarda come asse longitudinale in direzione Sud – Nord;
- ✓ il collegamento autostradale BN-CE (via Caianello);

Il PTCP nelle NTA per i punti di connessione della rete infrastrutturale principale individua tre importanti polarità nelle seguenti aree:

- ✓ nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di Connessione con Napoli, Salerno, Benevento e Valle Caudina);
- ✓ nodo di Grottaminarda - Valle Ufita (confluenza tra sistema Est - Ovest con la nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda - Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari, e realizzazione del Polo logistico);
- ✓ nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi – Grottaminarda e l'Ofantina).

Le prime due sono entrambe significative e strettamente connesse al territorio comunale di VENTICANO .

Il PTCP – all'art. 19 delle NTA – dichiara esplicitamente di perseguire la creazione di un sistema integrato di mobilità dolce al fine di:

- ✓ *migliorare la qualità dell'ambiente, riducendo i fattori inquinanti, e rischi per la salute umana;*
- ✓ *garantire una maggiore sicurezza ai pedoni e ai ciclisti negli spostamenti sia in ambito urbano sia nei luoghi del turismo, dei servizi, della conoscenza, della storia, della natura, del paesaggio, dell'economia, del tempo libero e dello sport;*
- ✓ *favorire la coesione sociale dei residenti nel territorio;*
- ✓ *favorire le sinergie progettuali ed economiche tra Enti per la realizzazione delle infrastrutture dedicate alla mobilità lenta;*
- ✓ *fornire ulteriori strumenti di valorizzazione ambientale e di promozione del territorio;*
- ✓ *creare opportunità concrete per sviluppare attività ricreative e sportive a livello locale.*

L'elaborato P.03 - Schema di assetto strategico strutturale – Quadrante B2 , per quel che concerne il Sistema della mobilità , delle infrastrutture e della produzione nel territorio di VENTICANO individua la rete di tipo autostradale ed il casello esistente , le reti secondarie nonché le aree produttive attivate e da riqualificare .

Quanto alle aree produttive , la classificazione che propone il PTCP nello stesso elaborato P.03 è la seguente :

- ✓ *PIP esistenti a valenza territoriale;*
- ✓ *PIP esistenti di interesse locale;*
- ✓ *PIP programmati a valenza territoriale;*
- ✓ *PIP programmati di interesse locale;*
- ✓ *Nuclei Industriali ex art. 32 L. 219/81 a valenza territoriale;*
- ✓ *Agglomerati Industriali ASI a valenza territoriale.*

Per tutte quelle esistenti , il PTCP all'art. 22 delle NTA prevede espressamente che per *“salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio provinciale e di migliorarne la competitività economica, le aree produttive della provincia sono oggetto di intese e programmi per la loro qualificazione ecologica, ambientale ed energetica.”*

Sempre nelle stesse NTA all'art. 23 si prevede che : *“le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della Rete Ecologica godono di criteri preferenziali nella programmazione dello sviluppo regionale al fine di qualificarsi quali Aree Produttive Ecologicamente Compatibili.”* ; ed è questo il caso dell'area industriale sviluppatasi negli ultimi decenni nei pressi del casello autostradale della A16 .

In ultimo , all'art. 26 delle NTA il PTCP individua sempre nell'elaborato P.03 le aree commerciali per la grande distribuzione (> 2.500 mq) e della medio – grande distribuzione (> 1.500 < 2.500 mq) promuovendo *“quelle forme di insediamento commerciale, che non esaltano la separatezza funzionale dei centri commerciali, ma ne favoriscono, l'integrazione con gli abitati, le integrazioni con altre funzioni e servizi, la polifunzionalità delle aree di pertinenza. Il PTCP promuove nei PUC il ricorso alla tipologia del Centro Commerciale Naturale, come elemento di riqualificazione dei Centri storici, dei sistemi insediativi lineari e dei tessuti urbani consolidati o da completare.”* ; non sono rilevate presenze nel comune di VENTICANO né – a dire il vero – segnalata la realtà della Fiera Campionaria che una rilevante attinenza ha con il settore .

TRASFORMABILITA' DEI TERRITORI

Il PTCP fornisce ovviamente dettagliate prescrizioni sulla trasformabilità dei territori ; l'elaborato P.06 – Quadro della Trasformabilità dei territori – Quadrante B2 individua:

1. aree non trasformabili;

2. aree a trasformabilità condizionata da nulla osta (per la presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica , etc);
3. aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
4. aree di attenzione e di approfondimento.

Per il Comune di VENTICANO la parte sicuramente più considerevole del territorio viene riportata all'interno dell'area 3) ; poche le aree non trasformabili (non più di quattro piccole zone interessate da rischio/pericolosità da frana /idraulica di tipo alto .

Le aree a trasformabilità condizionata da nulla osta sono solo quelle lungo i corsi fluviali (il Calore , il torrente Mele e gli altri corsi d'acqua minori che segnano quasi per intero i confini comunali di VENTICANO) ; ci sono altresì altre piccole aree a rischio / pericolosità da frana/idraulica classificate come medio / moderato .

Altri elaborati di piano definiscono il regime vincolistico del quale il PUC in via di elaborazione deve necessariamente tener conto .

L'elaborato P.07.1 - Vincoli geologici e ambientali (sempre per il Quadrante B2) segnala nel territorio del comune di VENTICANO la presenza di quattro aree a rischio frana considerato molto elevato (imponendo , come già riferito in precedenza , a queste aree la condizione di "non trasformabilità) .

L'elaborato P.07.2 – Vincoli Paesaggistici , Archeologici e Naturalistici , segnala nel territorio di VENTICANO la presenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del D. Lgs. 42/2004) già indicata dal PTR (D.M. 24 marzo 1960 , zona tra la piazza Monumenti ai Caduti e la strada Chiaire - Frazione di Campanarello - oltre alle fasce di rispetto fluviale (art. 142 del D. Lgs. 42/2004) che , come dicevamo , segnano quasi interamente i confini comunali.

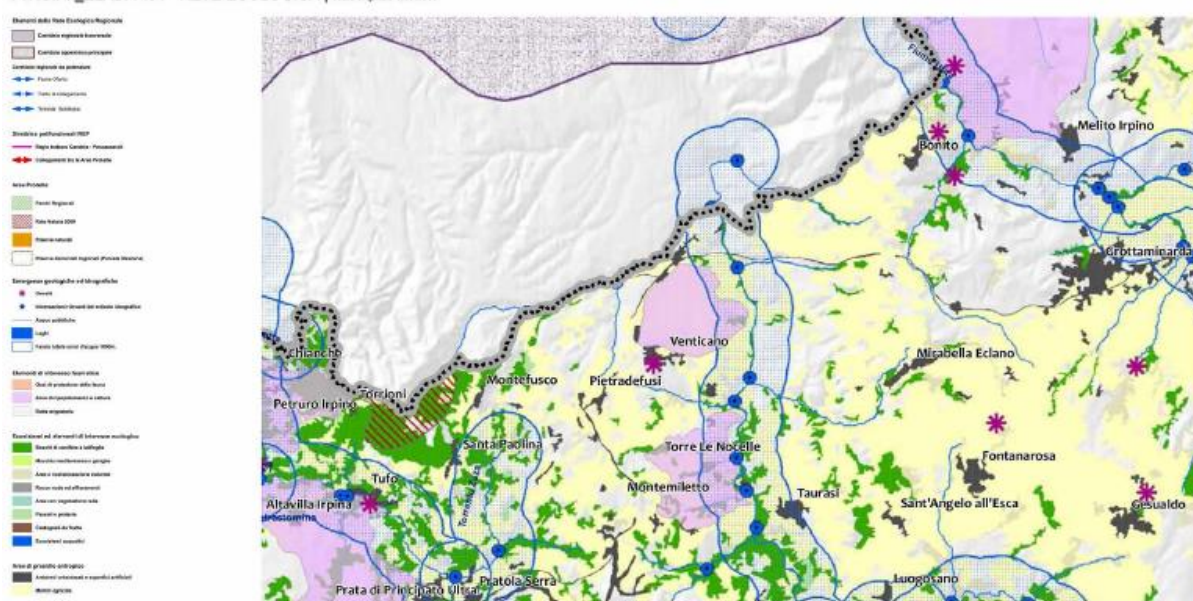
L'elaborato P.07.3 – Ambiti costitutivi delle aree di attenzione ed approfondimento , riepiloga tutte le aree in frana (da progetto IFFI) nonché quelle con pendenza > 20 % (da DTM REGIONE CAMPANIA) : per il comune di VENTICANO le prime coincidono ovviamente con quelle riportate nel PSAI , le seconde hanno limitatissima estensione .

L'elaborato P.08 – Articolazione del territorio in Unità di Paesaggio con le relative Schede dell'Unità di Paesaggio (P.10) riporta il territorio comunale di VENTICANO nel sottosistema del territorio rurale aperto 24 - *Colline della bassa Irpinia* con l'Unità di Paesaggio 24.01 – *versanti dei complessi argillosi marnosi con pendenza da debole a rilevante*.

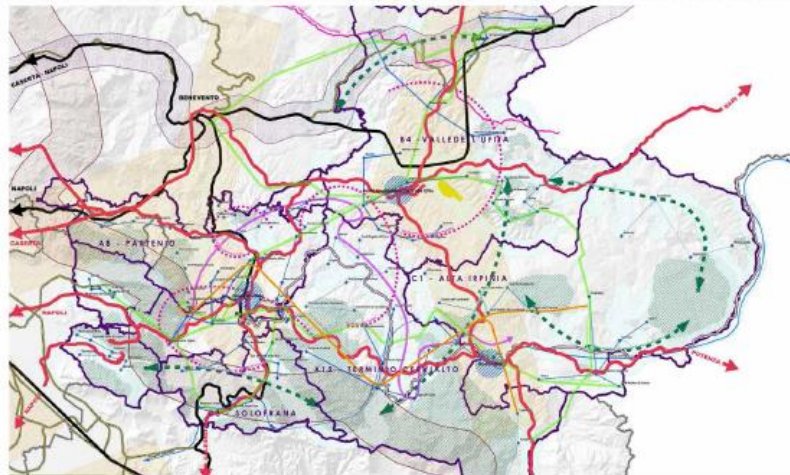
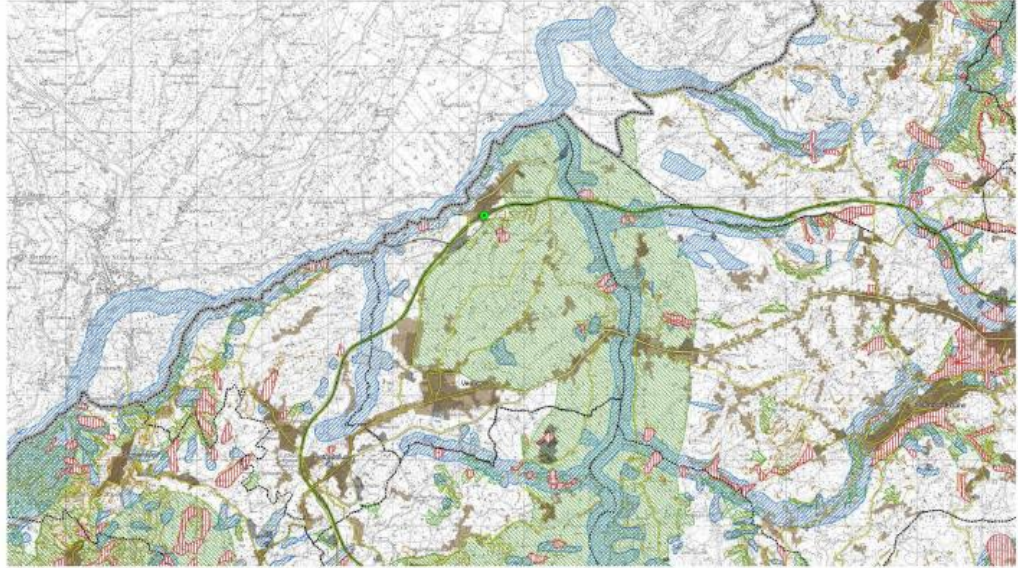
Nelle Schede dei Sistemi di Città con indicazioni sulla pianificazione coordinata (P.11.8 , per la Città delle Colline del Calore) oltre a prevedere la tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale , rilevata la presenza di un “*sistema insediativo lineare che lega Venticano a Calore nel Comune di Mirabella Eclano del vicino Sistema di Città dell’Ufita (lungo circa 1 km); di qui prosegue quasi senza interruzione verso Pietradefusi (circa 2,5 km.), per svilupparsi ulteriormente sul confine tra Pietradefusi e Santa Paolina verso Pratola Serra (poco più di 1 km.). Come si vede se lo si collega ai 3 km. del sistema lineare della Città dell’Ufita, ci si trova davanti ad un insediamento di notevole consistenza dimensionale che presenta proporzionalmente ampliati tutti i problemi sociali e gestionali di questo modello insediativo. Per il primo tratto il PTCP propone un intervento di riqualificazione orientato alla salvaguardia della continuità ambientale della rete ecologica. Mentre per gli altri tratti la riqualificazione andrà prevalentemente orientata in senso urbanistico.*”; fornendo così indicazioni metodologiche definite sulle tipologie della trasformazioni possibili .

Di seguito si riportano stralci del PTCP riferiti al territorio del comune di Venticano.

P.T.C.P. _ELAB. P.04 - RETE ECOLOGICA | scala originale 1:100.000



[illegible][illegible]

**DELL'APPENNINO MERIDIONALE DIRETTIVA 2007/60CE – Dlgs. 49/2010**

e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità " (art.1).

Il D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, emanato per il suo recepimento, prevede:

- valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011 (art. 4);

- aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità e delle mappe del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013 (art. 6);
- ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2015 (art.7);
- successivi aggiornamenti (2019, 2021).

4.13 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE (PIANO REGOLATORE GENERALE)

Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale in data 11 marzo 1991 n. 7307, pubblicato sul BURC n. 13 del 2 aprile 1991, munito del parere di conformità rilasciato con D.P.G.R.C. n. 776 del 12.02.1991, pubblicato sul BURC n. 8 del 25.02.1991;

-Variante al Piano Regolatore Generale per il riassetto dei tracciati viari per il collegamento delle zone industriali con le arterie esistenti approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Campania in data 28 dicembre 1993, n. 17309;

-Regolamento Edilizio approvato con decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale in data 20 aprile 1991, n. 42, pubblicato sul BURC n. 21 del 20.05.1991;

Modifiche ed integrazioni del Regolamento Edilizio adottate con delibera di C.C. n. 87 del 15 dicembre 1994 ed approvate con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale in data 11 settembre 1995, n. 27069, pubblicato sul BURC n. 48 del 9 ottobre 1995;



Piano Regolatore Generale del 1991



A - Zona Omogenea Centro Storico



B - Zona Omogenea Edificata



C11 - Zona Omogenea Resid. - Piano di Zona Esistente



C12 - Zona Omogenea Resid. - Piano di Zona Integrazione



C2 - Zona Omogenea Resid. - Piano di Zona (L.219/81)



C3 - Zona Omogenea Resid. Comune



C4 - Zona Omogenea Turistica



D1/D2 - Zona Produttiva Esistente e di Progetto



D3 - Attrezzature Produttive Esistenti Ampliabili



E1 - Zona Omogenea Agricola Estensiva



E2 - Zona Omogenea Agricola Comune



F - Zona Omogenea per Impianti e Attrezzature di Interesse Generale



Aree per Attrezzature Pubbliche con Sagome degli Edifici Esistenti



Aree a Verde Pubblico Semplice



Orti e Giardini non Edificabili



Aree Vincolate ex L.1437/39 e ss.mm.ii.

4.14 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE (PIANI ATTUATIVI)

- Piano di Zona (località Siciliana e/o Donna Luisa) approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 3855 del 23 ottobre 1976 , del quale resta ancora qualche lotto libero ;
- Piano di Zona (località Ilici-Casa Stroppola) approvato il 21 febbraio 1996 , praticamente completo;
- Piano di Lottizzazione (località Piana) approvato il 11 luglio 1994, praticamente completo ;
- Piano di Insediamenti Produttivi approvato il 03 agosto 1989 , su cui è intervenuta una variante di ampliamento adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 31.03.2003 e definitivamente approvata con D.P.G.R.C. n. 209 del 06.04.2004, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania in data 26.04.2004 n. 20 , del quale è riportato in dettaglio l'attuazione/occupazione al successivo punto 6.3.2.;
- Piano di Recupero ai sensi della legge n. 219 ex art. 28 approvato con deliberazione di C.C. n° 207 del 10 novembre 1987 e successive varianti di ampliamento e rettifiche, tutte debitamente approvate.

5 L'INTERRELAZIONE RE LA VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PRELIMINARE DI PIANO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

5.1 L'INTERRELAZIONE TRA IL PUC E I PIANI SOVRAORDINATI

L'analisi delle interazioni tra il PUC ed i piani e programmi "rilevanti" dovrà essere sviluppata attraverso la costruzione di una matrice (si veda esempio che segue) che metterà in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- interazione positiva "gerarchica", il PUC rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- interazione positiva "orizzontale", il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il PUC;
- interazione positiva "programmatica", il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- interazione potenzialmente negativa: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del PUC.

L'analisi matriciale che sviluppata è così composta: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il PUC.

+++ Interazione positiva gerarchica	++ Interazione positiva orizzontale	+ Interazione positiva programmatica	- Interazione potenzialmente negativa
---	---	--	--

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE" E RELATIVI RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI	INTERAZIONE CON IL PUC
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008	Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.	+++ Interazione positiva gerarchica Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano soprattutto in materia di sistemi complessi e paesaggistici.
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)	Regola le attività estrattive	+ Interazione positiva programmatica

Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti	Programma di sviluppo infrastrutturale	+ Interazione positiva programmatica
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007	Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione	++ Interazione positiva orizzontale Il piano dispone interventi mitigatori e miglioratori della qualità dell'aria
Piano Regionale di Tutela delle Acque, ex art.44 D.Lgs. 152/2006 adottato dalla Giunta Regionale della Campania n°1220 del 06/07/2007	Il Piano art.44 D.Lgs. 152/2006 come s.m.i. costituisce un piano stralcio di settore del piano	+++ Interazione positiva gerarchica Integra totalmente le disposizioni
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.	+++ Interazione positiva gerarchica Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano in materia di protezione dal rischio idrogeologico

Piano Territoriale di coordinamento II PTC della provincia di Avellino	Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria	+++ Interazione positiva gerarchica Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano soprattutto in materia di sistemi complessi e paesaggistici nonché di tutte le norme disposte dal predetto piano.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007_CCI N°2007IT06RPO019	Il Programma rappresenta, per la regione Campania, il livello operativo dell'articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05, finalizzato all'attuazione, negli ambiti territoriali rurali, delle politiche di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013; il PSR regionale è stato quindi elaborato coerentemente sia con gli OSC (Orientamenti Strategici Comunitari) e sia con i contenuti dei PSN (Piani Strategici Nazionali).	+ Interazione positiva programmatica Il piano intende rispettare attraverso un corretto sviluppo del territorio ed adeguate politiche le direttive del vigente piano
Piano di Gestione Rischio Alluvioni Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale- Direttiva 2007/60CE – Dlgs.49/2010	La Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 intende "istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità " (art.1).	+ Interazione positiva programmatica Integra totalmente le disposizioni imposte dal piano e propone delle sue soluzioni

Piano Energetico Nazionale	Recepisce gli obiettivi di consumo energetico	+ Interazione positiva programmatica Integra totalmente le disposizioni imposte dal piano e propone delle sue soluzioni
Pianificazione vigente e programmi in fase di studio	La pianificazione vigente si avvale di diversi piani che normano settori specifici del territorio	++ Interazione positiva orizzontale

5.2 L'INTERRELAZIONE ESPRESSA IN MATRICE, LA PRIMA MATRICE PRELIMINARE

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PUC con i principali riferimenti programmatici regionali, provinciali e comunali si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PUC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale e nella prima riga gli obiettivi del PUC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimeranno la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri.

La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna sarà la seguente:

COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;

INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;

INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprimerà la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PUC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Potrà verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa, e si potrà riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PUC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

Le matrici utilizzate saranno del seguente tipo:

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE" E RELATIVI RIFERIMENTI NORMATIVI	Insediativo e Relazionale	PRODUTTIVO	NATURALE	MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008				
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)				
Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti				

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007				
Piano Regionale di Tutela delle Acque, ex art.44 D.Lgs. 152/2006 adottato dalla Giunta Regionale della Campania n°1220 del 06/07/2007				
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico				
Piano Territoriale di coordinamento II PTC della provincia di Avellino				
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania, approvato con Decisione C(2007) 5712 del				

Piano di Gestione Rischio Alluvioni				
Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale- Direttiva 2007/60CE				
Piano Energetico Nazionale				
Pianificazione vigente e programmi in fase di studio				

5.3 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE OBIETTIVI GENERALI

Per la definizione del contesto programmatico del PUC del Comune di Venticano sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS.

Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;

- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;

- L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- Le aree protette e le aree Natura 2000;
- Le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- Le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le tematiche ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono

utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle tematiche ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi sono articolati in:

- Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le tematiche ambientali nel loro complesso;
- Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle tematiche ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna tematica ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ACQUA	– Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico	• Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 – D.Lgs. 152/99) • Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili • Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)

AMBIENTE URBANO	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) – Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici • Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Göteborg - 2005)	Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunionalizzazione delle aree dismesse • Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Göteborg – 2005) • Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati • Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci • Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Göteborg)
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	• Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP) • Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP) • Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	• Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili) • Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012) • Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE) • Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli

BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005)	- Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree; - Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Göteborg – 2005) - Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
RISORSE CULTURALI PAESAGGIO	E Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)	- Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; - Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP) - Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed abitativa delle aree
RIFIUTI E BONIFICHE	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali)	- Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; - Ridurre la produzione di rifiuti; - Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; - Contenere l'utilizzo delle risorse

SUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici	• Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti – aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) • Non incrementare il livello di rischio industriale
-------	--	--

6 ANALISI TERRITORIALE E URBANA DELL 'AMBITO DEL PUC

6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale confina a Nord con il comune di APICE (BN) , puntualmente , ad Est con il comune di MIRABELLA ECLANO (AV) attraverso il fiume Calore , a Sud con il comune di TORRE LE NOCELLE (AV) , ad Est lungo il torrente Mele con i comuni di PIETRADEFUSI (AV) e CALVI (BN) ; detto territorio ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno .

Il Comune è raggiungibile per mezzo dell'Autostrada A16 – NAPOLI – BARI al casello BENEVENTO , sito in realtà nel territorio comunale alla località Castel del Lago oppure mediante la S.S. 7 – Appia . Le distanze dai centri principali sono di seguito riportate :

NAPOLI	km.	80	AVELLINO	km.	28	BENEVENTO	km.	19
CASERTA	km.	74	SALERNO	km.	61			

Il Comune non è servito da reti ferroviarie ; la stazione più vicina è attualmente quella di BENEVENTO ; i porti e gli aeroporti più vicini sono quelli di NAPOLI e SALERNO .

Il Comune è compreso nell'AZIENDA SANITARIA LOCALE AVELLINO , con sede in AVELLINO e nel Distretto Sanitario N° 5 di ATRIPALDA (AV) unitamente ai comuni di Aiello del Sabato, Atripalda, Candida, Castelvetero sul Calore , Cesinali, Chiusano di San Domenico, Lapio, Manocalzati, Montefalcione, Montefusco, Montemarano, Montemiletto, Montoro, Parolise, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, San Michele di Serino, San Potito Ultra, Santa Lucia di Serino, Santa Paolina, Santo Stefano del Sole, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, Torre le Nocelle, e Volturara Irpina.

Il Comune di VENTICANO ha costituito unitamente a TORRE LE NOCELLE E PIETRADEFUSI , l'Unione dei Comuni "MEDIO CALORE" , per l'esercizio congiunto di funzioni, in base all'art.32 del T.U.E.L n. 267 del 18/8/2000.

6.1.1 GEOMORFOLOGIA

Il territorio comunale è caratterizzato da un paesaggio morfologico collinare con dislivelli non elevati che danno luogo a pendenze generalmente lievi nelle aree distali delle aste torrentizie o dei valloni mentre, in prossimità delle linee di drenaggio diventano più accentuate. Le quote altimetriche sono comprese tra 183 m.s.l.m., alla confluenza tra il Torrente

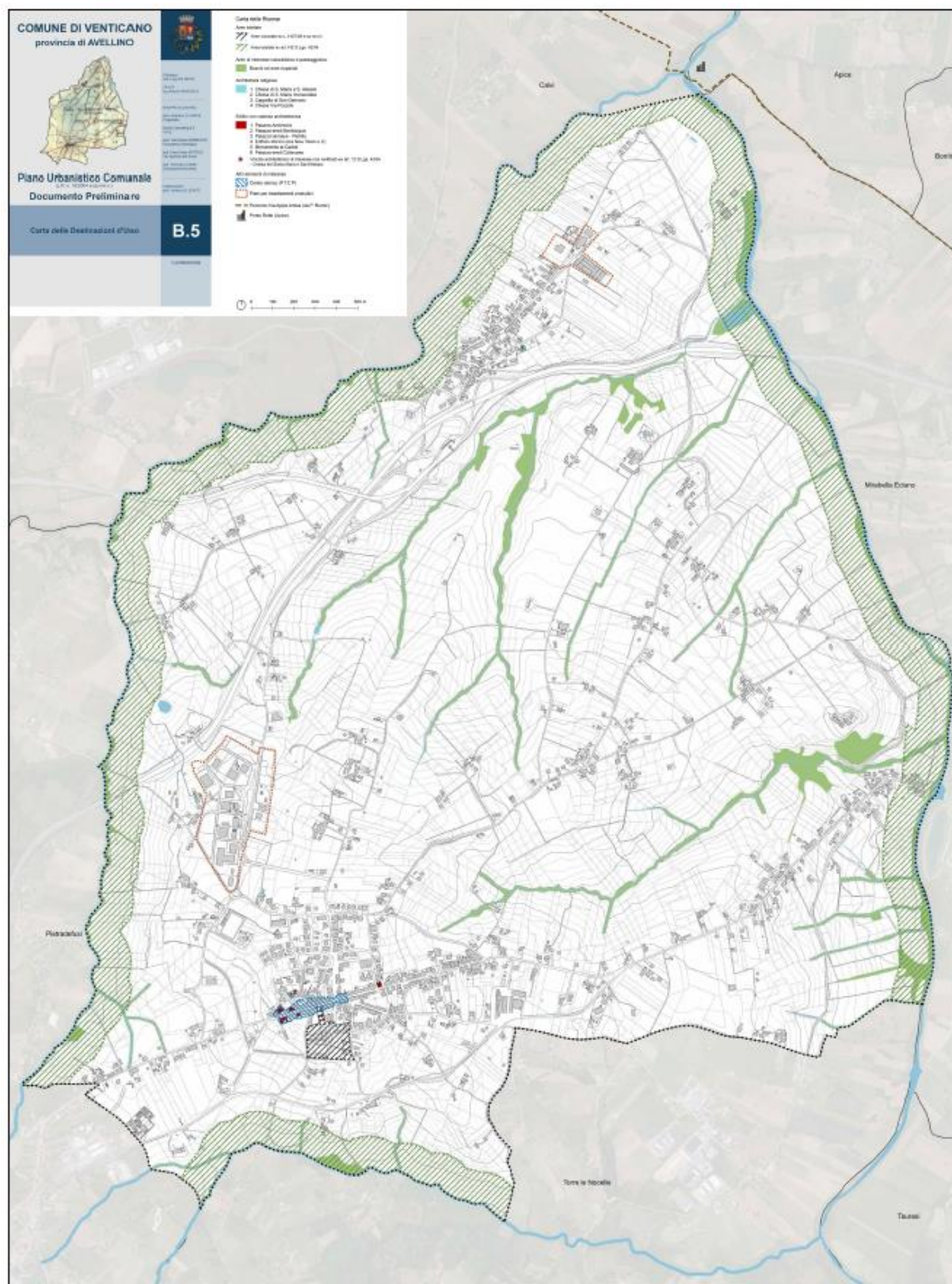
Mele ed il Fiume Calore, e 375 m s.l.m. nel centro storico del Comune. Si tratta di un paesaggio condizionato da un'evidente erosione differenziale a secondo della diversa natura litologica degli affioramenti; infatti è evidente un'accentuata erosione nelle aree dove affiorano i complessi litologici a granulometria fine ed incoerenti.

Tale fenomeno di differenziazione morfologica mostra una progressiva e continua evoluzione che si verifica maggiormente in relazione di eventi meteorologici anche se non particolarmente intensi.

Tracce di dissesti recenti si rilevano in corrispondenza d'intense azioni erosive e di scalzamento al piede dei versanti operato dalle acque ruscellanti. I terreni rilevabili nell'area comunale sono costituiti da litotipi di età miocenica, comprendente argille più o meno scagliettate, di colore grigio, ma variabile anche al rosso e al verde, inglobanti pezzame litico calcarenitico, calcareo-marnoso e marnoso. Su tali depositi poggiano, stratigraficamente discordanti, le facies di un'unità sedimentaria nota in letteratura come "Bacino Irpino" costituita da una successione di marne e calcareniti (Langhiano - Tortoniano inf.).

Sempre in discordanza con le unità sottostanti troviamo quei depositi prevalentemente clastici noti in letteratura come "Unità di Ariano" (Pliocene inf. - medio). Geometricamente sopra alle unità già citate si trovano, in discordanza stratigrafica, i depositi di copertura ascrivibili al Quaternario. Il sistema idrografico è composto da alcune aste torrentizie di limitata portata, affluenti del Fiume Calore, il più importante è il Torrente delle Mele.

6.1.2 RISORSE E SVILUPPO STORICO



Carta delle Risorse

Aree tutelate



Aree vincolate ex L.1437/39 e ss.mm.ii.



Area tutelata ex art.142 D.Lgs. 42/04

Aree di interesse naturalistico e paesaggistico



Boschi ed aree riapariali

Architettura religiosa



1. Chiesa di S. Maria e S. Alessio
2. Chiesa di S. Maria Immacolata
3. Cappella di San Gennaro
4. Chiesa Via Pozzillo

Edifici con valenza architettonica



1. Palazzo Ambrosini
2. Palazzo eredi Bevilacqua
3. Palazzo Iannace - Petrillo
4. Edificio storico (ora New Team s.r.l.)
5. Monumento ai Caduti
6. Palazzo eredi Colarusso



Vincolo architettonico di interesse non verificato ex art. 12 D.Lgs. 42/04
- Chiesa dei Santa Maria e Sant'Alessio

Altri elementi di interesse



Centro storico (P.T.C.P)



Piani per insediamenti produttivi

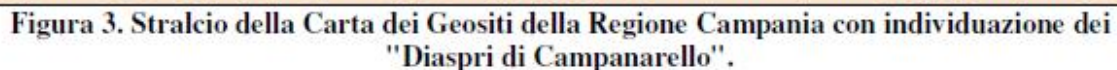


Percorso Via Appia Antica (da P. Rumiz)



Ponte Rotto (Apice)

In fine il territorio comunale di Venticano (AV) è caratterizzato dalla presenza di un geosito denominato "I Diaspri di Campanarello", ubicato proprio in corrispondenza del centro abitato (cfr. TAV. E.2b – Carta Geolitologica), anticamente indicato appunto con il nome di Campanarello. L'ubicazione di tale geosito è stata individuata attraverso la consultazione della Carta dei Geositi della Regione Campania, in scala 1:250.000, e scaricandone i relativi shape files dal sito ufficiale della regione.



Ad oggi Piazza del Mastro viene considerata come il centro storico del paese. Con questo suo lastricato bianco irregolare, con l'antico pozzo e ciò che rimane delle vecchie abitazioni ospita oggi alcune delle feste tradizionali del Paese: la festività della Santa Croce, nei primi mesi di maggio; il Presepe vivente che si adatta in maniera impeccabile a quella atmosfera; ma anche i festeggiamenti dell'Immacolata Concezione del 8 dicembre con il Falò e la degustazione di prodotti tipici.

In questa piazza vivevano molte famiglie, diverse delle quali facevano del pascolo di pecore e capre la propria attività lavorativa. In primavera inoltrata, questi pastori "caprari", ritiravano gli animali da molti comuni, fino ad arrivare in Basilicata.

Perché venivano ritirati questi animali? Certamente perché questa attività era diventata essenziale e fondamentale per l'economia del Paese (si stima infatti che ogni pastore possedesse un gregge con 200/300 pecore).

Il latte delle pecore veniva utilizzato non solo come bene primario di alimentazione, ma anche per la trasformazione in formaggi e ricotte da vendere poi nei mercati. Allo stesso tempo, con la lana ricavata durante l'estate (stagione in cui avviene la tosatura delle pecore) venivano realizzate dalle donne coperte e cappotti.

Alcuni di questi pastori, possedevano anche fondi in prossimità della "iomara", ovvero il fiume Calore, poco distante dal centro del Paese. Questi pastori, portavano i greggi in pascolo proprio in quei terreni per garantire agli animali di potersi sfamare e idratare. Inoltre avevano costruito degli ingranaggi, ovvero delle ruote che, muovendosi col flusso dell'acqua, trasportavano quest'ultima fino ai terreni, per garantirne l'irrigazione.

Questa attività di pascolo è durata in maniera intensa fino agli anni 60/70, poi lentamente è venuta meno, gli anziani pastori decedevano e i giovani avevano cominciato ad intraprendere strade diverse.

Ma in questa Piazza si svolgeva anche la Festa del Grano con la benedizione dei carri del grano.

Durante la processione venivano portati i covoni di grano per far sì che la benedizione scendesse sui raccolti futuri.

Attraverso i ricordi di coloro che abitavano quel luogo, ci è stato tramandato di come, rispetto ad oggi, la Cappella, che era molto più piccola, era posizionata 20 mt più sopra e nella stessa era custodita una scultura lignea ottocentesca, la "Crocifissione".

Recentemente la Cappella Santa Croce è stata restaurata e conserva ancora questa antica scultura.

6.1.4 IL CASTELLO DEL LAGO

All'epoca del Regno delle Due Sicilie il territorio di Castello del Lago faceva parte della provincia del [Principato Ultra](#), avente per capoluogo dapprima [Montefusco](#), poi (dal 1806) [Avellino](#). Già facente parte del feudo dei principi di [Sirignano](#) e in piccola parte del territorio degli Spinelli di Napoli, principi (1677) di [San Giorgio La Montagna](#), fu spezzettato in piccole proprietà terriere in modo da poter essere agevolmente acquistato dai contadini/braccianti dell'epoca. La riforma agraria fu per la maggior parte attuata con l'avvento della Repubblica, in seguito alla riforma del latifondo. Come in buona parte del sud Italia nei primi anni del Novecento la maggior parte dei redditi erano le rimesse che gli uomini emigrati in America inviavano a mogli e famiglie rimaste a casa. Notevole è stato il peso nel XIX e XX secolo dell'emigrazione verso le Americhe, maggiormente verso le zone di New York e Boston, in misura minore verso il sud America. Ad oggi, mancando la zona di vere e proprie attività economiche l'emigrazione è l'unica vera alternativa alla disoccupazione, a un lavoro grigio che a volte sconfina nel nero o al precariato di qualche tipo.

Castello del Lago dista circa 3 km dal centro del Paese, vi risiedono all'incirca 380 persone ed è situato in un contesto prettamente collinare.

La zona è stata frequentemente interessata dai terremoti che nel corso dei secoli hanno colpito [Irpinia](#) e [Sannio](#). Proprio a seguito del sisma del 1980, il più intenso del '900, l'abitato della frazione è stato quasi completamente ricostruito, anche

se in realtà i danni del solo terremoto erano stati marginali, essendo molte delle abitazioni dell'epoca già fatiscenti poiché costruite in economia almeno nell'800 se non prima.

Il paese offre spunti per escursioni naturalistiche grazie al fiume [Calore Irpino](#) e ai torrenti Mele e Montevergine. Non lontano da Castel del Lago, ma nel territorio comunale di [Apice](#), è possibile osservare i resti di un ponte [romano](#) del [190 a.C.](#) detto "ponte rotto" o "ponte appiano", facente parte della [via Appia antica](#) che congiungeva [Roma](#) a [Brindisi](#). Fu rinnovato da Adriano, come attestano anche i sei miliari ritrovati lungo il percorso, e attraversava il Calore proprio con il Ponte Rotto. Forse realizzato inizialmente in legno, fu ricostruito in muratura probabilmente in età traianea. La struttura, a schiena d'asino, era lunga circa 142 metri e comprendeva otto archi sorretti da sette piloni, di cui tre in acqua e quattro sul terreno. La carreggiata aveva una larghezza di circa quattro metri e il complesso era rivestito in opera reticolata. La frazione è un importante snodo stradale [irpino](#), in quanto è a ridosso del [raccordo autostradale](#) che collega la città di [Benevento](#) al casello dell'[Autostrada A16 Napoli - Canosa](#). Inoltre il territorio urbano è attraversato dalla [Strada statale 7 Via Appia](#) che collega la frazione con [San Giorgio del Sannio](#) e [Calore](#). Proprio la vicinanza al casello dell'autostrada A16 fanno della località una fermata obbligata dei pullmann che collegano buona parte dell' Irpinia e qualche comune del Sannio con il capoluogo regionale, oltre a essere un ottimo mezzo di collegamento con l'[aeroporto di Napoli-Capodichino](#). Se vuoi raggiungere, con un autobus, una determinata meta, inevitabilmente attraverserai Castello del Lago, così come gli antichi romani, percorrendo la via Appia per raggiungere Roma o Brindisi, passavano su questo territorio.

6.1.5 ALTRE EMERGENZE ARCHITETTONICHE

Va segnalato infine il nucleo abitato relativo alla Frazione Calore con il suo notevole sviluppo lungo la S.S. 7 Appia fino agli inizi della S.S. 90 delle Puglie ed al confine del territorio comunale costituito dall'omonimo fiume .

Il contesto rurale ospita numerosi aggregati quali :

Colonna Madama, Colonna San Giovanni, Colonna San Giovanni 1, Colonna San Giovanni 2, Cuorno, Ilici, Ilici 1, San Martino, San Nicola I, San Nicola II

Le principali emergenze architettoniche sono : ¹

- CHIESA DI S. MARIA E S. ALESSIO

Ricostruita dopo il sisma del 1980, è quanto rimane del Monastero Benedettino fatto erigere da Guglielmo IV, del quale si conserva la bella torre campanaria e parte dell'altare di marmo.

All'interno sono anche custodite statue recuperate dopo il terremoto e la seicentesca tela raffigurante la "Madonna con Bambino". Caratteristica nel contesto, nel quale è stata concepita è anche la Cappella della Santa Croce, recentemente restaurata, conserva un'ottocentesca scultura lignea la "Crocifissione".

¹ ibidem
pag. 86

La facciata presenta ancora gli antichi portali in pietra ed il rosone centrale. A pochi metri dalla chiesa si ergeva il piccolo Monastero di Santa Maria, fatto erigere da Guglielmo IV, che ebbe grande notorietà in passato. Di tale struttura rimanevano fino a pochi anni fa, un chiostro con un bel porticato, la torre campanaria con alti finestroni ed una parte dell'interessante altare in marmo. Il tutto, purtroppo, con scarsa lungimiranza, è stato eliminato.

- **MONUMENTO AI CADUTI**

Degno di citazione è il "Monumento ai Caduti" realizzato nel 1925 in stile classico con alte sculture in bronzo posizionato al centro della Piazza Comunale.

Su una lapide posta sulla nuda terra sono riportati i nomi di tutti Caduti venticanesi nella guerra del 1915/1918.

- **CHIESA DI S. MARIA IMMACOLATA**

Si trova in via Generale Sateriale nella frazione di Castello del Lago

- **FONDAZIONE RACHELINA AMBROSINI**

Il fiore all'occhiello dei Palazzi Signorili di un tempo è il "Palazzo Ambrosini" che ora ospita la "Fondazione Ambrosini".

Un altissimo portale, un chiostro di pietra con pozzo al centro, un enorme e curato giardino all'interno compongono la coreografia delle stanze del Palazzo che hanno visto nascere e crescere la Serva di Dio Rachelina Ambrosini.

La vecchia scuderia è diventata cappellina per le celebrazioni religiose festive e feriali, meta ambita per i matrimoni più chic.

Degni di essere portati in evidenza sono ancora gli storici palazzi :

- *eredi BEVILACQUA*

6.1.6 RISORSE ARCHEOLOGICHE E NATURALISTICHE

Si è già riferito come la principale emergenza archeologica costituita da Ponte Rotto o Ponte Appiano ricada nel territorio del comune confinante di APICE (BN) subito al di là del fiume Calore che costituisce appunto confine fra i due territori .

La promozione degli itinerari descritti nel prossimo paragrafo quale segno tangibile di un processo di sviluppo del turismo lento e sostenibile ne costituiscono al tempo stesso proposta per la valorizzazione . Il sito istituzionale del Comune di VENTICANO (<https://comune.venticano.av.it/>) propone nella sezione CITTA' & TERRITORIO una serie di itinerari che illustrano dettagliatamente per tutti i Comune della Valle del Calore le principali risorse con valenza paesaggistica e naturalistica .

6.2 ASPETTI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICI

Il presente capitolo esamina lo stato attuale dell'ambiente del territorio del comune di Venticano e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, è stata condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ed, a livello regionale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC). Le aree tematiche sono state, a loro volta, articolate in "temi ambientali" a cui sono stati associati alcuni "indicatori" specifici, raggruppati in "classi", le quali sono costituite da uno o più indicatori che esplicitano informazioni omogenee e/o correlate relative ad una determinata caratteristica dello stato dell'ambiente. Le classi di indicatori sono state organizzate secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), includendo soltanto quegli indicatori pertinenti alle finalità del presente Rapporto Ambientale, prendendo come riferimento la struttura contenuta nelle seguenti pubblicazioni relative alla fase di reporting ambientale:

- ISPRA, Annuario dei dati ambientali;
- ARPAC, Annuario dati ambientali Campania;
- ARPAC, Annuario dati ambientali Campania;
- ARPAC, Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania.

Inoltre, gli indicatori di cui sopra sono stati integrati con ulteriori indicatori ambientali disponibili da altre fonti e ritenuti utili per costruire un quadro soddisfacente relativamente all'attuale stato dell'ambiente del territorio di Venticano. I dati ambientali e territoriali considerati nel presente Rapporto Ambientale fanno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

- popolazione;
- patrimonio edilizio;
- agricoltura;
- patrimonio economico
- trasporti
- atmosfera
- acqua
- clima ed energia

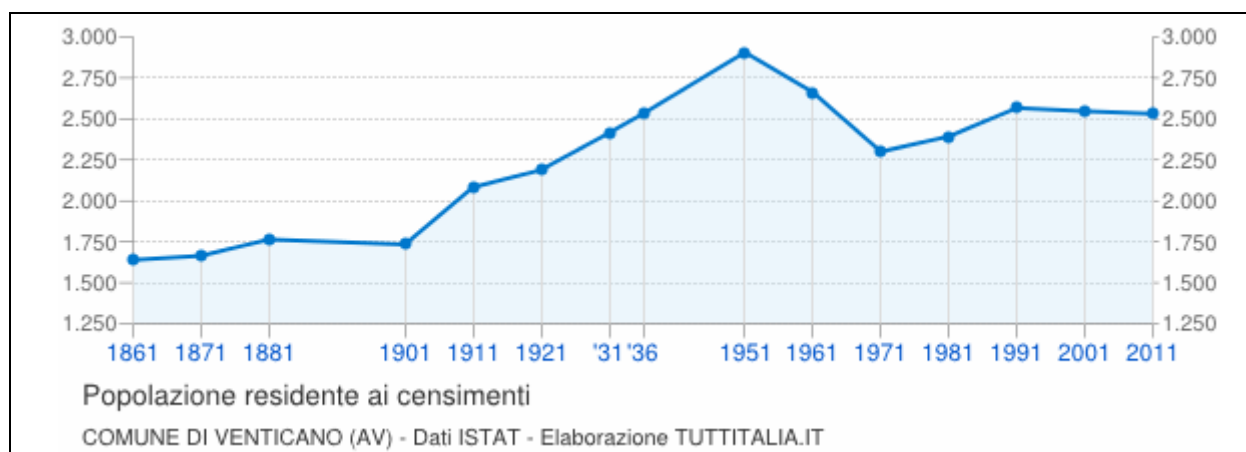
- rifiuti;

In particolare, la costruzione dello stato dell'ambiente è stata condotta principalmente con riferimento ai dati relativi all'intero territorio comunale anche se, relativamente ad alcuni temi ambientali, sono disponibili soltanto dei dati parziali, cioè riferiti a siti specifici che, a loro volta, possono interessare uno o più comuni (come nel caso di Siti di Importanza Comunitaria, dei corsi d'acqua superficiale, degli acquiferi, ecc.). In altri casi si dispone, invece, soltanto di dati di livello provinciale o regionale. Se non esplicitamente indicato i dati fanno riferimento al territorio comunale.

6.3 ANALISI DINAMICA DEMOGRAFICA

Le prime considerazioni prendono spunto dai dati sintetici di alcuni indicatori dell'evoluzione demografica ed economica a livello provinciale secondo i principi appena illustrati.

L'andamento demografico storico dal Censimento Generale della Popolazione del 1861 a quello del 2011 è riportato sinteticamente nel grafico sottostante

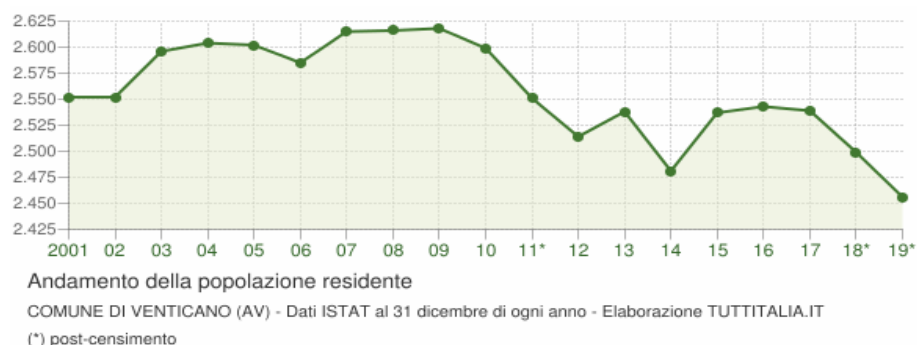


Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre	1.639	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre	1.664	+1,5%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	1.764	+6,0%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.

4°	1901	10 febbraio	1.734	-1,7%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	2.083	+20,1%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre	2.188	+5,0%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile	2.414	+10,3%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1 936	21 aprile	2.532	+4,9%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre	2.906	+14,8%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre	2.662	-8,4%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre	2.300	-13,6%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre	2.393	+4,0%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre	2.567	+7,3%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre	2.547	-0,8%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre	2.532	-0,6%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web ed anche l'ultimo censimento di tipo tradizionale con rilevazione a cadenza decennale.

Il dettaglio dell'andamento negli ultimi due decenni è illustrato dal grafico sottostante :



e dalla tabella alla pagina seguente :

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	31 dicembre	2.552	-	-
2002	31 dicembre	2.552	0	0,00%
2003	31 dicembre	2.596	+44	+1,72%
2004	31 dicembre	2.604	+8	+0,31%
2005	31 dicembre	2.602	-2	-0,08%
2006	31 dicembre	2.585	-17	-0,65%
2007	31 dicembre	2.615	+30	+1,16%
2008	31 dicembre	2.616	+1	+0,04%
2009	31 dicembre	2.618	+2	+0,08%
2010	31 dicembre	2.599	-19	-0,73%
2011	31 dicembre	2.551	-48	-1,85%
2012	31 dicembre	2.514	-37	-1,45%
2013	31 dicembre	2.538	+24	+0,95%
2014	31 dicembre	2.481	-57	-2,25%
2015	31 dicembre	2.537	+56	+2,26%
2016	31 dicembre	2.543	+6	+0,24%
2017	31 dicembre	2.539	-4	-0,16%
2018	31 dicembre	2.499	-40	-1,58%
2019	31 dicembre	2.456	-43	-1,72%
2020	31 dicembre	2.353	-103	-4,19 %
2021	26 novembre	2.307	-46	- 1,95 %

Va precisato che gli anni con variazione in incremento sono legati all'arrivo di residenti extracomunitari

Il saldo naturale ha avuto questo andamento

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	24	-	31	-	-7
2003	1 gennaio-31 dicembre	14	-10	16	-15	-2
2004	1 gennaio-31 dicembre	31	+17	33	+17	-2

2005	1 gennaio-31 dicembre	21	-10	28	-5	-7
2006	1 gennaio-31 dicembre	23	+2	31	+3	-8
2007	1 gennaio-31 dicembre	31	+8	34	+3	-3
2008	1 gennaio-31 dicembre	23	-8	23	-11	0
2009	1 gennaio-31 dicembre	20	-3	28	+5	-8
2010	1 gennaio-31 dicembre	25	+5	24	-4	+1
2011	1 gennaio-31 dicembre	28	+3	33	+9	-5
2012	1 gennaio-31 dicembre	28	0	36	+3	-8
2013	1 gennaio-31 dicembre	26	-2	33	-3	-7
2014	1 gennaio-31 dicembre	18	-8	31	-2	-13
2015	1 gennaio-31 dicembre	13	-5	32	+1	-19
2016	1 gennaio-31 dicembre	24	+11	23	-9	+1
2017	1 gennaio-31 dicembre	15	-9	29	+6	-14
2018	1 gennaio-31 dicembre	18	+3	31	+2	-13
2019	1 gennaio-31 dicembre	11	-7	24	-7	-13
2020	1 gennaio-31 dicembre	11	=	31	+7	-20
2021	1 gennaio- 26 novembre*	5	-6	23	-8	-18

Rari , come si vede gli anni con saldo naturale positivo , per altro di scarsissima consistenza .

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancel l. (a)		
2002	48	2	3	43	0	3	+2	+7
2003	59	2	16	27	0	4	+2	+46
2004	56	5	6	46	7	4	-2	+10
2005	44	6	4	49	0	0	+6	+5
2006	35	12	1	52	1	4	+11	-9
2007	72	33	0	64	3	5	+30	+33
2008	61	10	1	66	3	2	+7	+1
2009	50	21	0	54	6	1	+15	+10
2010	26	9	0	54	1	0	+8	-20

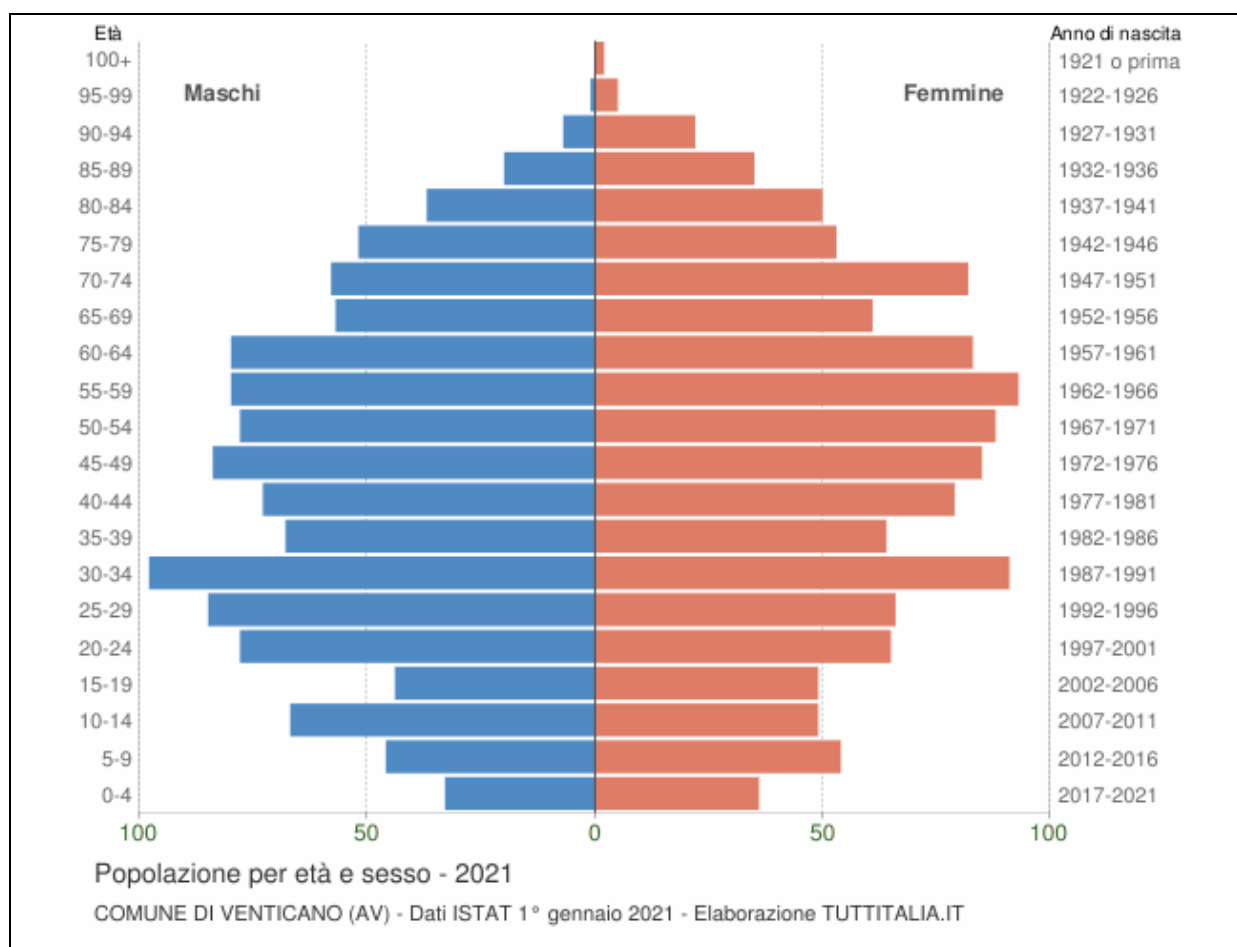
2011	64	5	14	69	0	0	+5	+14
2012	59	2	1	90	1	0	+1	-29
2013	31	47	18	60	5	0	+42	+31
2014	32	13	5	78	10	6	+3	-44
2015	35	98	2	50	6	4	+92	+75
2016	42	40	1	64	9	5	+31	+5
2017	40	98	2	69	4	57	+94	+10
2018	48	23	2	58	14	21	+9	-20
2019	40	19	1	73	19	0	0	-32
2020	46			129				-83
26 nov. 2021	39			63				-24

Mentre il saldo migratorio si è evoluto come segue

Più altalenanti i dati del saldo migratorio a causa dell'arrivo / partenza di extracomunitari che risiedono solo temporaneamente ; il dato congiunto testimonia comunque una sostanziale invarianza del numero totale dei residenti almeno fino all'anno 2009 , dopo il quale si è avviato una fase di calo tendenziale che ha prodotto un decremento netto del 9,47 % in dieci anni (dai 2.599 abitanti del 31.12.2010 ai 2.353 del 31.12.2020) , decremento che va ingrandendosi nell'anno corrente .

6.4 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

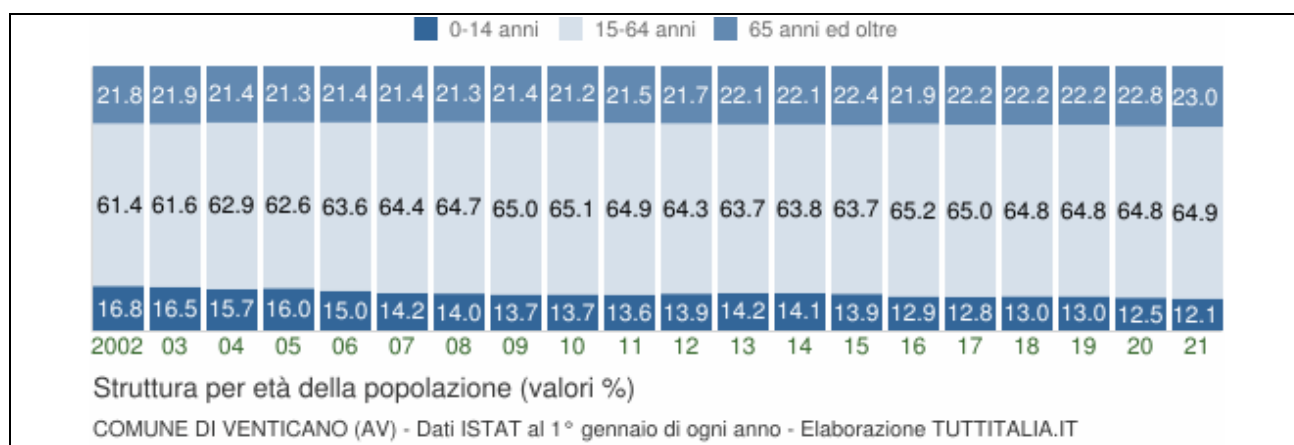
Quella che una volta era definita "Piramide delle Età" – ed in Italia lo è stato almeno fino agli anni '60 / '70 soprattutto nel Meridione – oggi risulta avere questa forma



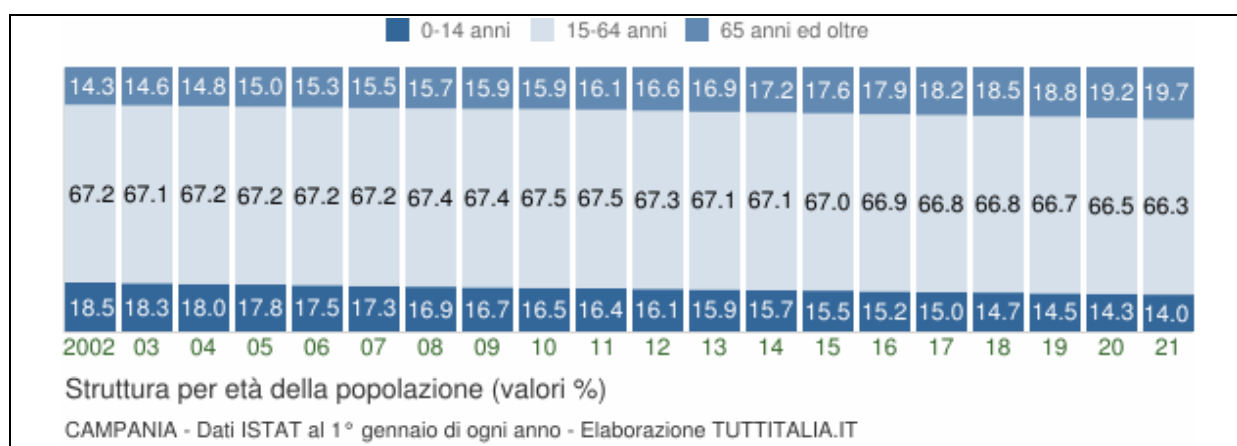
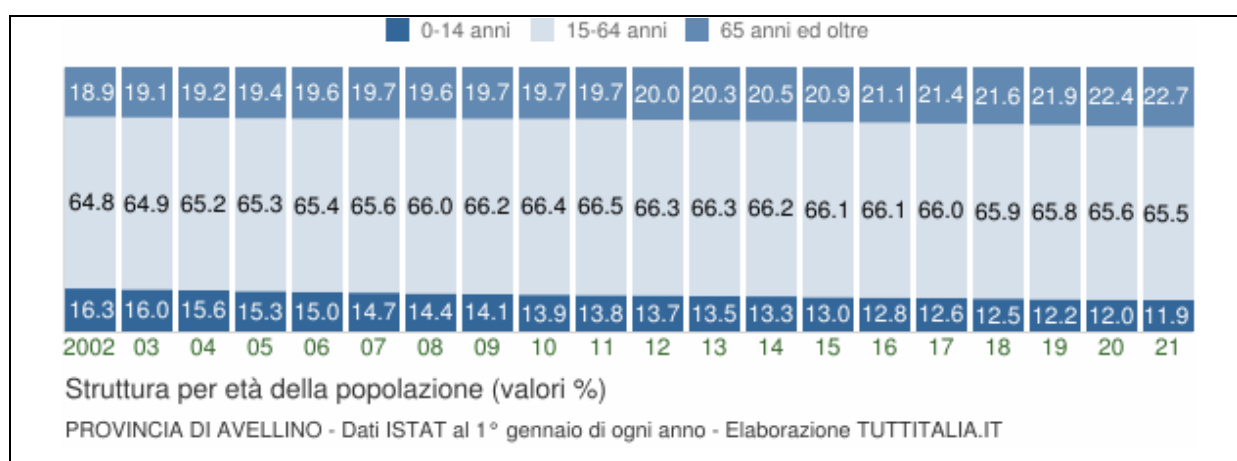
L'analisi della struttura della popolazione del Comune di VENTICANO (considerandola suddivisa per tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre) è utile a valutare alcuni impatti sul sistema sociale, sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

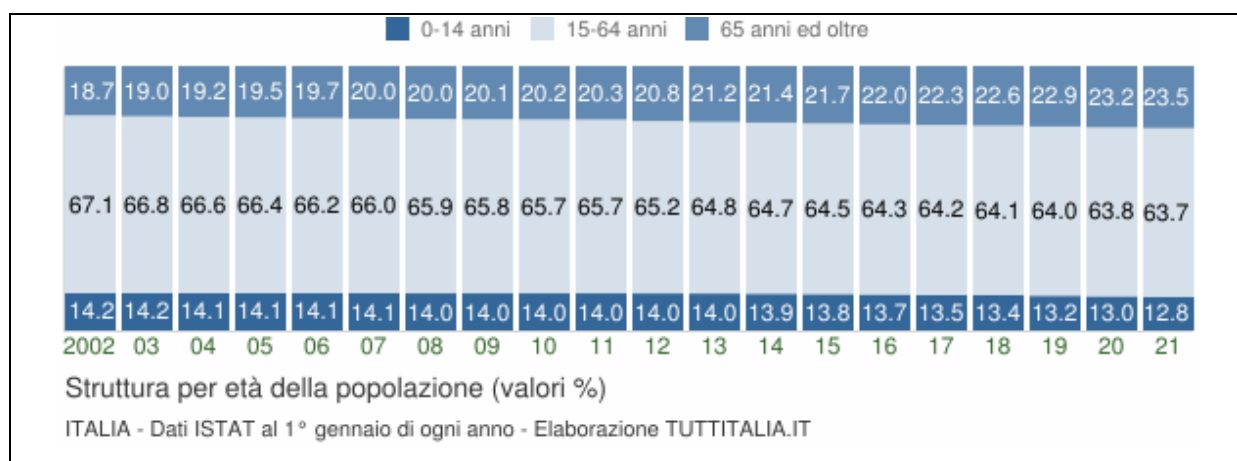
In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Per il Comune di VENTICANO si conferma una costante nettamente regressiva.



Può essere utile per stimolare verifiche e confronti , riportare le tabelle ed i dati relativi alla STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ed agli INDICATORI DEMOGRAFICI anche come aggregati per la provincia di AVELLINO , per la Regione CAMPANIA e per l'intero territorio nazionale .





Ulteriori indicatori demografici sono riportati per il Comune di VENTICANO nella tabella sottostante ; le pagine seguenti riportano per un utile riferimento comparativo gli stessi indicatori demografici in evoluzione negli ultimi due decenni per la popolazione della Provincia di AVELLINO , della Regione Campania e dell'intero territorio nazionale , per chiudere con un glossario che illustra il significato dei vari indici.

INDICATORI DEMOGRAFICI – COMUNE DI VENTICANO

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	129,3	63,0	84,0	79,2	21,7	9,4	12,1
2003	132,5	62,4	83,4	79,7	21,8	5,4	6,2
2004	136,3	59,1	85,8	81,3	19,6	11,9	12,7
2005	133,0	59,8	80,5	85,2	19,5	8,1	10,8
2006	142,2	57,2	76,5	85,7	17,2	8,9	12,0
2007	151,0	55,3	70,8	90,4	16,2	11,9	13,1
2008	152,2	54,6	74,1	89,7	18,0	8,8	8,8
2009	156,6	53,9	86,0	92,3	18,7	7,6	10,7
2010	155,0	53,5	95,7	96,0	18,0	9,6	9,2
2011	158,6	54,2	110,7	97,4	19,0	10,9	12,8
2012	155,6	55,5	115,0	100,4	20,8	11,1	14,2
2013	155,0	57,0	116,3	104,2	20,6	10,3	13,1
2014	156,3	56,9	108,7	102,5	20,4	7,2	12,4
2015	160,9	56,9	92,1	107,2	21,0	5,2	12,8
2016	169,2	53,4	85,7	99,3	19,0	9,4	9,1
2017	173,5	53,7	96,0	100,7	19,3	5,9	11,4
2018	170,9	54,3	89,8	103,3	19,2	7,1	12,3

2019	171,3	54,3	116,9	113,7	17,6	4,4	9,7
2020	182,7	54,4	145,9	118,2	15,9	-	-
2021	190,2	54,0	175,3	116,2	13,8	-	-

INDICATORI DEMOGRAFICI – PROVINCIA DI AVELLINO

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	116,3	54,2	80,9	81,8	19,6	9,1	9,5
2003	119,7	54,0	79,2	83,2	19,3	9,1	10,2
2004	123,1	53,4	77,2	84,9	18,9	9,2	9,6
2005	127,1	53,2	73,7	87,4	18,7	8,6	10,0
2006	130,8	52,9	71,7	89,7	18,5	8,5	9,8
2007	133,7	52,3	77,1	93,0	18,4	8,6	9,9
2008	135,8	51,4	81,2	95,6	18,3	8,7	9,8
2009	139,2	51,0	88,1	99,0	18,0	8,3	10,0
2010	141,2	50,6	94,8	102,3	17,8	8,2	10,0
2011	142,8	50,3	102,7	106,4	17,8	7,8	10,4
2012	146,3	50,8	104,4	109,0	17,8	7,8	10,7
2013	150,5	51,0	108,3	111,8	17,5	7,6	10,6
2014	154,7	51,1	110,5	114,4	17,3	7,3	10,7
2015	160,1	51,3	113,1	117,2	17,0	7,3	11,5
2016	164,2	51,3	116,5	119,8	16,8	7,3	10,7
2017	168,9	51,6	120,4	122,4	16,9	7,3	11,2
2018	173,5	51,7	123,9	124,3	17,0	6,9	10,9
2019	179,3	51,9	129,1	126,8	16,9	6,7	11,3
2020	185,9	52,4	135,3	129,4	16,9	-	-
2021	191,0	52,7	142,1	130,7	16,8	-	-

INDICATORI DEMOGRAFICI – REGIONE CAMPANIA

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	77,2	48,8	69,4	77,2	22,3	11,4	8,2
2003	79,8	49,0	70,8	78,8	22,2	11,4	8,6
2004	82,1	48,8	71,0	80,3	22,0	11,3	8,0
2005	84,8	48,8	69,2	82,4	21,9	10,8	8,4
2006	87,4	48,9	69,1	84,7	21,7	10,8	8,1
2007	89,9	48,8	73,0	87,2	21,5	10,7	8,5
2008	92,4	48,4	76,1	89,8	21,3	10,5	8,5
2009	94,9	48,4	80,6	92,4	21,1	10,3	8,6
2010	96,5	48,1	86,3	95,2	20,9	10,0	8,7
2011	98,7	48,1	90,5	97,8	20,7	9,7	8,9
2012	102,7	48,5	93,2	101,6	20,4	9,5	9,1
2013	106,4	49,0	94,6	103,8	20,2	9,1	9,0
2014	109,4	49,1	95,0	106,3	20,0	8,7	8,8
2015	113,4	49,3	97,0	108,9	19,6	8,7	9,7
2016	117,3	49,4	99,0	111,0	19,3	8,6	9,1
2017	121,6	49,6	101,2	113,2	19,2	8,6	9,7
2018	125,2	49,7	104,5	115,0	19,1	8,3	9,3
2019	129,6	49,9	107,5	117,1	19,0	8,2	9,4
2020	135,1	50,4	110,6	119,0	19,0	-	-
2021	140,4	50,8	114,5	120,2	18,8	-	-

INDICATORI DEMOGRAFICI – ITALIA

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	131,4	49,1	117,1	93,5	19,1	9,4	9,8
2003	133,8	49,8	118,7	95,6	19,3	9,4	10,2
2004	135,9	50,1	116,7	97,1	19,5	9,7	9,4
2005	137,8	50,6	113,5	99,1	19,7	9,5	9,7
2006	139,9	51,1	108,6	101,6	19,7	9,5	9,5
2007	141,7	51,6	111,9	104,7	20,0	9,5	9,6
2008	142,8	51,7	114,8	107,1	20,1	9,6	9,8
2009	143,4	51,9	119,8	109,8	20,2	9,5	9,8
2010	144,0	52,2	124,3	113,1	20,3	9,3	9,7
2011	144,5	52,3	130,3	116,5	20,4	9,1	9,9
2012	148,6	53,5	129,8	120,3	20,4	9,0	10,3
2013	151,4	54,2	129,1	123,2	20,4	8,5	10,0
2014	154,1	54,6	126,8	126,0	20,1	8,3	9,8
2015	157,7	55,1	126,8	129,3	19,8	8,0	10,7
2016	161,4	55,5	126,5	132,3	19,6	7,8	10,1
2017	165,3	55,8	128,2	135,1	19,3	7,6	10,7
2018	168,9	56,0	130,4	137,2	19,1	7,3	10,5
2019	174,0	56,4	132,9	139,3	18,8	7,0	10,6
2020	179,3	56,7	135,6	140,7	18,5	-	-
2021	184,1	56,9	139,1	141,5	18,2	-	-

6.6 LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Lo sviluppo della presenza di popolazione avente cittadinanza straniera nel Comune di VENTICANO nell'ultimo ventennio è rappresentata nel grafico sottostante



Gli stranieri residenti a Venticano al 1° gennaio 2021 sono 202 e rappresentano l'8,6% della popolazione residente ; anche qui giova rapportarsi ad un confronto territoriale almeno all'anno 2011

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011			
Indicatore	Venticano	Campania	Italia
Incidenza di residenti stranieri	36,7	25,7	67,8
Incidenza di minori stranieri	18,3	16,4	23,4
Incidenza di coppie miste	1,8	1,3	2,4
Tasso di occupazione straniera	48,7	55,8	58,9

La loro distribuzione per fasce di età al 2021 è la seguente

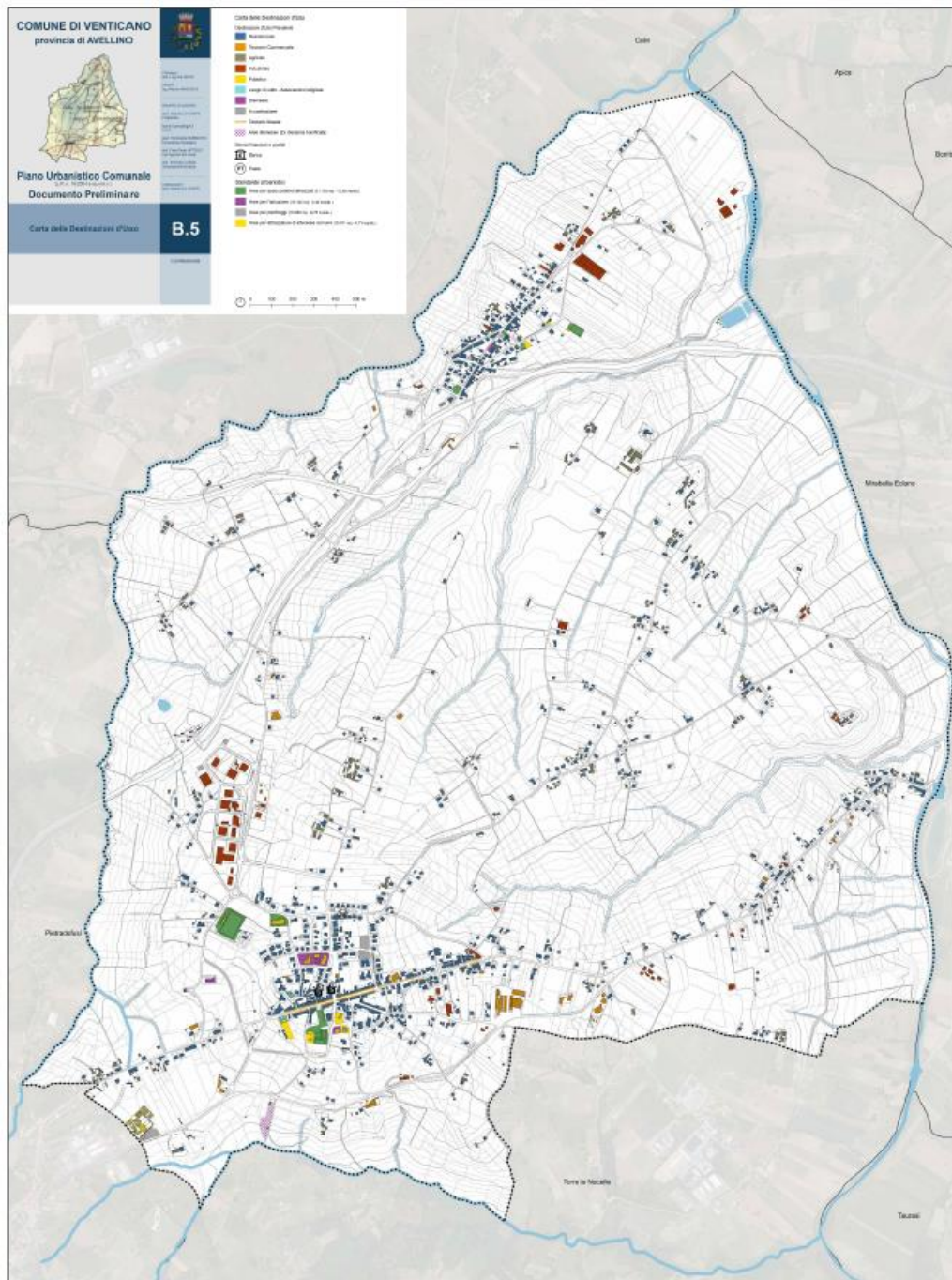
Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	1	2	3	1,5%
5-9	4	0	4	2,0%
10-14	5	4	9	4,5%
15-19	1	1	2	1,0%
20-24	21	9	30	14,9%
25-29	31	3	34	16,8%
30-34	29	8	37	18,3%
35-39	12	6	18	8,9%
40-44	7	9	16	7,9%
45-49	5	4	9	4,5%
50-54	4	6	10	5,0%

55-59	3	6	9	4,5%
60-64	5	5	10	5,0%
65-69	0	3	3	1,5%
70-74	0	3	3	1,5%
75-79	0	3	3	1,5%
80-84	1	0	1	0,5%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	1	1	0,5%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	129	73	202	100%

Non sono ancora disponibili i dati della popolazione straniera residente per paese di provenienza.

6.7 IL PATRIMONIO ABITATIVO

In questa fase di Preliminare di Piano è stata condotta una puntuale analisi del patrimonio edilizio esistente sia nel centro urbano che nei centri abitati individuati. L'analisi è volta alla verifica dello stato di consistenza del patrimonio edilizio, della sua datazione, della destinazione d'uso e del suo livello di degrado.



Estratto Elaborato preliminare del PUC

Carta delle Destinazioni d'Uso

Destinazioni d'Uso Prevalenti

-  Residenziale
-  Terziario-Commerciale
-  Agricolo
-  Industriale
-  Pubblico
-  Luogo di culto - Associazioni religiose
-  Dismesso
-  In costruzione
-  Terziario lineare
-  Aree dismesse (Ex discarica bonificata)

Servizi finanziari e postali

-  Banca
-  Posta

Standards Urbanistici

-  Aree per spazi pubblici attrezzati (31.135 mq - 13,50 mq/ab.)
-  Aree per l'istruzione (10.142 mq - 4,40 mq/ab.)
-  Aree per parcheggi (15.655 mq - 6,78 mq/ab.)
-  Aree per attrezzature di interesse comune (10.911 mq - 4,73 mq/ab.)

Al Censimento Generale della Popolazione 2011 le abitazioni occupate da persone residenti per numero di vani erano quelle riportate nella sottostante tabella

Insieme di dati: Abitazioni occupate da persone residenti - Dati comunali

Specie di alloggio	abitazione occupata da persone residenti						
Anno di Censimento	2011						
Tipo dato	numero di abitazioni (valori assoluti)						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Territorio							
Venticiano	2	28	69	233	300	259	891

Dati estratti il 05 giu 2021, 10h30 UTC (GMT), da Pop.Stat

Lo stesso patrimonio è stato censito anche per epoca di costruzione

Insieme di dati: Edifici residenziali

Anno di Censimento	2011									
Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)									
Epoca di costruzione	1918 e	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e	tutte le voci
Territorio										
Venticano	12	86	62	175	145	227	92	31	21	851

Dati estratti il 21 nov 2021, 11h12 UTC (GMT), da Pop.Stat

per numero di piani

Insieme di dati: Edifici residenziali

Numero di abitazioni	totale				
Anno di Censimento	2011				
Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)				
Numero di piani fuori terra	1	2	3	4 e più	totale
Territorio					
Venticano	58	615	141	37	851

Dati estratti il 21 nov 2021, 10h57 UTC (GMT), da Pop.Stat

e per tipologia costruttiva

Insieme di dati: Edifici residenziali

Epoca di costruzione	tutte le voci			
Anno di Censimento	2011			
Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)			
Tipo di materiale	muratura	calcestruzzo	diverso da	tutte le voci
Territorio				
Venticano	682	160	9	851

Dati estratti il 21 nov 2021, 11h05 UTC (GMT), da Pop.Stat

Altri dati significativi del patrimonio abitativo comparati con i precedenti Censimenti e con altre realtà territoriali sono qui riepilogati (un glossario specifico precisa il significato dei vari indicatori utilizzati riportando altresì una sintetica guida alla lettura)

VENTICANO**CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Patrimonio abitativo**

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	64,7	63,4	65,1
Superficie media delle abitazioni occupate	100,6	112,2	125,6
Potenzialità d'uso degli edifici	...	4,2	8,2
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	18,5	23,4	21,5
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	15,2	16,7	31,0
Età media del patrimonio abitativo recente	15,4	20,0	28,4
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	96,9	99,4	99,5
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	75,0	88,0
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	1,8	1,8
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	5,6	4,1	0,7
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	9,3	9,3	4,8

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Venticano	Campania	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	65,1	62,2	72,5
Superficie media delle abitazioni occupate	125,6	95,6	99,3
Potenzialità d'uso degli edifici	8,2	5,9	5,1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	21,5	16,3	20,9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	31,0	26,1	37,5
Età media del patrimonio abitativo recente	28,4	31,5	30,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	99,5	98,8	99,1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	88,0	78,2	83,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	1,8	1,8	1,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	0,7	10,7	10,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	4,8	4,1	7,8

VENTICANO**CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Condizioni abitative****INDICATORI AI CONFINI DEL 2011**

Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	39,4	43,8	44,4
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	27,6	37,7	44,0
Indice di affollamento delle abitazioni	0,4	0,0	0,3
Mobilità residenziale	...	5,1	6,5

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Venticano	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	44,4	33,8	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	44,0	24,2	31,27
Indice di affollamento delle abitazioni	0,3	1,7	0,63
Mobilità residenziale	6,5	4,7	6,08

6.8 DISTRIBUZIONE DELLE ABITAZIONI SUL TERRITORIO

La distribuzione della popolazione sul territorio comunale è riportata al 1991 ed al 2001 nelle seguente tabella e nei grafici sotto riportati

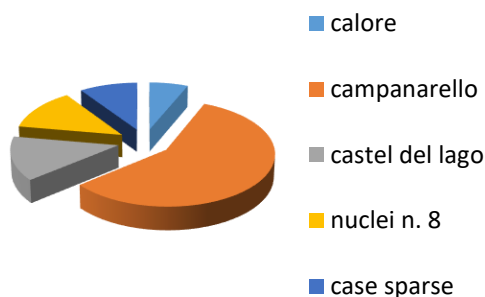
COMUNE DI VENTICANO				PIANO URBANISTICO COMUNALE									
				PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO E POPOLAZIONE PER LOCALITA' ABITATA									
				CONFRONTO CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 1991-2001									
				1991		2001				1991		2001	
				pop. residente		pop. residente		variazioni		famiglie		famiglie	
				n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Calore	167	6,51%	161	6,32%	-6	-0,18%	72	7,11%	68	6,87%	-4	-0,25%	
Campanarello	1.242	48,38%	1.470	57,71%	228	9,33%	514	50,79%	570	57,58%	56	6,79%	
Castello del Lago	380	14,80%	348	13,66%	-32	-1,14%	148	14,62%	132	13,33%	-16	-1,29%	
Nuclei (n. 8)	217	8,45%	326	12,80%	109	4,35%	79	7,81%	91	9,19%	12	1,39%	
Case sparse	561	21,85%	242	9,50%	-319	-12,35%	199	19,66%	129	13,03%	-70	-6,63%	
Totale	2.567	100,00%	2.547	100,00%			1.012	100,00%	990	100,00%			
				1991		2001				1991		2001	
				abitazioni		abitazioni		variazioni		abitazioni occupate		abitazioni occupate	
				n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Calore	100	8,21%	100	7,88%	0	-0,33%	82			78		-4	
Campanarello	616	50,57%	728	57,37%	112	6,79%	507			568		61	
Castello del Lago	180	14,78%	177	13,95%	-3	-0,83%	148			138		-10	
Nuclei (n. 8)	92	7,55%	113	8,90%	21	1,35%	76			88		12	
Case sparse	230	18,88%	151	11,90%	-79	-6,98%	189			118		-72	
Totale	1.218	100,00%	1.269	100,00%			1.003			990			

(S) = dato stimato dal C.G.P. in questione come omogeneo sul territorio comunale

**distribuzione
della
popolazione al
1991**



**distribuzione della
popolazione al 2001**



Dati , dai quali si riscontra un fenomeno di polarizzazione verso il centro capoluogo , proseguito nell'ultimo periodo

6.9 IL PATRIMONIO ECONOMICO DELL'AREA

L'analisi degli addetti ai diversi settori dal dopoguerra ad oggi rileva una radicale trasformazione dell'attività della popolazione con una contrazione consistente della stessa (per il crollo degli occupati in agricoltura , che passano dai 1.272 del 1951 , prima ai 131 del 2001 per poi assestarsi ai soli 86 del 2011) e lo spostamento progressivo verso il terziario che , già nel 1991 , supera da solo il 50 % degli addetti per raggiungere i due terzi (67 %) nel 2011.

COMUNE DI VENTICANO (AV)		PIANO URBANISTICO COMUNALE													
		ATTIVITA' DELLA POPOLAZIONE													
Cens. Gen. Popolazione		1951		1961		1971		1981		1991		2001		2011	
Settori		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
addetti agricoltura		1.272	77,9%	899	69,5%	449	51,7%	449	51,7%	185	22,2%	131	15,7%	86	9,3%
addetti industria		177	10,8%	197	15,2%	194	22,3%	194	22,3%	227	27,2%	257	30,8%	220	23,7%
addetti terziario		183	11,2%	198	15,3%	226	26,0%	226	26,0%	422	50,6%	447	53,5%	622	67,0%
popolazione attiva		1.632	100,0%	1.294	100,0%	869	100,0%	869	100,0%	834	100,0%	835	100,0%	928	100,0%
pop.attiva/pop.residente		56,16%		48,61%		37,78%		37,78%		32,49%		32,53%		36,38%	

Il fenomeno è perfettamente in linea con i dati nazionali , regionali e provinciali ; il confronto con questi ultimi , riferito agli anni del C.G.P. 1991 - 2001 – 2011 ci permette di riscontrare la presenza di un numero di addetti

ancora lievemente più alto nel settore agricolo rispetto al dato medio provinciale, pur nel quadro generale di tendenza prima riferito.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - C.G.P. 1991										
			agricoltura		industria		altre attività		TOTALE	
			n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
VENTICANO			185	22,18%	227	27,22%	422	50,60%	834	100,00%
TOTALE PROVINCIA AV			18.463	13,52%	48.644	35,61%	69.504	50,88%	136.611	100,00%
OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - C.G.P. 2001										
			agricoltura		industria		altre attività		TOTALE	
			n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
VENTICANO			131	15,69%	257	30,78%	447	53,53%	835	100,00%
TOTALE PROVINCIA AV			11.318	8,82%	41.568	32,40%	75.423	58,78%	128.309	100,00%
OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - C.G.P. 2011										
			agricoltura		industria		altre attività		TOTALE	
			n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
VENTICANO			86	9,27%	220	23,71%	622	67,03%	928	100,00%
TOTALE PROVINCIA AV			11.317	8,02%	36.727	26,01%	93.134	65,97%	141.178	100,00%

La popolazione residente con più di 15 anni suddivisa per condizione professionale e non professionale nel C.G.P. 2011, esaminata in parallelo con il dato provinciale, pur con una sostanziale parità tra forze di lavoro e non, mostra come il Comune di VENTICANO possa disporre una percentuale maggiore di occupati (+4,28 %) , un numero maggiore di ritirati/e dal lavoro (+ 2,25 %) ed un maggior numero di studenti (+ 1,80 %) .

POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIU' PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E NON PROFESSIONALE					
CENSIMENTO GENERALE 2011		VENTICANO		PROVINCIA DI AVELLINO	
		n.	%	n.	%
FORZE DI LAVORO	occupati	928	42,41%	141.179	38,13%
	in cerca di occupazione	116	5,30%	28.111	7,59%
	totale	1.044	47,71%	169.290	45,72%
NON FORZE DI LAVORO	studenti	252	11,52%	35.974	9,72%
	casalinghe/i	203	9,28%	46.442	12,54%
	ritirati/e dal lavoro	579	26,46%	89.634	24,21%
	in altra condizione	110	5,03%	28.939	7,82%
	totale	1.144	52,29%	200.989	54,28%
TOTALI		2.188	100,00%	370.279	100,00%

6.10 ATTIVITA' ECONOMICHE

Un'analisi del tessuto produttivo locale può partire dai dati relativi alle imprese registrate , attive con relativi addetti per divisione ATECO di attività economica

Divisione ATECO	imprese Registrare	imprese Attive	Addetti totali
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali,	101	99	88
C 10 Industrie alimentari	5	5	35
C 11 Industria delle bevande	2	2	4
C 12 Industria del tabacco	1	1	0
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di	4	3	20
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	1	5
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (	1	1	1
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	1	1	2
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	1	4
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di mir	2	2	12
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari	10	7	59
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e c	1	1	1
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4	4	13
C 31 Fabbricazione di mobili	1	1	6
C 32 Altre industrie manifatturiere	2	2	2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchi	3	3	18
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond	2	2	0
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r.	1	1	1
F 41 Costruzione di edifici	7	6	18
F 42 Ingegneria civile	1	1	2
F 43 Lavori di costruzione specializzati	30	25	137
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di	9	8	10
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli	27	27	47
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli	28	27	50
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	4	4	14
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	1
I 55 Alloggio	1	1	5
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	14	12	50
J 58 Attività editoriali	2	2	4
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pr	1	1	0
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	4	4	22
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ..	1	1	0
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	3	3	3
L 68 Attività immobiliari	2	2	1
M 69 Attività legali e contabilità	2	2	3
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestior	2	2	17
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll	4	4	2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1	1
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1	1	6
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	2	2	13
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se..	2	2	10
P 85 Istruzione	2	2	7
Q 86 Assistenza sanitaria	1	1	7
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	2	1	5
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case	1	1	5
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3	2	12
S 94 Attività di organizzazioni associative	1	1	1
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e	1	1	13
S 96 Altre attività di servizi per la persona	11	11	14
X Imprese non classificate	22	0	22
Totale Comune di Venticano	336	296	773

fonte: Infocamere - banca-dati Stockview

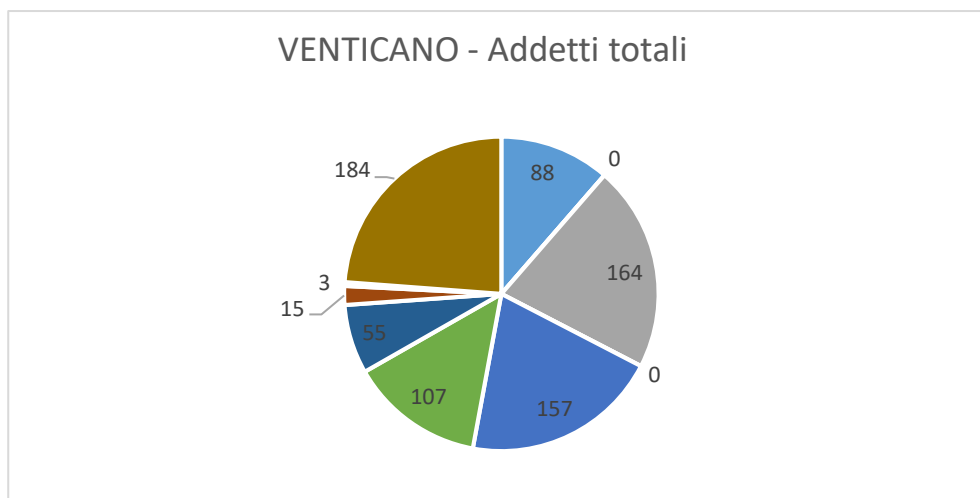
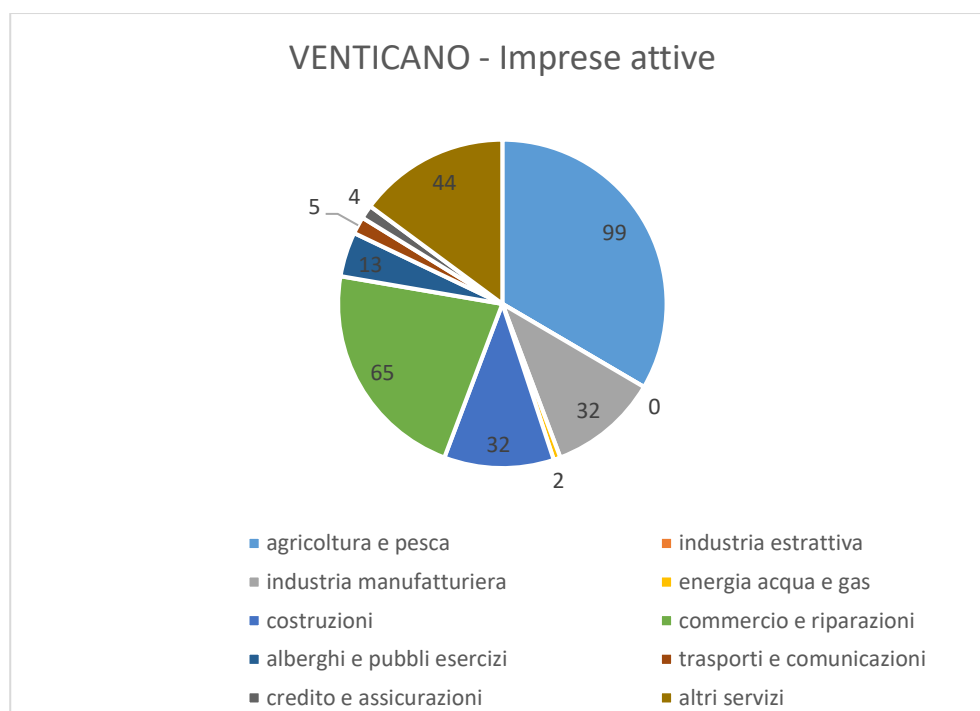
Può essere utile una comparazione con lo stesso dato esteso al territorio provinciale

Divisione ATECO	imprese Registrate	imprese Attive	Addetti totali
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	11.258	11.200	8.834
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	128	124	228
A 03 Pesca e acquacoltura	3	3	17
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	1	1
B 06 Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	1	1	1
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	27	22	186
C 10 Industrie alimentari	716	620	3.738
C 11 Industria delle bevande	76	66	174
C 12 Industria del tabacco	1	1	0
C 13 Industrie tessili	38	36	112
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	331	272	1.286
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	697	570	4.361
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	259	236	840
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	15	10	137
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	115	99	401
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	9	9	53
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	50	40	510
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	4	2	209
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	68	54	661
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	261	222	1.298
C 24 Metallurgia	22	20	1.086
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	673	581	3.500
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	30	25	127
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	71	54	716
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	105	83	1.098
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	26	18	299
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	10	9	144
C 31 Fabbricazione di mobili	73	62	310
C 32 Altre industrie manifatturiere	135	127	311
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	164	152	420
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	108	99	126
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	6	6	327
E 37 Gestione delle reti fognarie	6	5	47
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu...	48	41	1.047
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r...	17	16	55
F 41 Costruzione di edifici	2.474	2.099	6.632
F 42 Ingegneria civile	156	148	1.081
F 43 Lavori di costruzione specializzati	2.346	2.203	4.941
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	1.354	1.265	2.630
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	2.816	2.505	5.480
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	6.507	6.102	12.158
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	636	565	3.776
H 51 Trasporto aereo	1	0	0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	129	115	907
H 53 Servizi postali e attività di corriere	33	28	100
I 55 Alloggio	211	179	670
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	2.482	2.191	6.644
J 58 Attività editoriali	64	59	129
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	42	41	84
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	26	23	134
J 61 Telecomunicazioni	41	39	98
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	240	222	1.080
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	244	226	499
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...	61	43	169
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ...	1	1	0
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	656	628	867
L 68 Attività immobiliari	792	726	906
M 69 Attività legali e contabilità	86	79	145
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	314	280	678
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	203	172	305
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	63	59	147
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	146	136	201
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	346	321	501
M 75 Servizi veterinari	8	8	4
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	146	126	276
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	5	4	11
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	75	68	114
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	52	48	3.221
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	422	379	2.940
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	318	284	1.075
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	1	1	28
P 85 Istruzione	205	188	911
Q 86 Assistenza sanitaria	179	160	1.946
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	50	46	540
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	116	95	1.198
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	87	78	133
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	7	6	18
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	80	64	211
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	268	239	572
S 94 Attività di organizzazioni associative	15	14	10
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	180	173	393
S 96 Altre attività di servizi per la persona	1.381	1.338	2.585
X Imprese non classificate	3.406	16	2.235
Totale provincia di Avellino	45.023	38.676	102.043

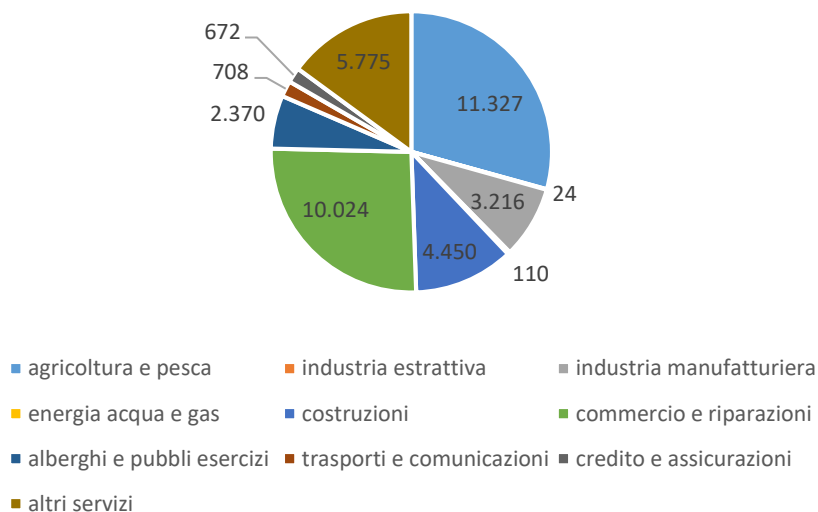
fonte: Infocamere - banca-dati Stockview

Dati gentilmente forniti dal dott. A. Murru -C.C.I.A.A. Avellino

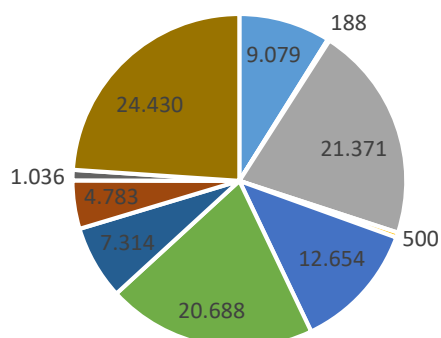
I confronto per macro-settori di attività economica fra dati comunali e Provinciali



Provincia AVELLINO - Imprese Attive



Provincia di AVELLINO - Addetti totali



mostra per le Imprese attive una sostanziale omogeneità mentre per gli Addetti locali una maggiore presenza ed incidenza percentuale del settore costruzioni a scapito di commercio e riparazioni.

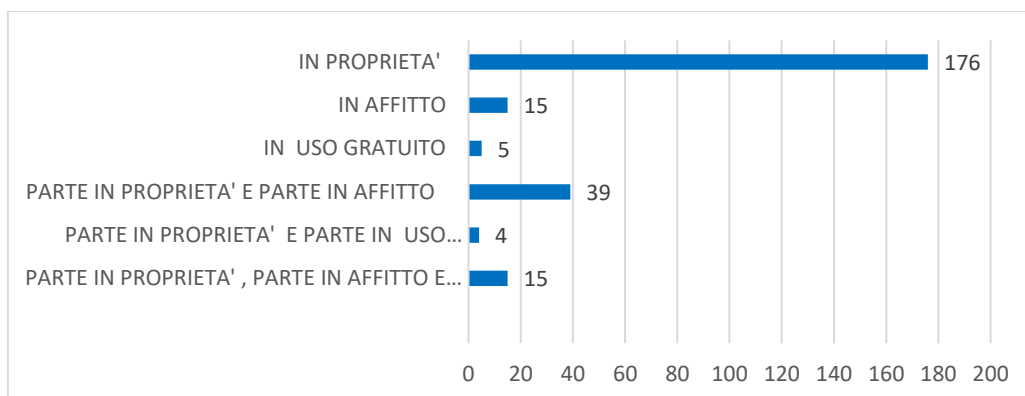
6.11 L'AMBIENTE AGRICOLO

Il Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 rileva la presenza di n. 254 aziende , la quasi totalità delle quali (252) è a conduzione diretta del coltivatore .

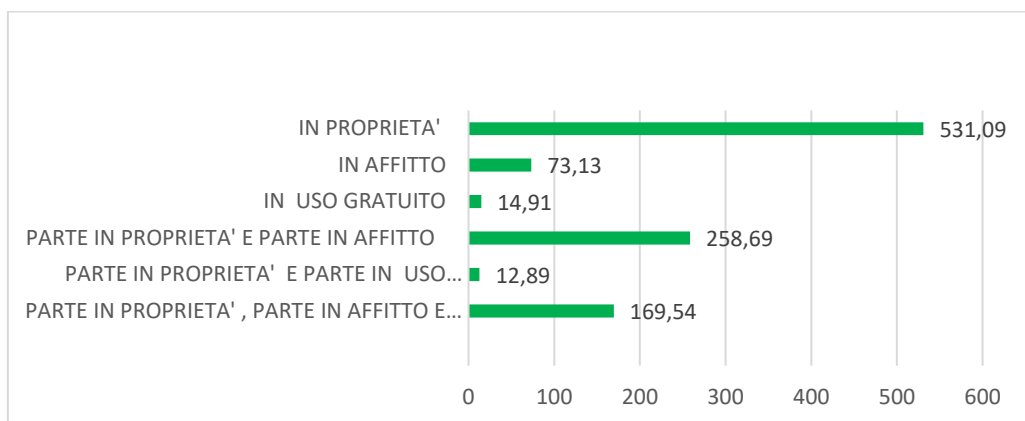
Il dato , confrontato con il numero totale degli addetti in agricoltura (86 in tutto , sempre al C.G.Agricoltura 2010) , dimostra inconfutabilmente come buona parte delle stesse aziende siano di complemento al reddito per coltivatori impegnati in altre attività o ritirati/e dal lavoro .

La Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) totale è pari a 1.060,25 ha .

Le aziende sono divise per titolo di possesso dei terreni come segue :



La Superficie Agricola Utilizzata per titolo di possesso è suddivisa :



La superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni è la seguente :

	Superficie Agricola Utilizzata				sub TOTALE	Superficie non utilizzata		sub TOTALE	TOTALE
	Seminativi	Coltivazio ni legnose agrarie	Prati permanen ti e pascoli	Orti familiari		Boschi	Altra superficie		
ha	741,89	293,46	6,58	18,32	1.060,25	27,49	21,83	49,32	1.109,57
%	66,86%	26,45%	0,59%	1,65%	95,56%	2,48%	1,97%	4,44%	100,00%

Il settore agricolo si caratterizza per la presenza di molte aziende agricole di superficie unitaria ridotta .

La conduzione delle attività agricole è svolta prevalentemente dai proprietari dei terreni con la collaborazione dei familiari

La S.U.A. dell'azienda media risulta essere pari a circa 4,17 ha , con una parcellizzazione ancora più accentuata (+ 16 % ca.) rispetto al dato medio provinciale (S.U.A. totale 124.617,16 ha – Aziende totali n. 25.862 – S.U.A. media = 4,82 ha).

La frammentarietà del tessuto imprenditoriale è uno dei limiti allo sviluppo del settore agricolo ; la presenza di molte unità produttiva a conduzione familiare , con una superficie media abbastanza contenuta non favorisce l'introduzione di tecnologie moderne che necessitano di adeguate dimensioni strutturali per garantire un margine soddisfacente di produttività degli investimenti.

6.12 I INDUSTRIA E ARTIGIANATO

ELENCO DELLE DITTE ASSEGNATARIE DEI LOTTI P.I.P. (AMPLIAMENTO)

	NOMINATIVO	ATTIVITA' DA SVOLGERE	LOTTO n.	SUPERFICI E
1	CEFALO NICOLA	Commercio all'ingrosso di bibite	3d	Mq 2000
2	TRIBUNALE DI BENEVENTO	Procedura Fallimentare	1d-2d	Mq 6550
3	BENECO srl	Stazione di servizio carburanti,ristoro,autolavaggio etc	4b-5b	Mq 5167
4	DOLCIARIA ACQUAVIVA (assegnato – non realizzato)	Produzione e commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti alimentari e dolciari	8a-9a-10a	Mq 7665
5	DE.I.SA. srl	Produzione e commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti dolciari	7b	Mq 2900
6	CD PLAST srl	Carpenteria metallica	6a	Mq 5300
7	VILLANO PATRIZIA	lavorazione e trasformazione di uve	3b	Mq 2485
8	CD PLAST	Produzione di stampi di plastica	3a	Mq 5270
9	TEMPLUM ARTIS	Lavorazione e produzione di arredi sacri in legno	1b	Mq 4281
10	CIARCIA SRL	Lavorazioni di carni	8b	Mq 3.466
11	CM IMMOBILIARE	Assemblaggio di quadri elettrici	6b	Mq 1087
12	HTT srl	Centro affilatura	2a	Mq 3875
13	M2 MONTAGGI di MIRRA Umberto	Carpenteria metallica	5a	Mq 2260
14	INTERNATIONAL TRADING	Produzione e commercio di mobili in legno	2b	Mq 2364
15	Irpina riciclaggi	Recupero di materiali riciclati	4a	Mq 2630
16	CENTRO AFFILATURA	Lavorazione meccanica di alta precisione	7a	Mq 3700
17	BRUGER SRL	trasformazione di prodotti vitivinicoli	1a	Mq 2800

ELENCO DITTE OPERANTI NELL'AREA PIP ESISTENTE

	NOMINATIVO	ATTIVITA' prevalente	IDENTIFICAZIONE LOTTO n.	
1	L.G.M. IRPINA	LAVORAZIONE DI CARPENTERIA METALLICA	1-2-3	gia' operante
2	MARTIGNETTI	COMMERCIO E ASSEMBLAGGIO DI CUCINE componibili	4	in corso di realizzazione
3	ECOPAN	Recupero di materiali riciclati	5	in corso di realizzazione
4	SA.FA	Lavorazione e produzione di mobili in legno	6	Già operante

5	Prosciuttificio Ciarcia	Lavorazione di carni	7	Già operante
6	ITAN	Produzione e vendita all'ingrosso e al dettaglio di dolciumi (torroni)	8	Già operante
7	GIMIAN	Lavorazione e trasformazione di tessuti per abbigliamento	9	Già operante
8	OLEIFICIO FAM	Frantumazione di olive	10	Già operante
9	Prosciuttificio Ciarcia	Lavorazione di carni	11	Già operante

6.13 I TRASPORTI

Allo scopo di comprendere la pressione sul territorio e sull'ambiente del settore dei trasporti, sono state prese in esame le seguenti tematiche:

- mobilità locale e trasporto passeggeri;
- modalità di circolazione dei veicoli;
- composizione del parco veicolare;

In particolare, sono stati evidenziati non solo i dati relativi alla struttura del parco circolante ma anche alla necessità di spostamento (soprattutto per studio e lavoro) ed all'offerta di trasporto pubblico.

6.14 STUDIO DELLA MOBILITA LOCALE

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento, mentre il trasporto passeggeri si riferisce al trasporto pubblico comunale ed intercomunale.

Nel comune di Venticano si registra in media che giornalmente si spostano 1180 persone, di cui il 536 all'interno dello stesso comune di residenza ed il 644 al di fuori di esso.

Relativamente al trasporto passeggeri su gomma si deve sottolineare che il comune è servito da una sola azienda di mobilità (l' AIR. Mobilità S.r.l.).

Fonte dei dati

pag. 115

ISTAT, Censimento 2019

Tipo dato	popolazione residente che si sposta giornalmente							
Sesso	totale							
Selezione periodo	2019							
Luogo di destinazione	stesso comune di dimora abituale			fuori del comune di dimora abituale			tutte le voci	
	lavoro	studio	tutte le voci	lavoro	studio	tutte le voci	lavoro	studio
Motivo dello spostamento	tutte le voci							
Territorio								
Venticano	334	202	536	423	221	644	757	423
								1 180

6.15 CLIMA ED ENERGIA

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- produzione di energia;
- consumi energetici.

In termini di risorse energetiche, si fa riferimento sia all'energia prodotta da fonti tradizionali che da fonti alternative. Per quanto concerne i consumi energetici, si dispone di dati esclusivamente a scala provinciale.

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale nel 2009, indica tra gli obiettivi specifici di settore:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all'anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per settore e provincia nel 2007 – (GWh)

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9

(*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per provincia (2003- 2007) – (GWh)

Avellino	Anno	2003	2004	2005	2006	2007	%
	Settore	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	2007
	Agricoltura	8,3	9,3	10,7	10,1	11,0	0,7%
	Industria	711,8	715,6	793,7	788,2	790,4	51,4%
	Terziario	294,6	303,0	334,1	333,5	366,6	23,8%
	Usi Domestici	354,5	366,2	363,4	366,4	370,8	24,1%
	Totale Consumi	1.369,2	1.394,1	1.501,9	1.498,2	1.538,9	100,0%

Nelle tabelle che seguono – tratte dal PEAR – sono riportate le informazioni relative agli impianti di generazione di energia elettrica presenti nella provincia di Avellino, alla produzione di energia elettrica ed alla previsione dei consumi (Fonte: Terna S.p.A.).

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica per provincia – Situazione al 31/12/2007

Provincia	Settore	Tipologia	Impianti	Sezioni	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
			Numero	Numero	MW	MW
Avellino	Idrico		1		9,4	9,4
	Termoelettrico	Cogenerazione		2	9	8,8
	Eolico		16		233,4	233,2
	Fotovoltaico		12		0,1	0,1
	Totale				251,8	251,4

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili per provincia – Situazione al 31/12/2007

Settore	Impianti	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
	Numero	MW	MW
Avellino	Idrico da Apporti Naturali	1	9,4
	Eolico	16	233,4
	Fotovoltaico	12	0,1
	Totale	29	242,9

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica, per provincia – 2007

Settore	Tipo	Produzione Lorda	Servizi Ausiliari	Produzione netta
		GWh	GWh	GWh
Avellino	Idrico	9,556	0,278	9,278
	Termoelettrico	55,804	0,953	54,851
	Eolico	376,035	0,023	376,012
	Fotovoltaico	0,032	0,000	0,032
Totale		441,427	1,254	440,173

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per provincia – 2007

Produzione	Idroelettrico da Apporti Naturali	Fotovoltaico	Eolico	Biomasse	Totale
	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh
Avellino	Lorda	9,6	0	376	385,6
	Servizi Ausiliari	0,3	0	0	0,3
	Netta	9,3	0	376	385,3

Regione Campania-PEAR: previsione dei consumi al 2012 ed al 2018 per provincia – GWh

	2007	2012	2018
Avellino	1.539	1621,1	1.832

(*) Il totale dei consumi è al netto dei consumi FS per trazione - Fonte: Terna S.p.A.

6.16 ARIA

La questione della qualità dell'aria sta assumendo, negli ultimi anni, crescente importanza anche con riferimento ad aspetti che, tradizionalmente, esulano dal concetto di inquinamento. I gas climalteranti nonché i componenti in grado di interferire con la fascia di ozono che protegge il pianeta dalle conseguenze all'esposizione diretta alla radiazione solare, stanno determinando problematiche all'equilibrio ambientale che superano, per gravità, estensione globale e rischio connesso, quelle più tipicamente locali di tossicità per l'uomo ed, in generale, per il sistema bio-ecologico.

Si pone, quindi, la necessità di affrontare il sistema Aria non più soltanto in termini di equilibrio locale ma anche e soprattutto delle effettive capacità delle azioni di piano di intervenire positivamente sulla produzione ed assorbimento dei gas in grado di produrre alterazioni globali dell'ecosistema. Tali aspetti, ovviamente, si legano intimamente con valutazioni di natura energetica nonché relative al sistema della mobilità, essendo riconducibili a tali macrosettori i principali elementi di produzione delle emissioni climalteranti.

Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato il 27 giugno 2007, si occupa essenzialmente degli aspetti dell'inquinamento con riferimento ai danni potenziali sul biosistema locale. In particolare la

mappatura e classificazione del territorio regionale è stata effettuata con riferimento principalmente ai seguenti componenti:

- biossido di zolfo;
- monossido di carbonio;
- biossido di azoto;
- particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM10);
- Benzene;
- idrocarburi policiclici aromatici.

Sulla base delle misurazioni effettuate il piano individua sei gruppi di aree omogenee rispetto alla concentrazione e mantenimento nel tempo degli inquinanti, appartenenti nel complesso a 3 classi:

- le Zone di risanamento: definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti osservati supera il limite fissato dalla legislazione più il relativo margine di tolleranza;
- le Zone di osservazione: definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti oggetto di misurazione ha superato il limite fissato dalla normativa in materia ma non il relativo margine di tolleranza;
- le Zone di mantenimento: in cui i valori misurati si sono mantenuti tutti al di sotto del limite fissato dalla legislazione vigente in materia.

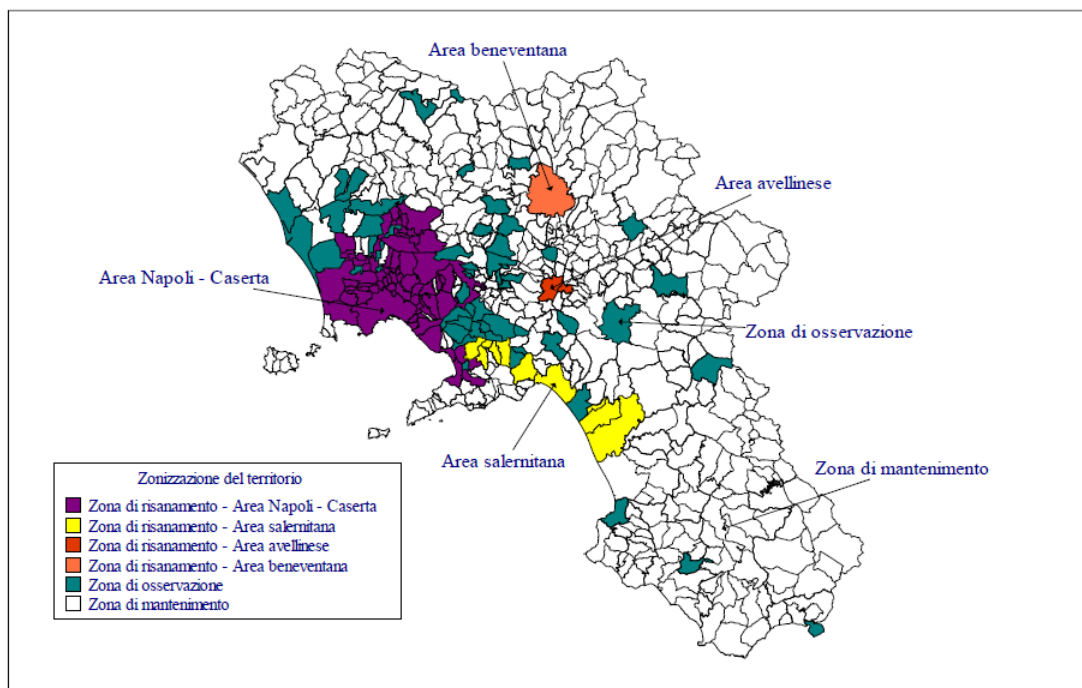


Figura 1: zonizzazione regionale Fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete con l'approvazione dei seguenti allegati:
 - relazione tecnica - progetto di zonizzazione e di classificazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, comma 4 del D.Lgs. 155/10;
 - appendice alla relazione tecnica;
 - files relativi alla zonizzazione;
 - progetto di adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Campania;
 - cartografia.

La carta di piano del 2007 qui riportata evidenzia che il Comune di venticano è risultato appartenente alla zona di Mantenimento

La semplice lettura delle azioni previste dal Piano regionale evidenzia come, in realtà, gli obiettivi strategici vadano ben al di là della semplice attenzione alle condizioni di inquinamento locale, prestando, come era ovvio attendersi, particolare attenzione anche agli aspetti dei gas climalteranti.

Il quadro di conoscenza sul sistema aria consente di assumere, pertanto, alcuni obiettivi specifici di natura ambientale che dovranno ispirare il progetto di Piano.

6.17 RIFIUTI

Il tema dei rifiuti viene affrontato, in questo testo preliminare, sia con riferimento alla produzione che alla successiva gestione e smaltimento.

I dati a disposizione provengono essenzialmente dai Rapporti annuali sui rifiuti pubblicati dall'APAT e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti nonché dalle prime indicazioni che si è riusciti a raccogliere dal Comune.

In base al D. lgs. 152/2006 i rifiuti vengono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi. In definitiva si perviene a quattro grandi categorie:

- i rifiuti urbani non pericolosi;
- i rifiuti urbani pericolosi;
- i rifiuti speciali non pericolosi;
- i rifiuti speciali pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), e) ed e).

sono rifiuti speciali:

- i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 c.c.;
- i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
- i rifiuti da lavorazioni industriali;
- i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- i rifiuti da attività commerciali;
- i rifiuti da attività di servizio;

- i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

In base alla predetta classificazione solo i rifiuti urbani e quelli ad essi assimilati rientrano nell'ambito di applicazione della tariffa sui rifiuti e prevedono lo smaltimento comunale. Per le altre tipologie di rifiuto, il produttore deve provvedervi in modo autonomo ed a proprie spese.

Con riferimento all'anno 2007 la produzione pro-capite di rifiuti in Campania si è attestata su valori di circa 478 kg con alcune differenze tra le varie province come risultate dalla seguente tabella prodotta dall'ARPAC:

PROVINCIA	NUMERO DI ABITANTI	PRODUZIONE DI RU (Kg/anno)	PROCAPITE ANNUO (Kg/ab*anno)	PROCAPITE GIORNALIERO (Kg/ab*giorno)
Avellino	440.931	151.774.977	344	0,94
Benevento	291.427	99.432.378	341	0,93
Caserta	865.957	375.193.362	433	1,19
Napoli	3.154.617	1.673.681.870	531	1,45
Salerno	1.093.663	493.848.688	452	1,24
CAMPANIA	5.846.595	2.793.931.273	478	1,31
<i>Produzione di rifiuti urbani (2007)</i>				

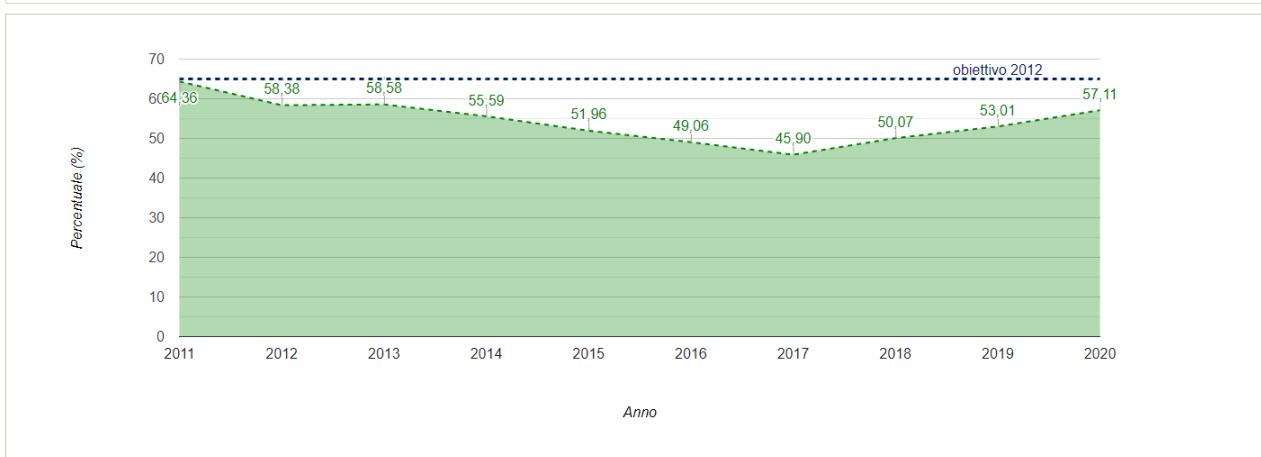
I dati riferiti al 2012 dell'ISPRA riportano, per la Campania, la seguente condizione:

Provincia	Istat	Totale RD (t)	Ingombranti a smaltimento (t)	Rifiuti indifferenziati e spazzamento (t)	Totale RU
Caserta	15061	164.466,650	2.417,182	250.749,693	417.633,525
Benevento	15062	56.857,141	-	35.351,349	92.208,491
Napoli	15063	522.704,015	1.769,050	932.485,791	1.456.958,856
Avellino	15064	76.385,433	795,740	71.413,413	148.594,586
Salerno	15065	239.928,440	1.370,820	197.688,570	438.987,830

Produzione nazionale » Produzione regionale » Produzione provinciale della regione Campania » Produzione comunale della provincia di Avellino » Produzione del comune di Venticano

Dati di Sintesi		Dati di Dettaglio					
Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2020	Comune di Venticano	2.358	494,169	865,269	57,11	209,57	366,95
2019	Comune di Venticano	2.456	469,096	884,976	53,01	191,00	360,33
2018	Comune di Venticano	2.499	471,405	941,585	50,07	188,64	376,78
2017	Comune di Venticano	2.539	411,871	897,371	45,90	162,22	353,43
2016	Comune di Venticano	2.543	457,136	931,876	49,06	179,76	366,45
2015	Comune di Venticano	2.537	478,676	921,210	51,96	188,68	363,11
2014	Comune di Venticano	2.481	499,484	898,484	55,59	201,32	362,15
2013	Comune di Venticano	2.538	499,068	852,008	58,58	196,64	335,70
2012	Comune di Venticano	2.551	501,840	859,580	58,38	196,72	336,96
2011	Comune di Venticano	2.532	557,797	866,617	64,36	220,30	342,27
2010	Comune di Venticano	2.599	573,670	852,200	67,32	220,73	327,90

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Venticano



Il D. lgs. 152/2006 fornisce, all'art. 205, gli obiettivi di raccolta differenziata da conseguire al livello di ogni singolo ambito territoriale ottimale:

- almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012.

D'altra parte l'impegno profuso dall'attuale Amministrazione nell'incentivare l'attitudine dei cittadini alla differenziazione, all'origine, dei rifiuti, costituisce un ottimo avvio verso soluzioni di chiusura integrata del ciclo che non potranno che poggiare su due ormai tradizionali linee d'azione:

- incentivare l'uso di sistemi autonomi di compostaggio;

- introdurre sistemi centralizzati innovativi di recupero di energia e smaltimento virtuoso in grado di determinare ricadute sia dirette (riduzione della frazione da smaltire rispetto al raccolto) sia indirette di tipo didattico educativo (rendere i cittadini partecipi dei benefici tangibili ottenibili dall'uso virtuoso della risorsa rifiuti).

6.18 RUMORE

Allo stato attuale, in alcune parti del territorio urbanizzato di VENTICANO, già si manifesta una problematica di disturbo acustico, determinato dal marginale sovrapporsi di zone acustiche diverse. Dagli studi acustici preliminari, anche se non ancora effettuate in modo strumentale puntuale, si può asserire che il maggior contributo è dato dal rumore causato dal traffico veicolare extraurbano che attraversa il territorio comunale. Il processo di zonizzazione acustica terrà conto della pianificazione urbanistica e degli obiettivi di risanamento ambientale.

6.19 RISCHIO NATURALE

Pericolosità idro-geo-morfologica

Ai fini di tale studio è di fondamentale importanza individuare le eventuali zone instabili dal punto di vista idrogeologico, sia sotto l'aspetto della stabilità di versante sia per quanto riguarda gli aspetti prettamente idraulici.

Per la compatibilità idrogeologica non si può prescindere da quanto riportato dal P.A.I. vigente, redatto dall'ex AdB dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno, ad oggi facente parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Per quanto riguarda il rischio idraulico nella cartografia del P.A.I. non sono riportate delle aree soggette a fenomeni di alluvionamento in tutto il territorio di Venticano.

Di contro per ciò che concerne la stabilità di versante il P.A.I. vigente riporta delle aree a “*Rischio*” o di “*Attenzione*”, come riportato nella **Carta degli Scenari di Rischio** riportata nelle **Tavole E.4a ed E.4b**.

Tale cartografia è stata redatta utilizzando i files vettoriali, in formato shape, scaricabili dal sito ufficiale dell'AdB Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Dall'osservazione della carta tematica in questione (TAV. E.4a-b), si denota che gran parte del territorio di Venticano risulta stabile, in quanto le aree di attenzione o a rischio idrogeologico risultano poco estese.

Il rischio frana è determinato dagli effetti indotti sul territorio dall'innesco di fenomeni franosi, siano essi caratterizzati da movimenti lenti o rapidi.

La Pericolosità da frana può essere definita come : “la probabilità di occorrenza di un fenomeno franoso potenzialmente dannoso in un determinato intervallo di tempo in una determinata area”.

Dal rilevamento eseguito e dall'analisi della cartografia del P.A.I. vigente si evidenziano alcune aree molto limitate a rischio idrogeologico elevato (R4) e limitate aree di alta attenzione (A4: Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta) e medio-alta attenzione (A3: Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità); tali zone corrispondono rispettivamente alle aree in frana attive e quiescenti, mostrate anche nella carta geomorfologica allegata a codesta relazione.

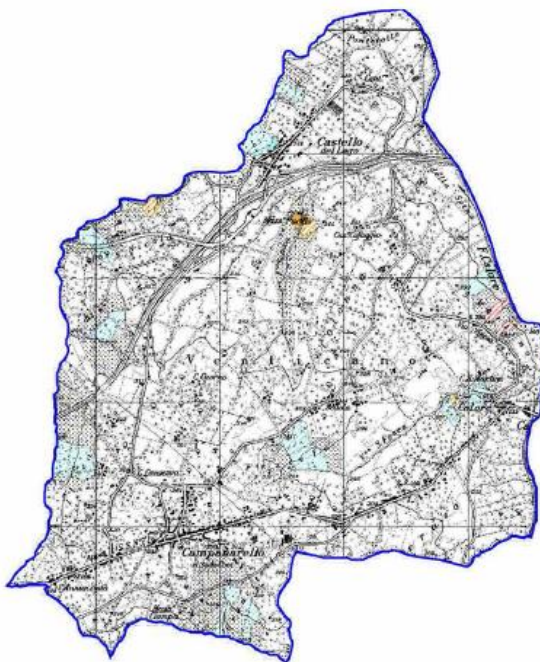
Leggermente più diffuse rispetto alle precedenti risultano le Aree di media attenzione (A2) e rischio medio (R2) nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche. Pertanto in tutte queste aree, considerate instabili e potenzialmente instabili, si consiglia di non realizzare manufatti ed opere. Tali zone si concentrano principalmente lungo quei versanti dove si sono verificati dei fenomeni franosi e presentano pertanto quelle caratteristiche geolitologiche e geomorfologiche predisponenti il dissesto idrogeologico.

Infine nelle zone circostanti alle aree in frana, ovvero i versanti che appartengono allo stesso ambito geomorfologico di dove si sono verificati i dissesti, sono state cartografate delle "Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno (C₁).

A.d.B. LIRI -GARIGLIANO-VOLTURNO_P.S.A.I. RISCHIO DI FRANA - CARTA DEGLI SCENARI DI RISCHIO | scala originale 1:25.000

Legenda

-  **AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4**
Molto grave per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
(* Aree in frana molto estese ricadenti in zone a R4)
-  **AREA A RISCHIO ELEVATO - R3**
Grave per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente irregolarità degli usi, la distruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
-  **AREA A RISCHIO MEDIO - R2**
Molto grave per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
-  **AREA A RISCHIO MODERATO - R1**
Molto grave per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
-  **AREA DI ALTA ATTENZIONE - A4**
Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
-  **AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A3**
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
-  **AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A2**
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.
-  **AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A1**
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
-  **AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R4p**
Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A4p**
Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - R1p**
Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente basso, è individuato allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - A1p**
Area nella quale il livello di attenzione, potenzialmente basso, è individuato allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di pieno dissesto, per le quali si rinviava al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C1**
Le aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di pieno dissesto, per le quali si rinviava al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C1, sono quelle che ricadono all'interno delle aree di rischio o di attenzione cartografate nel presente studio.
-  **Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazioni D.M. LL.PP. 11/3/88) - C2**



Rischio sismico

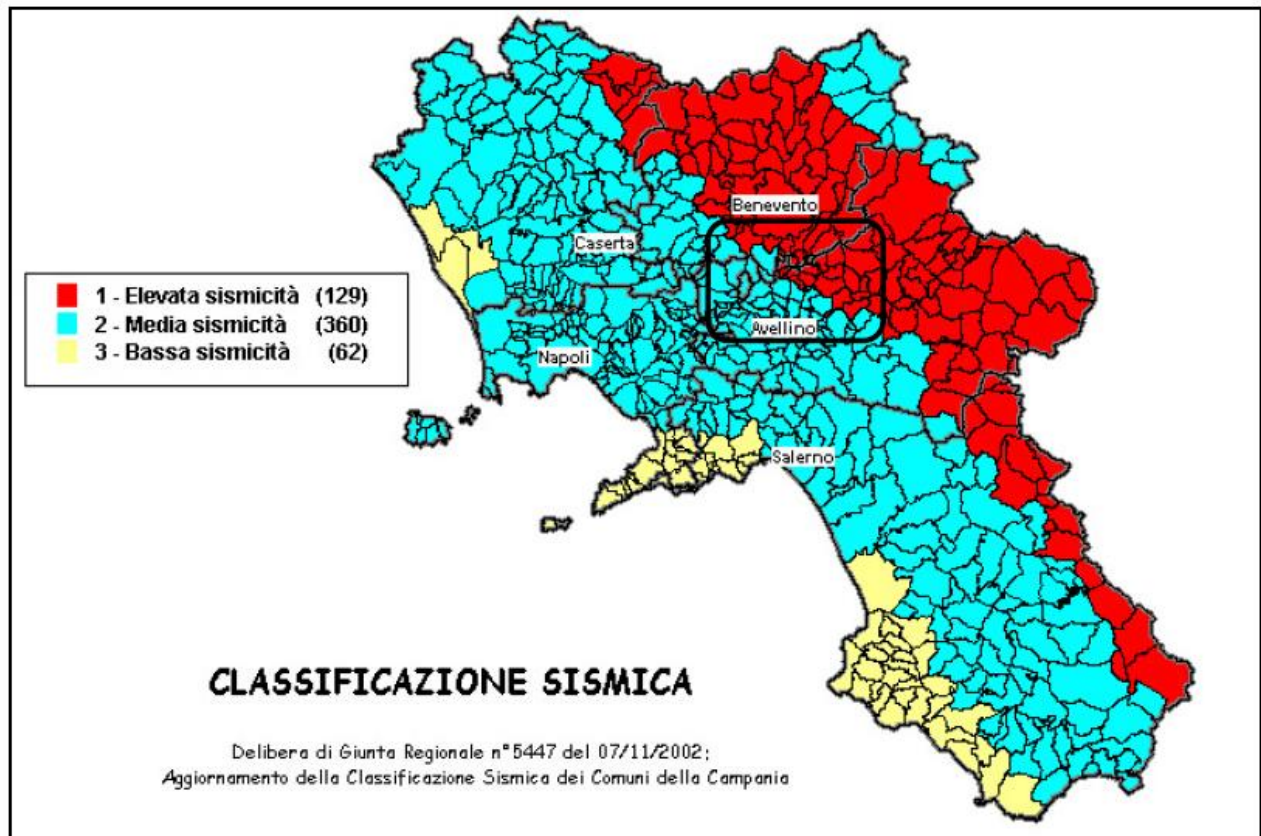
In tale fase di studio preliminare del territorio di Venticano, non avendo ancora svolto

un'apposita campagna geofisica, si è scelto di rimandare alle fasi successive l'individuazione delle diverse zone sismiche e di redigere la relativa Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (Carta delle M.O.P.S.).

Pertanto in questa fase di studio si è scelto di approntare un'analisi generale del territorio dal punto di vista sismico, esponendo nei successivi paragrafi una descrizione della macrozonazione sismica regionale e della storia sismica del Comune di Venticano (AV).

Infine, grazie alle informazioni desunte dalle indagini sismiche di riferimento, verranno associate ai differenti litotipi le categorie di sottosuolo, in ottemperanza alla normativa vigente (NTC 2018).

Il territorio comunale di Venticano, a seguito della riclassificazione sismica del 2002 effettuata dalla Regione Campania, è classificato in I categoria - $S=12$ – $PGA>0.25g$



Per quanto concerne l'area oggetto del presente studio, insiste direttamente sul territorio comunale, e precisamente lungo l'estremità sudorientale di Venticano, la sorgente sismogenetica di Mirabella Eclano-Monteverde (ITCS084). A nord del comune di Venticano è presente un'altra sorgente sismogenetica, ovvero quella denominata Miranda-Apice (ITCS024),

come mostrato dall'immagine satellitare mostrata in Figura 13, ricostruita grazie ai files KMZ scaricabili direttamente dal sito diss.ingv.it e visionabili attraverso il software Google Earth.

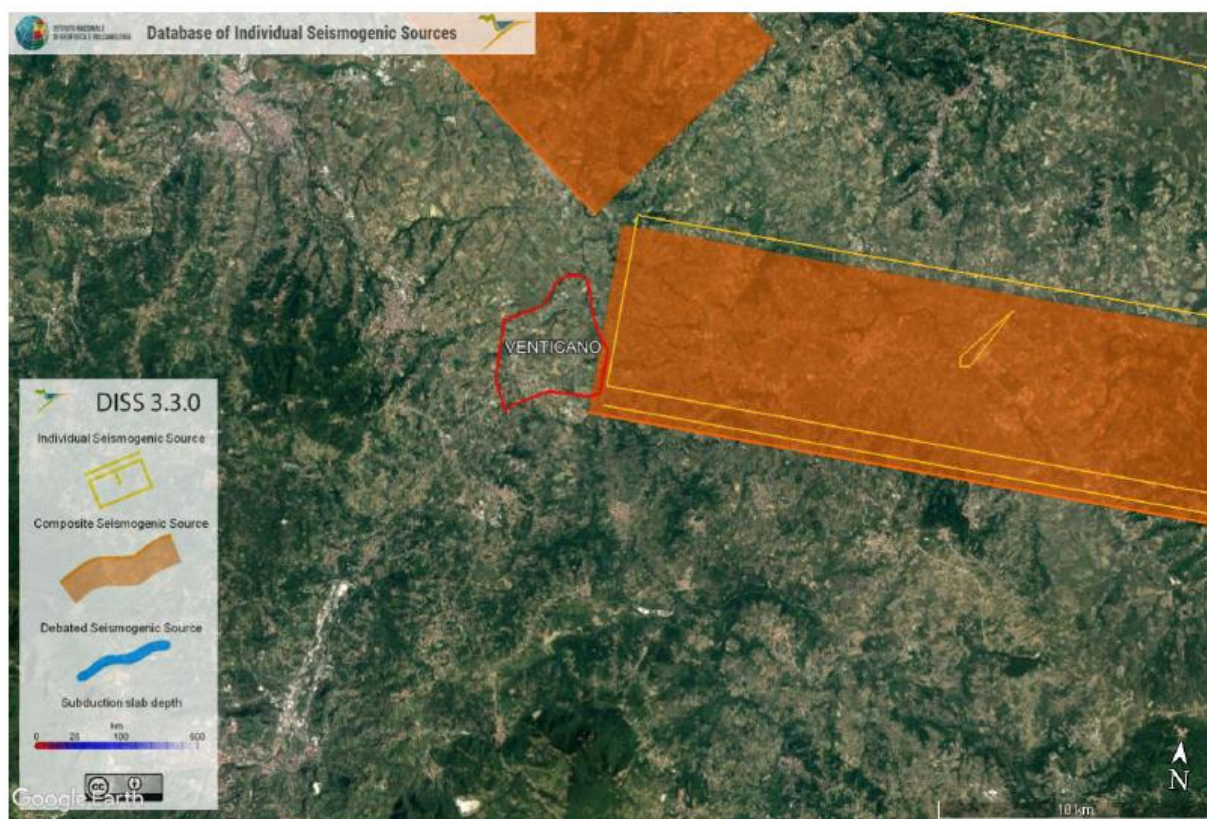


Figura 13. Database of Individual Seismogenic Sources dell'INGV
<http://diss.rm.ingv.it/dissmap/dissmap.phtml>.

Il quadro legislativo relativo alla tematica sismica in Italia presenta, negli ultimi anni, molte innovazioni e modifiche. La più recente normativa sismica italiana, entrata in vigore l'8/5/2003 con la pubblicazione sulla G.U. dell'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003 ("Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e norme tecniche per le costruzioni in zona sismica"), suddivide il territorio italiano in quattro zone sismiche, abbandonando la precedente terminologia di categorie sismiche. Uno dei cambiamenti fondamentali apportati dalla normativa è stata l'introduzione della zona 4, in questo modo tutto il territorio italiano viene definito come sismico.

Pertanto, in ottemperanza all'O.P.C.M. n°3274 la Regione Campania, come già accennato, ha aggiornato l'elenco delle zone sismiche (vedi par. 8.2).

Infine, con l'Ordinanza P.C.M. n. 3519 del 28.04.2006 si approva la "Mappa di pericolosità sismica del territorio Nazionale" espressa in termini di accelerazione massima al suolo (ag max) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (tempo di ritorno 475 anni) riferita ai suoli molto rigidi ($V_s > 800$ m/sec); il valore di ag (accelerazione orizzontale di riferimento). Il territorio comunale di Venticano rientra nelle celle contraddistinte da valori di ag di riferimento compresi tra 0.225 e 0.275 (punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento ag; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50).

Si rimanda alla relazione geologica preliminare per ulteriori approfondimenti.

7 IL SISTEMA VINCOLISTICO

L'elaborato B.7. – CARTA DEI VINCOLI riporta nel territorio comunale tutte le aree condizionate da limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio dalla pianificazione sovraordinata; sono altresì intesi come vincoli tutti quegli elementi di natura fisica o antropica (torrenti, cimiteri, depuratori, ecc.) che necessitano di una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

Oltre a quanto già elencato nel corso dell'esame di tutta la pianificazione sovraordinata, i vincoli considerati sono:

- vincoli di carattere idrogeologico (Regio Decreto n.3267/1923)in riferimento al P.A.I;
- fascia di rispetto cimiteriale (Regio Decreto n. 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002 e legge regionale n° 14/1982);
- Fascia di rispetto di protezione (pari a 10 ml) e di tutela (pari a 200 ml) dai punti di captazione di acque potabili (D.Lgs. 152/2006);
- Le fasce di rispetto degli elettrodotti e degli impianti fissi e delle telecomunicazioni per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti") ;
- Le fasce di rispetto degli impianti di depurazione come da DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4, recepita dalla Delibera della Giunta Regionale CAMPANIA n. 287 del 23/05/2017
 - Le Fasce di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada).

Vincoli di natura idrogeologica

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana

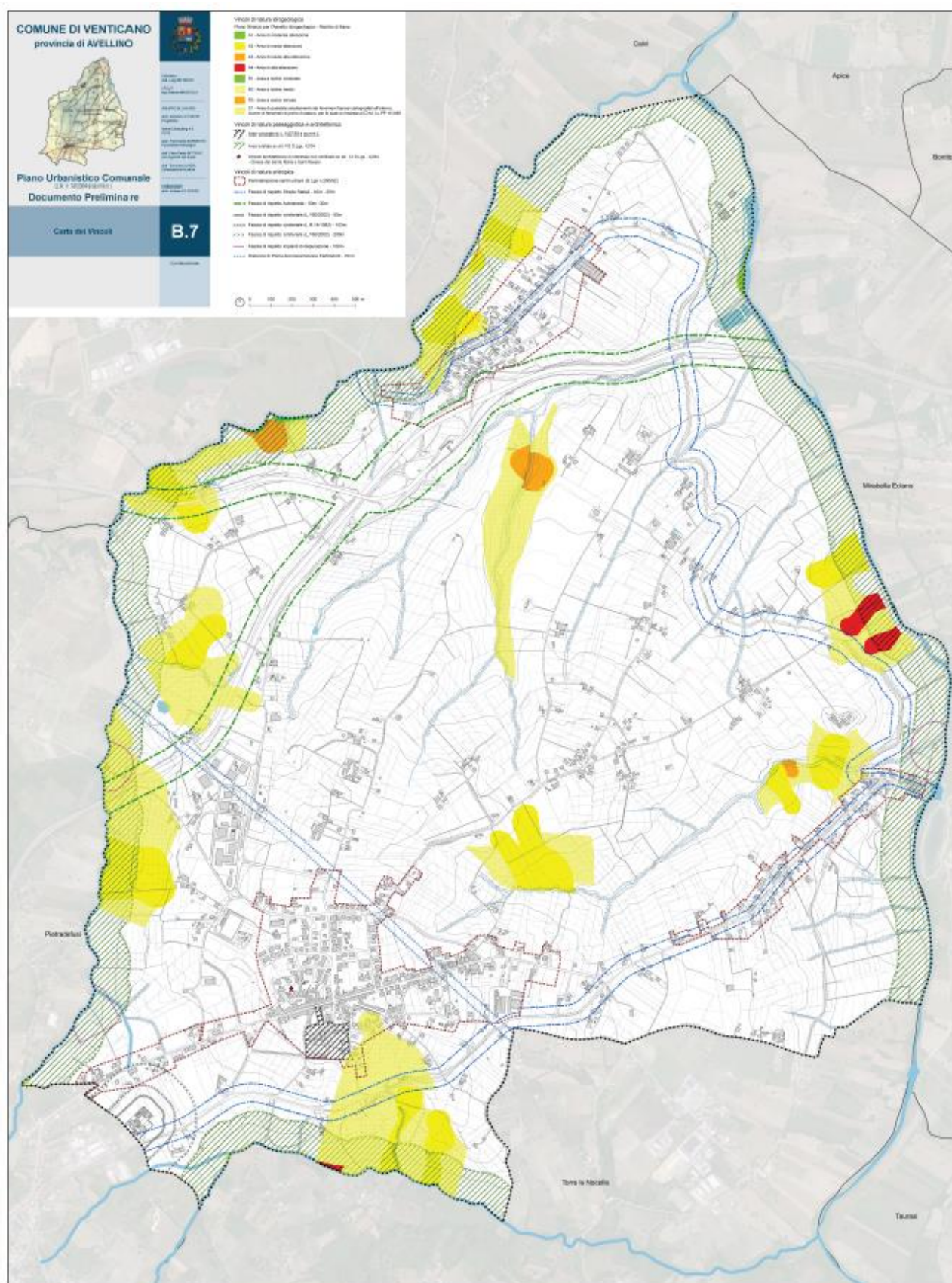
-  A1 - Area di moderata attenzione
-  A2 - Area di media attenzione
-  A3 - Area di medio-alta attenzione
-  A4 - Area di alta attenzione
-  R1 - Area a rischio moderato
-  R2 - Area a rischio medio
-  R3 - Area a rischio elevato
-  C1 - Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo di stacco, per le quali si rimanda al D.M. LL.PP 11/3/88

Vincoli di natura paesaggistica e architettonica

-  Aree vincolate ex L.1437/39 e ss.mm.ii.
-  Area tutelata ex art.142 D.Lgs. 42/04
-  * Vincolo architettonico di interesse non verificato ex art. 12 D.Lgs. 42/04
- Chiesa dei Santa Maria e Sant'Alessio

Vincoli di natura antropica

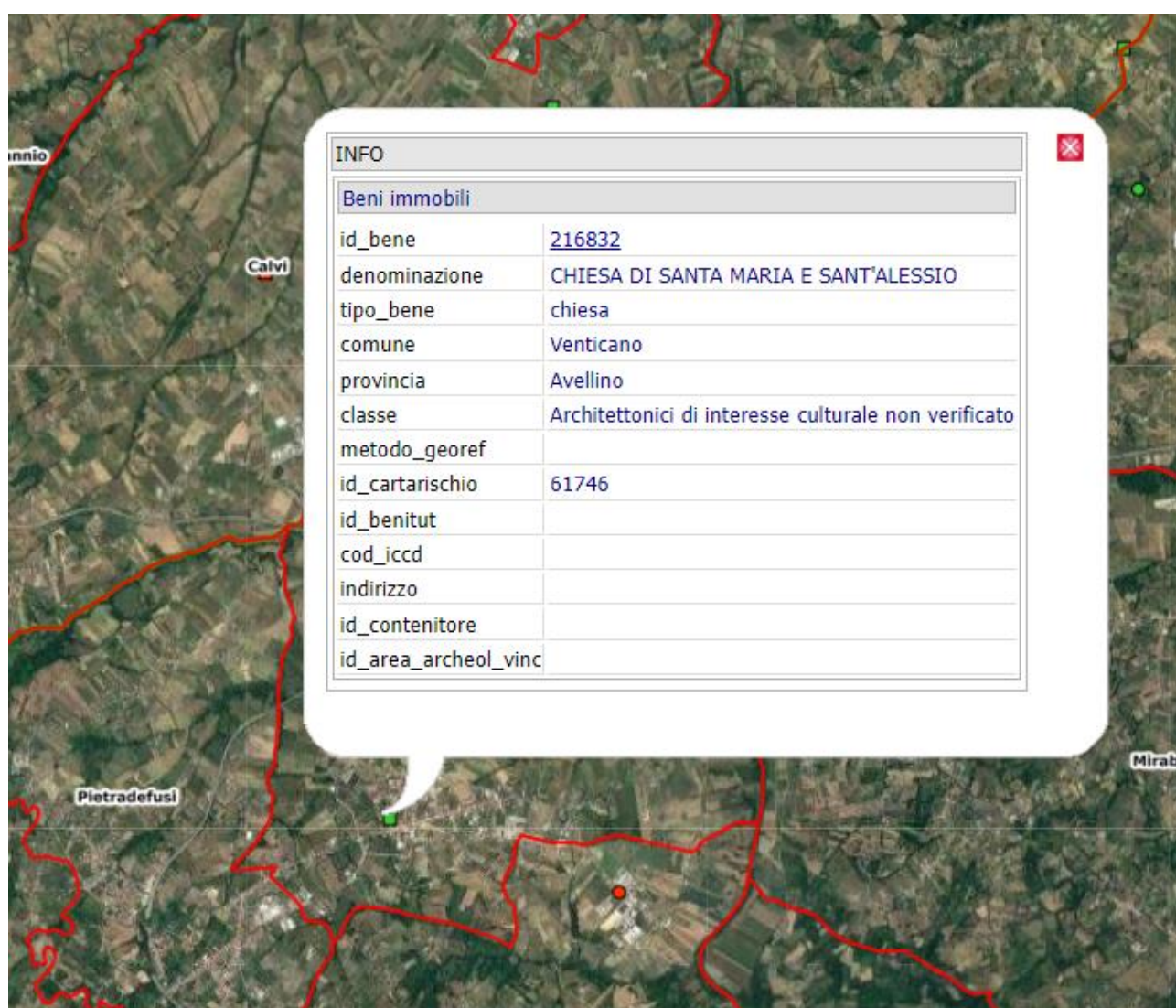
-  Perimetrazione centri urbani (D.Lgs n.285/92)
-  -- Fascia di rispetto Strade Statali - 40m - 20m
-  -- Fascia di rispetto Autostrada - 60m -30m
-  x x x x Fascia di rispetto cimiteriale (L.166/2002) - 50m
-  x x x x Fascia di rispetto cimiteriale (L.R.14/1982) - 100m
-  x x x Fascia di rispetto cimiteriale (L.166/2002) - 200m
-  ~~~~~ Fascia di rispetto impianti di depurazione - 100m
-  ++++ Distanza di Prima Approssimazione Elettrodotti - 20 m



•

Inoltre dal portale Vincoli in rete, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Venticano si rinvergono i seguenti risultati:

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE
	216832 15		CHIESA DI SANTA MARIA E SANT'ALESSIO	Architettura	chiesa	Campania Avellino Venticano	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino



I vincoli sopra elencati verranno ulteriormente relazionati a quelle che saranno le azioni definitive del PUC in fase di stesura definitiva.

8 CRITERI E OBIETTIVI AMBIENTALI

Gli "obiettivi di protezione ambientale" sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A scopo esemplificativo, si riportano, per macrotematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

Con riferimento alla **componente Salute umana**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
-Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 -Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 -Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10 -Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza -Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania -Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 "Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009" -Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del – -Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo -Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e	Sa1Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinanti Sa2Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente Sa3Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale Sa4Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

Con riferimento alla **componente Suolo:**

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione - Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004) - Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE - VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi" - Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" - Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" - Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" - D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni" - D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi" - ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" - ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 – "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003" - D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale - D.M. 14.01.2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni" - Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo" - D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania"	Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale

Con riferimento alla componente **Acqua**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC - Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982 - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Convenzione di Ramsar sulle zone umide - Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" - Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue" - Direttiva 96/61/CEE "IPPC" - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE - Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità - D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche - Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue - Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 - Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati) - APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"	Ac1 Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino Ac2 Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurare la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque Ac5 Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Con riferimento alla componente **Atmosfera e Cambiamenti climatici**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
Aria - UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992 - Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997 - Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - COM(2005)446 - Piano d'Azione per le biomasse - COM(2005)628 - Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti - Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO₂ tramite il miglioramento dell'efficienza energetica - Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto - Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto - Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM_{2,5} - D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno - D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti - Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - <i>L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%</i> - Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra - D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio - D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi - Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007 - D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 - Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera - Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania" - Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale - Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1	Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink) Ar3 Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili Ar4 Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico Ar5 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno Ar6 Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

agosto 2006 - Individua gli obiettivi di politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015 - Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07. <i>Energia e risparmio energetico</i> - Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" - Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP) - Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico" - Libro verde: "Efficienza energetica - fare di più con meno" - Piano d'azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005 - Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006 - Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007 - Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21° secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007 - Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007 - Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili - Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici - Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti - Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading - Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione - Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia - Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici - Piano Energetico Nazionale (PEN) - Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili - Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra" - Delibera CIPE del 19/12/02, n. 123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra" - Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali" - Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili" - D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10" - D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione	
--	--

della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi" - D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici" - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59" - Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica" - Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79" - Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n. 164 "Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW" - Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 "Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79" - Legge 120/2002 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997" - Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" - Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79." e "Nova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164." - Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. "Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea" - Legge 239/04 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia" - Legge n.316 del 30/12/2004 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005) - Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti" - Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" - Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79." - Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239." - Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa" - Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005,	
---	--

n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"

- Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE."
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007.

"Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"

- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387"
- Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296
- Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 "MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2009, N. 19 (MISURE URGENTI PER IL RILANCIO ECONOMICO, PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA) E ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2004, N. 16 (NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO)".
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011

Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)

Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)

- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/2003)
- Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150)
- Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per

l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003)

- Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001)
- Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001).
- Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)
- Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 –Modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n. 3202/02"
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" - Determinazioni B.U.R.C. n. 7 del 16 febbraio 2004

Inquinamento acustico

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore
- Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
- Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
- Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)
- D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
- D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
- D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
- D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture
- Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
- Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore

ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005) - Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98 - Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali Inquinamento luminoso - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.). Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002	
--	--

Con riferimento alla **componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizioanni '90) - Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992 - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania) - Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42) - International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001) - COM(2006) 216 <i>halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond</i>. - Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania - D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale	B1Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio) B2Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie B3Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali B4Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive B5Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche B6Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche B7Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali B8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Con riferimento alla **componente Rifiuti e Bonifiche**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
Rifiuti - Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi - Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso - Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti - Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) - Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti - Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" - Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" - Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007 - Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" - L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" Bonifiche - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i. - D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale.	RB1Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti RB2Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma RB3Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia) RB4Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Con riferimento alla componente **Paesaggio e Beni Culturali**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972); - Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979); - Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985); - Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992); - Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992). - Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE); - Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999 - Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01); - Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547); - Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000; - "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31); - Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670) - Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718); - Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005); - Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007–2013 (n. 5966/06); - proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232). - Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008 - Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000" - Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula); - Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione" alla quale sono allegate le "Linee guida per il paesaggio"	PB1Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano PB2Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali PB3Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici PB4Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate PB5Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantire la conoscenza e la pubblica fruizione PB6Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

Con riferimento alla **componente Ambiente Urbano**:

Documenti di riferimento	Obiettivi di protezione ambientale individuati
- Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992 - Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004 - Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006 - Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006	AU1 Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

L'Ambiente Urbano, data la complessa articolazione, ha numerosi ulteriori obiettivi di natura ambientale, riferibili a componenti quali:

- qualità dell'aria ed inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- gestione dei rifiuti;
- gestione della rete idrica;
- sistema dei trasporti e della mobilità.

Pertanto, per l'individuazione di tali obiettivi, nonché dei relativi documenti di riferimento, si rimanda alle schede delle singole componenti ambientali sopra riportate.

9 VERIFICA DI COERENZA DEL PUC CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

9.1 GLI OBIETTIVI DEL PIANO

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI
INSEDIATIVO E RELAZIONALE	04 Rivedere e riorganizzare la perimetrazione del centro abitato ai sensi del nuovo codice della strada 05 Individuazione di alcune aree agricole parzialmente edificate in cui consentire una controllata edificabilità residua e le relative urbanizzazioni 08 Individuazione di nuove aree per l'edilizia sovvenzionata , agevolata e convenzionata 09 Individuazione di una nuova area per la realizzazione di strutture e complessi per l'istruzione (scuole dell'obbligo) 10 Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico 11 Individuazione delle aree per la localizzazione delle attività commerciali , possibilmente non nelle aree abitate
PRODUTTIVO	06 Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio e la continuazione delle attività tradizionali 07 Riqualificazione del comparto vitivinicolo e olivicolo-oleario mediante una regolamentazione delle colture 12 Potenziamento delle aree esistenti , destinate alle attività produttive (attività artigianali e commerciali , attività turistiche e alberghiere) al fine di favorire lo sviluppo occupazionale

NATURALE	01 Individuazione di tutti i vincoli esistenti sul territorio comunale e redazione della zonizzazione acustica ;
	02 Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico e sismico
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	03 Adeguamento della rete viaria comunale , con dotazione di parcheggi e verde pubblico , di strutture sportive e recreative

9.2 VERIFICA DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CON L'AMBITO DEL PIANO

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macro-tematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si dovrà procedere a valutare le interazioni tra gli “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo” e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal PUC, al fine di verificare le “azioni con effetti significativi” e le “azioni senza effetti significativi”.

Tale valutazione sarà effettuata rapportando gli obiettivi del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione di una matrice ad hoc, seguendo lo schema che segue.

ELENCO OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO		
Popolazione e Salute umana	Sa1	Non pertinente in quanto il Comune non presenta situazioni di inquinanti potenzialmente pericolose per la salute umana
	Sa2	Pertinente
	Sa3	Pertinente

	Sa4	Pertinente
Suolo	S1	Pertinente
	S2	Pertinente
	S3	Non pertinente in quanto non vi sono fenomeni di inquinamento da attività extrasidenziali
	S4	Pertinente
Acqua	Ac1	Pertinente
	Ac2	Non Pertinente
	Ac3	Pertinente
	Ac4	Pertinente
	Ac5	Pertinente
Atmosfera e Cambiamentoclimatici	Ar1	Non pertinente in quanto non vi sono grosse emissioni di gas serra
	Ar2	Non pertinente
	Ar3	Pertinente
	Ar4	Pertinente
	Ar5	Pertinente
	Ar6	Pertinente
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	B1	Pertinente
	B2	Pertinente
	B3	Pertinente
	B4	Non pertinente in quanto non vi sono grossi stabilimenti industriali
	B5	Pertinente
	B6	Pertinente
	B7	Pertinente
	B8	Pertinente
Paesaggio e beniculturali	PB1	Pertinente
	PB2	Pertinente
	PB3	Pertinente
	PB4	Pertinente
	PB5	Pertinente
	PB6	Pertinente
Rifiuti e bonifiche	Rb1	Pertinente
	Rb2	Pertinente
	Rb3	Pertinente
	Rb4	Pertinente
Ambiente urbano	Au1	Non pertinente
	Au2	Non pertinente
	Au3	Pertinente
	Au4	Pertinente

9.3 VERIFICA PRELIMINARE DI COERENZA DEL PUC CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE																															
Obiettivi di piano	Obiettivi di Protezione Ambientale																														
	Sa2-3-4	Su123	Su4	Su5	Ac1	Ac3	Ac4	Ac5	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B5	B6	B7	B8	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	Rb1	Rb2	Rb34	Au3	Au4	
OB. 1.																															
OB. 2.																															
OB. 3.																															
OB. 4.																															
OB. 5.																															
OB. 6.																															
OB. 7.																															
OB. 8.																															
OB. 9.																															
OB. 10.																															
OB. 11.																															
OB. 12.																															

SIMBOLO	GIUDIZIO	CRITERIO
	Coerente	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
	Incoerente	L'obiettivo specifico del PUC incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto

9.4 VERIFICA PRELIMINARE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PUC

Analogamente al metodo applicato per la “Verifica di Coerenza Esterna”, sarà valutata la “Coerenza Interna” del Piano, che valuterà la corrispondenza e la consequenzialità tra l’analisi delle criticità, l’individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l’analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PUC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicheranno l’esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento.

Il preliminare di PUC di Venticano orienta i propri obiettivi secondo le seguenti strategie/azioni preliminari:

QUADRI DI RIFERIMENTO	AMBITO E STRATEGIA DI INTERVENTO
NATURALE E PAESAGGISTICO	Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico e sismico .
	Valorizzazione del campo aperto in accordo con le Linee Guida per il paesaggio emanate dalla Regione CAMPANIA con il P.T.R. , valutando la possibilità di qualificare alcuni insediamenti rurali qualificandoli come aree agricole suscettibili anche di destinazione turistico-residenziale .
	Individuazione e valorizzazione delle reti sentieristiche finalizzata alla promozione di forme di turismo sostenibile
	Collegamento / correlazione con le emergenze naturalistiche , paesaggistiche ed archeologiche , presenti anche a margine del territorio comunale (Ponte Rotto , Parco Fluviale del Calore)
	Valorizzazione del Geosito "I Diaspri di Campanarello"
INSEDIATIVO RESIDENZIALE	Ambiti della città storica da recuperare e valorizzare : Campanarello con l'adiacente località Passo , Castel del Lago e Calore , con tutti quegli elementi ritenuti di particolare interesse sotto il profilo storico , artistico ed ambientale. In essi il PUC agirà con la finalità primaria di valorizzare sotto il profilo storico e paesistico il patrimonio edilizio esistente, migliorandone la qualità insediativa e favorendo il recupero dei rapporti fisico-spaziali e visivi con i contesti paesaggistici.
	Riordino del tessuto urbano più recente che attraverso la <i>mixité</i> funzionale tenda a riannaglierare in maniera organica lo sviluppo urbano degli ultimi decenni .
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico
	Rivedere e riorganizzare la perimetrazione del centro abitato ai sensi del nuovo codice della strada.
	Individuazione di nuove aree per l'edilizia sovvenzionata , agevolata e convenzionata.
	Individuazione di alcune aree agricole parzialmente edificate in cui consentire una controllata edificabilità residua e le relative urbanizzazioni
	Individuazione delle aree per la localizzazione delle attività commerciali , possibilmente non nelle aree abitate

QUADRI DI RIFERIMENTO	AMBITO E STRATEGIA DI INTERVENTO
PRODUTTIVO	Completamento delle infrastrutture e promozione dello sviluppo dell'area già destinata ad insediamenti produttivi alla località Ilici e di quella a Castel del Lago.
	Sviluppo e razionalizzazione dell'area che ospita la Fiera Campionaria di VENTICANO, in maniera che le strutture fieristiche, stands espositivi, padiglioni e servizi connessi possano diventare un nucleo permanente per la valorizzazione ed al sostegno delle produzioni e delle eccellenze locali
	Potenziamento delle aree esistenti, destinate alle attività produttive (attività artigianali e commerciali, attività turistiche e alberghiere) al fine di favorire lo sviluppo occupazionale
	Riqualificazione del comparto vitivinicolo e olivicolo-oleario mediante una regolamentazione delle colture.
	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio e la continuazione delle attività tradizionali.
RELAZIONALE E DEI SERVIZI	Autonoma dotazione di attrezzature e servizi di scala adeguata nel Centro Storico di Campanarello e dell'adiacente località Passo, dei centri abitati di Castel del Lago e Calore
	Ridefinizione ed integrazione degli interventi ai margini del tessuto urbano, da riconnettere mediante completamenti, servizi ed infrastrutture (basandosi ovviamente anche sulle progettazioni già patrimonio dell'Amministrazione Comunale).
	Individuazione di una nuova area per la realizzazione di strutture e complessi per l'istruzione (scuole dell'obbligo)
INFRASTRUTTURALE	L'area già destinata ad insediamenti produttivi alla località Ilici, sita in prossimità dello snodo autostradale, può assumere le caratteristiche di nodo di interscambio intermodale per persone e merci per la particolare posizione baricentrica rispetto alle direttrici delle aree centro meridionali (A16, Benevento – Caianello per gli assi viari, stazione Hirpinia per l'Alta Capacità).
	Adeguamento della rete viaria comunale
	Implementazione di tutti i servizi a rete, razionalizzazione e adeguamento del sistema fognario -depurativo

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PUC con ciascun obiettivo.

	Insediativo e Relazionale	Produttivo	Naturale	Mobilità e infrastrutture
--	---------------------------	------------	----------	---------------------------

Insediativo e Relazionale				
Produttivo				
Naturale e paesaggistico				
Mobilità e infrastrutture				

SIMBOLO	GIUDIZIO	
	Coerente	le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi
	Incoerente	le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi
	Indifferente	le azioni non pregiudicano il perseguimento degli obiettivi

9.5 POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Questo capitolo segue le disposizioni di cui al punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008).

La valutazione dei possibili impatti ambientali del PUC verrà effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del PUC (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc.) ed i quattro settori principali di riferimento, di cui alla relazione sullo stato dell'ambiente, anche in funzione delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

Per tale confronto sarà utilizzata una matrice di valutazione costruita ad hoc, che registri i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale. Gli impatti saranno qualificati utilizzando una griglia di valutazione che comprenda le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	positivo negativo incerto non significativo	La natura dell'impatto sarà qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	duraturo temporaneo	La durata sarà attribuita sulla base della natura strutturale e non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	diretto indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	! No	Il punto esclamativo evidenzia la presenza di una criticità, la cui esplicazione è riportata in una successiva matrice.

Legenda matrice:

Effetto: P=postivo; N=negativo; I=incerto

Durata: D=duraturo; T=temporaneo

Diretto/indiretto: D=diretto; I=indiretto

Criticità: Si=si ravvisa l'esistenza di criticità; No=non si ravvisa l'esistenza di criticità

N.S.= effetti non significativi

	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO
Insediativo e Relazionale	N.S.	P-D-D	P-D-D	N.S.	N.S.	N.S.	N-D-D
Produttivo	N.S.	P-D-D	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	N-D-D
Naturale	N.S.	P-D-D	P-D-D	P-D-D	P-D-D	N.S.	P-D-D
Mobilità e infrastrutture	P-D-D	P-D-D	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.

10 PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE

In dettaglio si propone di elaborare il Rapporto Ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano, sulla base dello schema di seguito riportato.

Contenuto del Rapporto ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di Piano	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)
1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del

2. Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC 2.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi	piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC 4.1 Descrizione dello stato dell'ambiente 4.1.1. risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio 4.1.2. infrastrutture: modelli insediativi; mobilità 4.1.3. attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo 4.1.4 fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti 4.2 Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano 4.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
--	--

5. Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente	f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.
6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie 7.1 La scelta delle alternative individuate 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
8. Misure per il monitoraggio 8.1 Misure previste in merito al monitoraggio 8.2 Gli indicatori	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
9. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

11 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

La direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che vengano monitorati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune. Questo presuppone la predisposizione di un piano in grado di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma. Il Piano di Monitoraggio Ambientale mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;

l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;

l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

Nella definizione delle attività di monitoraggio andranno considerate le seguenti componenti:

- obiettivi di programma ed effetti da monitorare;
- fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Durante l'attuazione del programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione ed evidenziando eventuali scostamenti significativi. L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.

La legge regionale 12/2012 definisce come compito della valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale, il monitoraggio dell'attuazione delle scelte di pianificazione introdotte dal PUC ed attuate dai conseguenti strumenti operativi nonché mediante il rilascio di titoli abilitativi convenzionati e non. Si configura quindi come uno strumento di supporto al processo decisionale di pianificazione e ne monitora l'attuazione valutandone in continuo gli effetti. Il ruolo della valutazione ambientale strategica non si esaurisce con l'approvazione del piano, anzi trova il suo pieno senso nel ruolo "accompagnatorio", attraverso il quale esplica una funzione incisiva. Valuta quindi l'efficacia delle azioni introdotte dal PUC per il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi, quando necessario, indica le misure correttive per il ripristino degli equilibri ambientali opportuni.

Allo scopo di rendere efficace l'azione di monitoraggio, la VAS affida all'Amministrazione il compito di predisporre un rapporto di monitoraggio annuale che, sulla base degli indicatori che si formulano in questa sede, consenta di verificare l'andamento dell'attuazione del PUC e parallelamente, anche delle congiunture socio demografiche ed economiche, che sono state considerate in sede di pianificazione. La valutazione utilizza due categorie d'indicatori, quelli direttamente coinvolti nella "misurazione" delle attuazioni dei piani e quelli esogeni rispetto al piano ma consoni a monitorare lo stato del contesto il cui la pianificazione opera.

Si ipotizza l'individuazione di indicatori di monitoraggio in relazione ai seguenti tre sistemi:

- Sistema socio demografico ed economico
- Popolazione residente nei centri storici e negli ambiti di riqualificazione: andamento in valore assoluto e in proporzione alla popolazione comunale
- Popolazione residente nel territorio rurale: andamento in valore assoluto e in proporzione alla popolazione comunale.
- Sistema naturale ambientale.

Numero e tipo di interventi edilizi in territorio rurale (territori di presidio ambientale) soggetti a convenzione o atto d'obbligo comportanti la realizzazione di determinati interventi di qualificazione ambientale o di mitigazione paesaggistica.

Interventi di consolidamento e manutenzione ambientale in aree della rete ecologica regionale.

Numero, potenza e superficie occupata da impianti di produzione energetica in territorio rurale. C Sistema insediativo
Numero e tipo di interventi edilizi nei centri storici, negli ambiti urbani consolidati, nel territorio rurale.

Numero di interventi di demolizione e ricostruzione con certificazione energetica dell'edificio in classe B e in classe A.
Indicatori (ogni macro indicatore, indicato dal numero, è rappresentato da uno o più indicatori specifici)

Ripopolamento dei nuclei e degli insediamenti antichi / storici: N° di ristrutturazioni edilizie in ambiti di conservazione rispetto al totale – idem per il territorio rurale

Indice di accentramento e concentrazione dell'edificato (% di nuove costruzioni realizzate in ambiti di riqualificazione rispetto al totale delle nuove edificazioni – rapporto tra edificato sparso espresso in mq di SA ed il resto dell'edificato – indice di compattezza degli insediamenti e dei nuclei)

N° convenzioni di presidio e superficie territoriale impegnata in convenzione – Superficie aree di presidio incidenti in rete ecologica – rapporto tra SA interventi di nuova edificazione e superficie impegnata in convenzione di presidio

N° interventi di nuovo insediamento o ristrutturazione di aziende agricole – N° medio di ULU per azienda

SA rilasciata in ambiti extra-urbani sul totale SA rilasciata (nuova edificazione + ristrutturazione/recupero)

Interventi in ambiti TNI (non solo edificazioni / ristrutturazioni, ma anche aperture di nuove strade, miglioramenti fondiari, ecc.), per come censiti a livello di titoli edilizi – superficie percorsa dal fuoco in ambiti TNI

% di SA di nuova realizzazione + SA da recupero e ristrutturazione rispetto al totale SA

SA rilasciata per destinazioni ricettive in ambiti di conservazione e riqualificazione (ristrutturazione e nuova edificazione)

Oltre a questa lista di indicatori se ne indicano alcuni per la descrizione dello stato dell'ambiente, fondamentali ai fini di una corretta gestione nel tempo del piano, Essi sono elencati nella tabella seguente.

11.1 PIANO DI MONITORAGGIO ED INDICATORI DI MONITORAGGIO

La direttiva 2001/42/CE all'art. 10 prevede che vengano monitorati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Questo presuppone la predisposizione di un piano in grado di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di

attuazione e gestione del programma.

Al fine di monitorare l'efficacia dell'attuazione del Piano, ovvero del raggiungimento, attraverso le azioni, degli obiettivi prefissati, dal punto di vista ambientale è opportuno individuare dei parametri suscettibili di osservazione-misurazione, in grado di fornire delle indicazioni in merito.

Le caratteristiche principali di tali indicatori sono:

- l'effettiva monitorabilità;
- la capacità di porre in evidente e non equivocabile relazione di causa-effetto l'azione e il risultato, cioè scaturire da uno schema basato sul concetto di: pressione - stato su cui si effettua la pressione – esito della pressione;

- la condivisione della rappresentabilità dell'indicatore.

Più frequentemente, e appropriatamente, gli indicatori vanno intesi come indicatori ambientali, cioè riferiti ad una specifica matrice ambientale, e vanno quindi relazionati a potenziali criticità in corso.

Gli indicatori individuati sono stati individuati a partire dagli obiettivi considerati strategici e prioritari dal Comune di **Venticano**

Clima Temperatura	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indicatore fornisce i valori di temperatura massima e minima mensile, la media annua del periodo considerato e il valore medio del periodo climatico di riferimento. I valori di riferimento sono stati calcolati mediando i valori medi giornalieri di ogni anno
Unità di misura	°C
Fonte dei dati	ArpaC

Velocità media e raffica annua del vento	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indicatore fornisce i valori di velocità media annua e massima raffica annua dell'ultimo anno in esame e i valori medi calcolati per il periodo di funzionamento dell'anemometro. I valori di riferimento sono stati calcolati mediando i valori delle velocità medie annue ed il massimo valore delle raffiche giornaliere di ogni anno.
Unità di misura	m/s
Fonte dei dati	ArpaC

Particolato PM10 media annua	
DPSIR	Stato
Descrizione Valuta la qualità dell'aria tramite il calcolo del numero di superamenti del limite giornaliero del materiale particolato (PM10), utilizzando dati misurati dalle stazioni della rete di monitoraggio	Valuta la qualità dell'aria mediante il calcolo della distribuzione spaziale del valore medio annuo del materiale particolato PM ₁₀ integrando le informazioni prodotte dalla modellistica di qualità dell'aria con i dati misurati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il valore limite per la protezione della salute umana è pari a 40 µg/m ³ calcolato come media su un anno civile
Unità di misura	µg/m ³
Fonte dei dati	ArpaC

Particolato PM2,5 media annua	
DPSIR	Stato
Descrizione Valuta la qualità dell'aria tramite il calcolo del numero di superamenti del limite giornaliero del materiale particolato (PM10), utilizzando dati misurati dalle stazioni della rete di monitoraggio	Valuta la qualità dell'aria mediante il calcolo del valore medio annuo del materiale particolato (PM _{2,5}) integrando le informazioni prodotte dalla modellistica di qualità dell'aria con i dati misurati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il valore limite per la protezione della salute umana è pari a 25 µg/m ³ ,
	calcolato come media su un anno civile
Unità di misura	µg/m ³
Fonte dei dati	ArpaC

Ozono superamenti della soglia di informazione	
DPSIR	Stato
Descrizione Valuta la qualità dell'aria tramite il calcolo del numero di superamenti del limite giornaliero del materiale particolato (O ₃), utilizzando dati misurati dalle stazioni della rete di monitoraggio	Valuta la qualità dell'aria, tramite il numero dei superamenti del valore orario di soglia di informazione di ozono integrando le informazioni prodotte dalla modellistica di qualità dell'aria con i dati misurati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il Decreto stabilisce che vengano conteggiati il numero dei superamenti della soglia di informazione. La soglia di informazione dell'ozono è pari a 180 µg/m ³ calcolata come media oraria
Unità di misura	numero ore
Fonte dei dati	ArpaC

Ozono superamenti valore obiettivo protezione salute umana	
DPSIR	Stato
Descrizione Valuta la qualità dell'aria tramite il calcolo del numero di superamenti del limite giornaliero del materiale particolato (O ₃), utilizzando dati misurati dalle stazioni della rete di monitoraggio	Valuta la qualità dell'aria, tramite il numero dei superamenti del valore orario di soglia di informazione di ozono integrando le informazioni prodotte dalla modellistica di qualità dell'aria con i dati misurati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il valore obiettivo per la protezione della salute umana è pari a 120 µg/m ³ da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni
Unità di misura	numero giorni
Fonte dei dati	ArpaC

Biossido di azoto superamenti limite orario	
DPSIR	Stato
Descrizione	Valuta la qualità dell'aria tramite il calcolo del numero di giorni in cui si verifica almeno un superamento del limite orario del biossido di azoto, utilizzando dati misurati dalle stazioni della rete di monitoraggio
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il valore limite orario, per la protezione della salute umana, è di 200 µg/m ³ , da non superare più di 18 volte all'anno
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	ArpaC

Biossido di azoto media annua	
DPSIR	Stato
Descrizione	Valuta la qualità dell'aria tramite il calcolo del valore medio annuo di concentrazione del biossido di azoto integrando le informazioni prodotte dalla modellistica di qualità dell'aria con i dati misurati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il valore limite per la protezione della salute umana è pari a 40 µg/m ³ , calcolato come media su un anno civile
Unità di misura	µg/m ³
Fonte dei dati	ArpaC

Benzene media annua	
DPSIR	Stato
Descrizione	Valuta la qualità dell'aria mediante il calcolo della distribuzione spaziale del valore medio annuo di benzene utilizzando le informazioni prodotte dalla modellistica di qualità dell'aria.
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il valore limite per la protezione della salute umana è pari a 5 µg/m ³ , calcolato come media su un anno civile
Unità di misura	µg/m ³
Fonte dei dati	ArpaC

Benzo(a)pirene	
DPSIR	Stato
Descrizione	Valuta la qualità dell'aria mediante il calcolo del valore medio annuo del benzo(a)pirene (BaP) presente nella frazione del PM ₁₀ , utilizzando dati misurati dalle stazioni della rete di monitoraggio .
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il valore obiettivo per la protezione della salute umana è pari a 1,0 ng/m ³ , calcolato come media su un anno civile
Unità di misura	µg/m ³
Fonte dei dati	ArpaC

Metalli	
DPSIR	Stato
Descrizione	Valuta la qualità dell'aria mediante il calcolo del valore medio annuo dei metalli (Arsenico, Cadmio, Nichel, Piombo) presenti nella frazione del PM ₁₀ , utilizzando dati misurati dalle stazioni della rete di monitoraggio
Riferimento normativo	DLgs 155/10, DLgs 250/12
Obiettivi normativi	Il valore obiettivo per la protezione della salute umana, calcolato come media su un anno civile è: Arsenico 6,0 ng/m³ Cadmio 5,0 ng/m³ Nichel 20,0 ng/m³ Piombo 0,5 µg/m³
Unità di misura	µg/m ³ , ng/m ³
Fonte dei dati	ArpaC

Emissioni altri composti	
DPSIR	Pressione
Descrizione	Stima le emissioni di ammoniaca (NH ₃), protossido di azoto (N ₂ O), metano (CH ₄) e Composti Organici Volatili Non Metanici (NMVOC) da parte delle sorgenti puntuali (industrie), lineari (strade) e areali (agricoltura) presenti sul territorio regionale
Unità di misura	t/anno
Fonte dei dati	ArpaC

Emissioni gas serra	
DPSIR	Pressione
Descrizione	Stima le emissioni totali di gas serra (anidride carbonica -CO ₂ -, protossido di azoto -N ₂ O- e metano -CH ₄ -) che, con la loro presenza in atmosfera, contribuiscono all'innalzamento della temperatura sulla superficie terrestre
Riferimento normativo	Protocollo di Kyoto (1997) ratificato con L 120 del 01/06/2002, Direttiva 2003/87/CE (modificata dalla Direttiva 2004/101/CE), Regolamento 525/2013/UE, Regolamento 2018/841/UE, Regolamento 2018/842/UE, Accordo di Parigi del 2015
Obiettivi normativi	L'Italia ha aderito al Protocollo di Kyoto, impegnandosi a ridurre le emissioni nazionali complessive di gas serra del 6,5%, rispetto ai valori del 1990, entro il 2012. Con le due Direttive si istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto
Unità di misura	Tutte le emissioni di gas serra si esprimono come t/anno di CO ₂ equivalente
Fonte dei dati	Regione Campania. Elaborazione ArpaC

Acqua Fiumi LIMeco	
DPSIR	Stato
Descrizione	LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico). Il LIMeco è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti per quanto riguarda i nutrienti e l'ossigenazione. I parametri considerati per la definizione del LIMeco sono: Ossigeno in % di saturazione (scostamento rispetto al 100%), Azoto ammoniacale, Azoto nitrico e Fosforo totale. L'indice LIMeco concorre insieme a STAR_ICMi, ICMi, IBMR, ISECI, SQA inquinanti specifici, alla definizione dello Stato Ecologico del Corpo Idrico Superficiale (CI)
Riferimento normativo	Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), DLgs 152/06, Decreto 131/08, Decreto 17 luglio 2009, Decreto 260/10
Obiettivi normativi	Indice integrato con altri per la definizione dello Stato Ecologico del Corpo Idrico Superficiale
Unità di misura	Il punteggio di LIMeco da attribuire al punto di monitoraggio è dato dalla media dei singoli LIMeco dei vari campionamenti effettuati nell'arco dell'anno di monitoraggio. La classe di qualità del CI è attribuita sulla base del valore di LIMeco riferito all'anno per il monitoraggio di Sorveglianza o del LIMeco medio calcolato sul triennio per il monitoraggio Operativo; nel caso che il CI comprenda più punti di monitoraggio, viene considerata la media ponderata dei valori dell'indice in base alla relativa percentuale di rappresentatività
Fonte dei dati	ArpaC

Acqua Fiumi SQA inquinanti specifici	
DPSIR	Stato
Descrizione	Gli inquinanti specifici sono sostanze per le quali sono previsti SQA definiti a scala nazionale. La verifica degli Standard di Qualità Ambientali (SQA) per gli inquinanti specifici scaricati e/o immessi nel bacino in quantità significative concorre insieme a STAR_ICMi, ICMi, IBMR, ISECI, LIMeco per i corsi d'acqua e a ICF, LFI, MTIspecies/MacroIMMI, LTLeCo per i laghi alla definizione dello Stato Ecologico del Corpo Idrico Superficiale (CI)
Riferimento normativo	Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), DLgs 152/06, Decreto 131/08, Decreto 17 luglio 2009, Decreto 260/10
Obiettivi normativi	Indice integrato con altri per la definizione dello Stato Ecologico del Corpo Idrico Superficiale
Unità di misura	La verifica degli SQA è effettuata sul valore medio annuo delle concentrazioni. E' determinato sulla base della valutazione del dato peggiore di un triennio per il monitoraggio Operativo e di un anno per il monitoraggio di Sorveglianza
Fonte dei dati	ArpaC

Acqua Fiumi stato ecologico	
DPSIR	Stato
Descrizione	Lo stato ecologico dei corpi idrici fluviali è definito dalla valutazione integrata degli indici STAR_ICMi, ICMi, IBMR, ISECI, LIMeco e dalla verifica degli Standard di Qualità Ambientali (SQA) per gli inquinanti specifici. E' prevista la conferma dello Stato Elevato attraverso i parametri idromorfologici. Sono previste cinque classi: Elevato, Buono, Sufficiente, Scarso e Cattivo

Riferimento normativo	Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), DLgs 152/06, Decreto 131/08, Decreto 17 luglio 2009, Decreto 260/10
Obiettivi normativi	Obiettivi ambientali da raggiungere nel 2015: Buono stato ecologico del Corpo Idrico Superficiale. Dal confronto dei risultati tra lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico si ottiene la classificazione dello Stato complessivo del corpo idrico superficiale in due classi: Buono/Non Buono
Unità di misura	E' determinato sulla base della valutazione del dato peggiore tra gli elementi di qualità biologica (macrobenthos, macrofite, diatomee, fauna ittica) e SQA inquinanti specifici e il valore medio del LIMeco in un triennio per il monitoraggio Operativo e in un anno per il monitoraggio di Sorveglianza
Fonte dei dati	ArpaC

Acqua Fiumi stato chimico	
DPSIR	Stato
Descrizione	Indice che valuta la qualità chimica dei corsi d'acqua e dei laghi. La valutazione dello Stato Chimico è stata definita a livello comunitario in base a una lista di 33+8 sostanze pericolose o pericolose prioritarie per le quali sono previsti Standard di Qualità Ambientale (SQA) europei fissati dalla Direttiva 2008/105/CE recepiti dal DLgs 219/10
Riferimento normativo	Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), DLgs 152/06, Decreto 131/08, Decreto 17 luglio 2009, Decreto 260/10
Obiettivi normativi	Obiettivi ambientali da raggiungere nel 2015: Buono stato chimico del Corpo Idrico Superficiale sulla base della valutazione del dato peggiore di un triennio per il monitoraggio Operativo e di un anno per il monitoraggio di Sorveglianza
Unità di misura	Lo Stato Chimico può essere Buono/Non Buono in base al superamento o meno degli SQA previsti secondo una modalità di calcolo definita dal Decreto 260/2010
Fonte dei dati	ArpaC

Acqua Sotterranee stato chimico (GWB)	
DPSIR	Stato
Descrizione	Indice che valuta la qualità chimica delle acque sotterranee a livello di Corpo Idrico Sotterraneo (GWB). Lo Stato Chimico del GWB è determinato sulla base della percentuale di area sottesa dai punti di monitoraggio che presentano uno stato chimico Scarso
Riferimento normativo	Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), DLgs 152/06, Decreto 131/08, Decreto 17 luglio 2009, Decreto 260/10
Obiettivi normativi	Stato Buono del Corpo idrico sotterraneo
Unità di misura	Lo Stato Chimico è in stato Scarso quando la percentuale di area sottesa ai punti di monitoraggio in stato chimico puntuale Scarso supera il 20% dell'area totale del GWB
Fonte dei dati	ArpaC

Acqua Sotterranee stato chimico puntuale	
DPSIR	Stato
Descrizione	Indice che valuta la qualità chimica delle acque sotterranee a livello di singolo punto di monitoraggio. Lo Stato Chimico è determinato sulla base di Standard di Qualità Ambientale (SQA) per i pesticidi e i nitrati definiti a livello comunitario dalla Direttiva 2006/118/CE recepiti dal DLgs 30/09 e di valori soglia nazionali per altre categorie di contaminanti
Riferimento normativo	Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), DLgs 152/06, Decreto 131/08, Decreto 17 luglio 2009, Decreto 260/10
Obiettivi normativi	Indice che concorre alla definizione dello stato Chimico del Corpo Idrico Sotterraneo (GWB)
Unità di misura	Lo Stato Chimico può essere Buono o Scarso in base al superamento o meno degli SQA o dei valori soglia previsti secondo una modalità di calcolo definita dal DLgs 30/09 e ripresa nel Decreto 260/10
Fonte dei dati	ArpaC

Acqua Scarichi urbani	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore è quello previsto dal reporting WISE e utilizzato per l'analisi delle pressioni nell'ambito del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po per il 2015-2021 e individua la significatività della pressione dovuta ai reflui urbani per corpo idrico. Per reflui urbani si intendono le acque reflue domestiche o il mescolamento di queste con le acque reflue industriali e/o meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti

	da agglomerato
Riferimento normativo	DLgs 152/06 e s.m.i. e Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po
Obiettivi normativi	Direttiva 91/271/CEE Urban Waste Water Treatment Directive (UWWTD) e successivi aggiornamenti e regolamenti – Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po
Unità di misura	Numero totale impianti di trattamento, volume complessivo scaricato e significatività dell'indicatore WISE 1.1 per Corpo Idrico
Fonte dei dati	Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Liri – Garigliano - Volturno

Acqua Scarichi industriali	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore è quello previsto dal reporting WISE e utilizzato per l'analisi delle pressioni nell'ambito del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po per il 2015-2021 e individua la significatività della pressione dovuta ai reflui industriali suddivisi tra IPPC e NON IPPC. Per reflui industriali si intendono gli scarichi derivanti dal processo produttivo, da impianti di raffreddamento e dagli usi civili
Riferimento normativo	DLgs 152/06 e s.m.i. e Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po
Obiettivi normativi	Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po
Unità di misura	Numero totale impianti di trattamento, volume complessivo scaricato e significatività degli indicatori WISE 1.3 (scarichi IPPC) e 1.4 (scarichi NON IPPC) per Corpo Idrico
Fonte dei dati	Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Liri – Garigliano - Volturno

Acqua Derivazioni	
DPSIR	Pressione
Descrizione	Stima i volumi di prelievo consentiti dai decreti di concessione di derivazione per i diversi usi (idropotabile, irriguo, idroelettrico, industriale, ecc.)
Riferimento normativo	DLgs 152/99, DLgs 152/06
Obiettivi normativi	L'aggiornamento dei dati è riferito al PTA attualmente in vigore

Unità di misura	numero e volumi derivati (m ³ /a)
Fonte dei dati	Regione Campania (Progetto PTA)

Acqua Consumo acqua potabile	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore fornisce una stima del consumo di acqua destinata ad uso umano, fornendo così una valutazione indiretta sul tipo di sfruttamento delle risorse idriche)
Riferimento normativo	Legge 36/94
Obiettivi normativi	L'aggiornamento dei dati è riferito all'ambito Territoriale Ottimale (ATO)
Unità di misura	numero, percentuale, volume (m ³ /ab * anno)
Fonte dei dati	Ambito Territoriale Ottimale (ATO), Regione Campania

Suolo Uso del suolo, Corine Land Cover	
DPSIR	Determinante
Descrizione	L'indicatore descrive l'estensione delle principali tipologie di utilizzo del suolo (aree artificiali, agricole, boschive, altro)
Unità di misura	ettari (ha)
Fonte dei dati	Ispra

Suolo Consumo di suolo	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore valuta il fenomeno del consumo di suolo a livello comunale
Unità di misura	%, ettari, m ² /ab
Fonte dei dati	Regione Campania, Ispra, ArpaC

Suolo Metalli pesanti	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indicatore fornisce informazioni sui valori dei metalli pesanti contenuti nei suoli. Descrive fenomeni di contaminazione diffusa, fenomeni ascrivibili a fonti emissive puntuali o fenomeni con concentrazioni anomale la cui origine è da attribuire in prevalenza ad origine naturale (litogenica)

Riferimento normativo	DLgs 152/06
Obiettivi normativi	Nel DLgs 152/06 sono riportati i limiti previsti dalla normativa, per i suoli ad uso residenziale e ad uso agricolo
Unità di misura	mg/kg
Fonte dei dati	ArpaC

Suolo Inquinanti organici	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indicatore fornisce informazioni sui valori di contaminanti organici presenti nel suolo
Riferimento normativo	DM 471/99
Obiettivi normativi	Nella tabella A del DM 471/99 sono riportati i limiti previsti dalla normativa, per i suoli ad uso residenziale e ad uso industriale
Unità di misura	mg/kg, ng/kg
Fonte dei dati	ArpaC, Seconda Università degli studi di Napoli

Suolo Frammentazione del territorio	
DPSIR	Impatto
Descrizione	L'indicatore stima la superficie media delle aree naturali non frammentate dalle infrastrutture di trasporto. Maggiori sono le particelle di territorio frammentato, minore è la frammentazione, quindi inferiore l'ostacolo per lo spostamento delle popolazioni animali
Unità di misura	ettari
Fonte dei dati	Ispra, Regione Campania Direzione Trasporti

Natura e biodiversità Superficie forestale	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indicatore stima la copertura boscata e quella assestata del territorio regionale, valutando l'entità del patrimonio forestale presente
Unità di misura	ettaro (ha), percentuale
Fonte dei dati	Regione Campania, Ipla

Rischi naturali Aree in frana	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indicatore fornisce informazioni sull'estensione e sulla distribuzione dei fenomeni franosi
Riferimento normativo	Progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi in Italia) ex L.183/89 Decreto del Capo del Dipartimento Servizi Tecnici Nazionali n. 2271 del 08/06/00
Obiettivi normativi	Accrescere la conoscenza dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale e rendere omogenee le basi dati
Unità di misura	km ² , % sulla superficie montuoso/collinare
Fonte dei dati	ArpaC, Ispra

Rischi naturali Criticità idrologiche e idrauliche	
DPSIR	Impatto
Descrizione	L'indicatore stima e analizza gli effetti critici ambientali indotti dal verificarsi di condizioni meteorologiche avverse sul sistema idrologico e idraulico, misurando indirettamente esposizione e vulnerabilità del territorio
Riferimento normativo	L 225/92, L 267/98, DPCM 27/02/2004
Obiettivi normativi	La procedura di valutazione di criticità è effettuata a scala regionale in base alle aree di allertamento e può non tenere conto di situazioni rilevate solo alla scala locale. La valutazione delle criticità di ogni particolare evento viene effettuata a posteriori sulla base delle misurazioni di livello idrometrico lungo i corsi d'acqua e di eventuali segnalazioni di danni e situazioni critiche relativi al manifestarsi dei processi idrologici
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	ArpaC, Comune

Radiazioni non ionizzanti Superamento limiti	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indicatore elenca il numero di superamenti dei limiti di esposizione dovuti alle antenne radiotelevisive e alle stazioni radio base
Riferimento normativo	Legge quadro 36/01, DPCM 08/07/03
Obiettivi normativi	Il DPCM 08/07/03, art.4, decreta che i valori di immissione di campo elettromagnetico non devono superare il valore di 6 V/m indicato nella tabella 3 all'allegato B DL 179 del 18 ottobre 2012 art. 14, comma 8 decreta che i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità dovranno essere intesi come <i>media dei valori nell'arco delle 24 ore</i> . Tali valori di riferimento, da applicarsi nei casi di possibile esposizione prolungata della popolazione, dovranno

	essere valutati anzich� <i>"sulla sezione verticale del corpo umano"</i> solo ad un'altezza di 1,50 metri
Unit� di misura	numero
Fonte dei dati	ArpaC

Rifiuti Produzione rifiuti urbani	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore misura la quantit� totale di rifiuti urbani prodotti, fornendo una stima indiretta delle potenziali pressioni ambientali che si originano dall'incremento di tali quantit�
Riferimento normativo	DLgs 152/06 s.m.i., DLgs 205/10 (attuazione della Direttiva 2008/98/CE)
Obiettivi normativi	Il DLgs 152/06, art 180, afferma che devono essere promosse in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocivit� dei rifiuti
Unit� di misura	tonnellate/anno, kg/ab*anno
Fonte dei dati	Provincia di Avellino - Osservatorio Provinciale Rifiuti

Rifiuti Raccolta Differenziata	
DPSIR	Risposta
Descrizione	L'indicatore misura la quantit� di rifiuti urbani raccolta in modo differenziato nell'anno di riferimento, verificando il raggiungimento degli obiettivi di raccolta fissati dalla normativa
Riferimento normativo	DLgs 152/06 s.m.i., L 296/06 art.1 c. 1108
Obiettivi normativi	Il DLgs 152/06, all'art.205, associato alla L 296/06 art.1 c. 1008, stabilisce che in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: il 35% entro il 31.12.2006 il 40% entro il 31.12.2007 il 45% entro il 31.12.2008 il 50% entro il 31.12.2009 il 60% entro il 31.12.2011 il 65% entro il 31.12.2012
Unit� di misura	% sul totale di rifiuti urbani prodotti, tonnellate/anno

Fonte dei dati	Provincia di Avellino - Osservatorio Provinciale Rifiuti
-----------------------	--

Rifiuti Produzione rifiuti speciali non pericolosi	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore misura la quantità di rifiuti speciali non pericolosi che vengono prodotti annualmente sul territorio in esame
Riferimento normativo	DLgs 152/06 s.m.i., DLgs 205/10
Obiettivi normativi	Il DLgs 152/06, art.180, afferma che devono essere promosse in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti
Unità di misura	migliaia di tonnellate/anno (t*1000/a), t/abitante*anno
Fonte dei dati	Provincia di Avellino- Osservatorio Provinciale Rifiuti

Rifiuti Produzione rifiuti speciali pericolosi	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore riporta la quantità di rifiuti speciali pericolosi che vengono prodotti annualmente sul territorio in esame
Riferimento normativo	DLgs 152/06 s.m.i., DLgs 205/10
Obiettivi normativi	Il DLgs 152/06, art.180, afferma che devono essere promosse in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti
Unità di misura	migliaia di tonnellate/anno (t*1000/a), t/abitante*anno
Fonte dei dati	Provincia di Avellino - Osservatorio Provinciale Rifiuti

Rifiuti Gestione rifiuti speciali	
DPSIR	Risposta
Descrizione	L'indicatore fornisce il quadro delle modalità di gestione dei rifiuti speciali e permette di verificare l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti con particolare riferimento all'incentivazione del recupero e riutilizzo dei rifiuti
Riferimento normativo	DM 05/02/98 s.m.i., DM 161/02, DLgs 36/03, DLgs 152/06 s.m.i., DM 186/06, DM 27/09/10, DLgs 205/10
Obiettivi normativi	Il DLgs 152/06, art.182, afferma che i rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero
Unità di misura	migliaia di tonnellate/anno (t*1000/a)
Fonte dei dati	Provincia di Avellino - Osservatorio Provinciale Rifiuti

Amianto Concentrazione di fibre aerodisperse	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore valuta la presenza di fibre di amianto nel campione di aria prelevato. La misura della quantità di fibre aerodisperse avviene rapportando il numero di fibre al volume di aria campionato. Le fibre vengono conteggiate in laboratorio in microscopia elettronica in quanto è l'unica tecnica in grado di riconoscere l'amianto da altre fibre e di distinguerne la tipologia di amianto sulla membrana
Riferimento normativo	Campionamento e analisi secondo il DM 06/09/94
Obiettivi normativi	Il valore di riferimento indicato per gli ambienti di vita dall'OMS è di 1 fibra di amianto/litro di aria
Unità di misura	Fibra di amianto/litro di aria
Fonte dei dati	ArpaC

Salute Indice di mortalità	
DPSIR	Impatto
Descrizione	L'indice descrive la distribuzione geografica e gli andamenti dei tassi di mortalità, standardizzati per età, per alcuni gruppi di cause di morte
Unità di misura	Numero casi/100.000 abitanti
Fonte dei dati	Istat, elaborazione ArpaC

Salute Dimissioni ospedaliere	
DPSIR	Impatto
Descrizione	L'indice descrive la distribuzione geografica e l'andamento dei tassi di primo ricovero (standardizzati per età) per gruppi di cause con ipotesi eziologica anche di origine ambientale
Unità di misura	Numero casi/100.000 abitanti
Fonte dei dati	Regione Campania, ASL

Inquadramento socio-economico Popolazione residente	
DPSIR	Determinante
Descrizione	Descrive l'andamento demografico della popolazione
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	Istat. Anagrafe comunale

Inquadramento socio-economico Densità abitativa	
DPSIR	Determinante
Descrizione	L'indicatore riporta la superficie territoriale del comune e la densità abitativa
Unità di misura	n° abitanti/km ²
Fonte dei dati	Istat. Anagrafe comunale

Inquadramento socio-economico Indice di fecondità	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indice stima il rapporto tra il numero di nati vivi e il numero di donne in età feconda
Unità di misura	Valore numerico dato dal rapporto tra numero di nati vivi e numero di donne in età feconda compresa tra i 15 e i 49 anni
Fonte dei dati	Istat. Anagrafe comunale

Inquadramento socio-economico Indice di vecchiaia	
DPSIR	Stato
Descrizione	L'indice stima il grado di invecchiamento di una popolazione
Unità di misura	Valore numerico dato dal rapporto tra il numero soggetti che hanno 65 anni o più e il numero di soggetti con 14 anni o meno
Fonte dei dati	Istat. Anagrafe comunale

Inquadramento socio-economico Prodotto interno lordo	
DPSIR	Determinante
Descrizione	Fornisce il valore monetario della produzione di beni e servizi finali a prezzi costanti
Unità di misura	Euro
Fonte dei dati	Ires, Istat, Prometeia

Rumore Popolazione esposta al rumore	
DPSIR	Impatto
Descrizione	L'indicatore valuta l'esposizione della popolazione a livelli superiori alle soglie prefissate

Riferimento normativo	L 447/95, Direttiva EU 49/2002/CE, DLgs 194/05
Obiettivi normativi	La Direttiva EU 49/2002/CE e il DLgs 194/05 stabiliscono una valutazione sull'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico ambientale
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	ArpaC

Rumore Segnalazioni, esposti	
DPSIR	Impatto
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di segnalazioni/esposti pervenuti all'Agenzia, sul territorio di competenza
Riferimento normativo	L 447/95 , DPCM 14/11/97
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	ArpaC

Rumore Pareri	
DPSIR	Risposte
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di pareri previsionali di impatto acustico formulati dall'Agenzia sul territorio di competenza
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	ArpaC

Ambiente urbano Aree verdi	
DPSIR	Risposte
Descrizione	L'indicatore riporta l'estensione e le tipologie delle aree occupate dal verde all'interno delle superfici comunali
Unità di misura	percentuale sulla superficie comunale, m ² di verde per abitante
Fonte dei dati	Istat, Comune Ufficio Tecnico
Ambiente urbano Consumi energetici	
DPSIR	Pressione

Descrizione	L'indicatore stima il consumo di energia elettrica
Unità di misura	kWh/utenza
Fonte dei dati	Terna

Ambiente urbano Consumi idrici	
DPSIR	Pressione
Descrizione	L'indicatore stima il consumo della risorsa idrica adoperata
Unità di misura	litri per abitante al giorno
Fonte dei dati	ATO

Energia Produzione energia elettrica	
DPSIR	Determinante
Descrizione	L'indicatore rileva il quantitativo di energia elettrica prodotto per tipo di fonte utilizzata (termica, idroelettrica, eolica, biomasse,..)
Riferimento normativo	Le norme in materia di energia sono molto numerose e complesse. Pertanto si rimanda alla sezione Normativa del sito GSE che è tra le più complete e aggiornate e ricomprende tutto quello che viene pubblicato sul tema energetico da parte dell'Unione Europea, dello Stato e delle regioni (www.gse.it/normativa)
Obiettivi normativi	Riduzione emissioni gas serra, risparmio energetico
Unità di misura	numero, GWh
Fonte dei dati	Terna

Consumi finali lordi di energia da FER/Consumi finali lordi di energia	
DPSIR	Risposta
Descrizione	Consumi finali lordi di energia da FER (fonti di energia rinnovabile)/Consumi finali lordi di energia, dato da confrontare con gli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili di energia - Burden sharing
Riferimento normativo	Dm Sviluppo economico 14 gennaio 2012, Dm Sviluppo economico 11 maggio 2015
Obiettivi normativi	Consumi finali lordi di energia da FER/Consumi finali lordi di energia: 2012: 11,1%; 2014: 11,5%; 2016: 12,2%; 2020:15,1%
Unità di misura	%
Fonte dei dati	GSE

Industria Unità locali	
DPSIR	Determinante

Descrizione	L'indicatore quantifica le unità locali dell'industria presenti sul territorio
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	Unioncamere Campania, Campania in cifre, Comune

Sostenibilità Opere soggette a VIA	
DPSIR	Risposte
Descrizione	L'indicatore riporta il numero di opere e di interventi da assoggettare a procedura di VIA
Riferimento normativo	Direttiva 2014/52/UE, Direttiva 85/337/CEE e s.m.i DLgs 104/17, DLgs 152/06 parte II così come modificata dal DLgs 104/17, DLgs 190/02 e s.m.i, L 443/01, LR 40/98 e s.m.i, DPR 12/04/96 e s.m.i., DPCM 377/88 e s.m.i, L. 349/86 art.6
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	Regione Campania - Province (Sistema Informativo VIA)

Controlli di Arpa Liguria	
DPSIR	Risposta
Descrizione	L'indicatore descrive l'attività svolta da Arpa Liguria in termini di controlli effettuati sia per richieste esterne che per attività programmata
Unità di misura	numero
Fonte dei dati	ArpaC

Durante l'attuazione del programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione ed evidenziando eventuali scostamenti significativi. L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivati dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi.

Gli indicatori possono rappresentare una modalità di rilevamento del processo di attuazione del piano. In tal caso sarà sufficiente che l'Ufficio Tecnico, dal momento dell'approvazione del PUC, crei un database ove appunti tutte le opere che verranno realizzate in ottemperanza alle previsioni. Il monitoraggio avrà cadenza biennale.

L'esito del monitoraggio periodico sarà valutato con cadenza biennale attraverso la predisposizione di un Report di Monitoraggio da trasmettere all'Autorità Competente per la VAS al fine di avere un riscontro delle attività svolte. Si tratta di uno strumento per informare anche la cittadinanza e un pubblico più ampio di quello degli addetti al settore. Il confronto con le serie storiche (per gli indicatori per le quali sono presenti) può diventare occasione di un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio comunale, e sull'efficacia delle azioni di piano.

L'attività di reporting deve prevedere il commento critico di ogni singolo indicatore, finalizzato a comprendere la ragione di determinati andamenti.

Il Rapporto di Monitoraggio potrebbe diventare una verifica sull'attuazione del Piano, affinché i risultati del monitoraggio possano essere inseriti in un percorso strutturato di implementazione del Piano. In questo modo il Report potrebbe fornire contributi e azioni correttive, se necessarie, nell'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

12 CONCLUSIONI

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale, è stato redatto con lo scopo di analizzare in fase di redazione preliminare, gli aspetti più significativi che potenzialmente potrebbero interagire con l'ambiente urbano e territoriale alterandolo. In fase di redazione di rapporto preliminare, verranno integrati aspetti più strettamente correlati alle singole scelte conseguentemente all'iter di stesura e approvazione del definitivo.

CONZA DELLA CAMPANIA

DICEMBRE 2021

IL TECNICO INCARICATO
ING. VITO DEL BUONO

SUPPORTO TECNICO
**DOTT. PIANIFICATORE TERRITORIALE
ANTONIO FAIJA**

